



# *Corte dei Conti*

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti  
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria  
della **RAI – Radiotelevisione italiana s.p.a.**  
per gli esercizi 2008 - 2009

*Ha collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale la Dott.ssa Daniela Redaelli*



*La*

# *Corte dei Conti*

*in*

## *Sezione del controllo sugli enti*

nell'adunanza del 29 marzo 2011;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 20 luglio 1961 con il quale la RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

Visto il DPCM 10 marzo 2010 con il quale – con riguardo alla intervenuta fusione della RAI SpA nella RAI holding - RAI SpA è stata sottoposta al controllo della Corte ai sensi dell'art. 12 della citata legge 259 del 1958;

visti i bilanci d'esercizio della suddetta Società, relativi agli esercizi 2008 e 2009, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Presidente di sezione dott. Adolfo T. De Girolamo e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.A. per gli esercizi 2008 e 2009;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla trasmissione alle dette Presidenze, oltre che dei bilanci d'esercizio - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di controllo - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i bilanci per gli esercizi 2008 e 2009 - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di controllo - della RAI Radiotelevisione Italiana S.p.A. l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Società stessa.

ESTENSORE  
Adolfo T. De Girolamo

PRESIDENTE  
Raffaele Squitieri

Depositata in Segreteria il 08/04/2011

**Relazione** sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della **RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A.**, per gli esercizi 2008 e 2009

## **SOMMARIO**

### **Premessa**

#### **1. Notazioni generali**

#### **2. Il quadro istituzionale e normativo di riferimento**

- 2.1 I rapporti tra la RAI e lo Stato quale concedente del servizio pubblico radiotelevisivo
- 2.2 La modalità di finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo
- 2.3 Il d.lgs. n. 44 del 15 marzo 2010
- 2.4 Applicazione del "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"- decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163

#### **3. La struttura e l'organizzazione della Società**

- 3.1 Gli organi sociali
- 3.2 Il Direttore generale
- 3.3 I compensi degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore generale
- 3.4 Il Dirigente preposto alla compilazione dei documenti contabili
- 3.5 L'assetto organizzativo della società RAI e le Vice direzioni Generali

#### **4. Il Gruppo RAI**

- 4.1 L'assetto organizzativo del gruppo RAI
- 4.2 I rapporti tra la RAI e le società del Gruppo

#### **5. I controlli interni**

- 5.1 Il Collegio sindacale e la società di revisione
- 5.2 Il Controllo previsto dal D.lgs n. 231/2001 e gli Organismi di vigilanza
- 5.3 Il Codice Etico
- 5.4 *L'Internal Auditing*

## **6. Le consulenze**

## **7. Le risorse umane**

- 7.1 La consistenza del personale
- 7.2 Le cessazioni ed assunzioni del personale
- 7.3 Il contenzioso in materia di lavoro
- 7.4 Il costo del personale di RAI SpA
- 7.5 Il costo del personale del Gruppo RAI

## **8. Il contenzioso di RAI SpA**

## **9. Il servizio pubblico radiotelevisivo ed il contratto di servizio**

- 9.1 La definizione normativa del servizio pubblico radiotelevisivo
- 9.2 Il contenuto del contratto di servizio pubblico per il triennio 2007-2009 e per il triennio 2010-2012

## **10. La contabilità separata**

- 10.1 La disciplina legislativa
- 10.2 La forma e il contenuto dello schema della contabilità separata
- 10.3 La contabilità separata come strumento per la trasparenza nell'utilizzo del finanziamento pubblico

## **11. Il canone di abbonamento**

- 11.1 Il canone quale strumento di finanziamento pubblico
- 11.2 L'entrata proveniente dai canoni di abbonamento
- 11.3 L'evasione dall'obbligo di abbonamento
- 11.4 La modalità di determinazione della misura del canone di abbonamento

## **12. Il Digitale terrestre**

## **13. Le modalità di gestione dei rischi finanziari - Linee guida**

## **14. La gestione economica, patrimoniale e finanziaria**

- 14.1 Notazioni di sintesi
- 14.2 Lo stato patrimoniale
- 14.3 lo stato patrimoniale riclassificato
- 14.4 Il conto economico

14.5 Il conto economico riclassificato

14.6 Il rendiconto finanziario

14.7 Il bilancio consolidato

## **15. Considerazioni conclusive**

## **Premessa**

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria della RAI – Radiotelevisione Italiana S.p.A. - per gli esercizi 2008 e 2009, con cenni anche su fatti e circostanze di particolare rilevanza, accaduti fino a data corrente.

Il precedente referto, relativo alla gestione degli esercizi dal 2002 al 2007, è stato pubblicato in Atti parlamentari, XVI legislatura, Doc. XV, n. 54.

Rai spa è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti ai sensi dell'art 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, dal 1961 fino al 2009. E' poi intervenuto il DPCM 10 marzo 2010 con il quale – con riguardo alla intervenuta fusione della RAI spa nella RAI Holding<sup>1</sup>- configurandosi la fattispecie tipica dell'apporto statale al patrimonio in capitale, la stessa è stata sottoposta al controllo della Corte ai sensi dell'art. 12 della citata legge n. 259 del 1958.

A far tempo dall'esercizio 2010, quindi, il controllo viene esercitato tramite un magistrato<sup>2</sup> che "assiste" alle sedute degli organi amministrativi della società.

Per le tematiche trattate in prosieguo, meritevoli di approfondimento, si farà conseguentemente rinvio alla prossima relazione.

---

<sup>1</sup> Di cui si è detto nella precedente, citata relazione di questa Corte.

<sup>2</sup> Nominato dal luglio 2010.

## 1. Notazioni generali

"RAI-Radio televisione italiana" (RAI) SpA - in prosieguo RAI - il cui capitale sociale è in mano pubblica (il 99,56% è di proprietà del Ministero economia e Finanze, mentre la restante quota è della SIAE), gestisce il servizio radiotelevisivo in regime di concessione.

Pur assumendo, quindi, la forma societaria, nella sostanza, quale concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ha la missione di produrre messaggi e modelli culturali attraverso i propri programmi, fornendo al tempo stesso un'informazione ispirata alla salvaguardia dei principi della obiettività e del pluralismo; e questo è il principale carattere differenziale rispetto alle emittenti private che perseguono, per lo più, obiettivi di natura economica .

Per tale motivo il controllo esercitato dalla Corte dei conti, pur riferendosi anche alla produzione caratteristica nella sua peculiarità, si focalizza sul perseguimento degli obiettivi di natura pubblica della gestione.

Sotto tale aspetto, per la RAI si rinvengono le condizioni per le quali il Costituente ha ritenuto di prevedere, per la tutela dell'Erario, il controllo esterno della Corte dei conti<sup>3</sup>.

A tale scopo la gestione della RAI è stata, in un primo tempo, sottoposta al controllo della Corte dei conti con il D.P.R. 20 luglio 1961, ai sensi dell'articolo 2 - e non dell'articolo 12 - della legge 21 marzo 1958, n. 259, atteso che, all'epoca, la dipendenza dal finanziamento pubblico risultava assoluta, rafforzata inoltre dalla posizione monopolistica del servizio reso al pubblico. Il presupposto dell'apporto al patrimonio, che avrebbe consentito l'applicazione dell'articolo 12 della stessa legge, fu ritenuto recessivo rispetto a quello dell'ordinaria e ricorrente contribuzione.

Come già ricordato, recentemente, il DPCM 10 marzo 2010, individuando nella modifica societaria conseguente alla fusione della RAI SpA nella RAI Holding la fattispecie tipica dell'apporto statale al patrimonio in capitale, ha sottoposto RAI SpA al controllo della Corte ai sensi dell'art. 12 della legge 259/58<sup>4</sup>.

E' utile evidenziare che il nuovo modulo di controllo adottato (art 12 in luogo dell'art. 2 della legge 259/58) non comporta una diversità sostanziale ovvero dei contenuti dell'attività di controllo della Corte, che trae origine e legittimazione dall'art. 100, comma 2, della Costituzione ed è finalizzato al referto al Parlamento.

---

<sup>3</sup> Il carattere di ente pubblico della RAI è ulteriormente affermato recentemente dall'ordinanza della Cassazione n. 27092 del 22/12/2009.

<sup>4</sup> Sulla vicenda si è riferito ampiamente nell'ultima citata relazione al Parlamento sugli esercizi dal 2002 al 2007.

La differenza fondamentale è nella modalità prettamente cartolare del controllo svolto ai sensi dell'art. 2; mentre, nell'ipotesi contemplata dall'art 12, l'acquisizione degli elementi relativi alla gestione, necessari per il controllo e per il referto, avviene anche tramite il magistrato delegato al controllo, che assiste alle sedute degli organi di amministrazione per essere in condizione di conoscere, in modo più tempestivo e compiuto, l'attività di gestione nel suo ordinario svolgersi.

## **2. Il quadro istituzionale e normativo di riferimento**

### **2.1 I rapporti tra la RAI e lo Stato quale concedente del servizio pubblico radiotelevisivo**

Come già evidenziato nella precedente relazione, nel 2004 è entrata in vigore la legge 3 maggio 2004, n. 112, recante "Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione Italiana S.p.A, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico per la Radiotelevisione" che ha prodotto un primo importante impatto nell'assetto del gruppo RAI, prevedendo fra l'altro la fusione per incorporazione di RAI spa nella RAI-holding spa .

Nel corso del 2005, in forza della delega di cui sopra, è stato emanato il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante il "Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici"<sup>5</sup> (d'ora in avanti T.U.).

Tale atto ha realizzato lo scopo di riunire, in un *corpus* normativo unico, il complesso materiale giurisprudenziale e regolatorio formatosi nell'arco di un trentennio in materia di radiotelevisione, ispirato al rispetto della Costituzione, delle norme di diritto internazionale e degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

L'opera di integrazione risulta rilevante, in quanto, attraverso la ricomposizione del frastagliato complesso di norme succedutesi nel tempo, viene data, all'art. 49 del T.U., una disciplina di fonte primaria alla composizione degli organi di governo della Rai-Radiotelevisione italiana S.p.A., alle sue funzioni ed ai poteri del Direttore generale, previsti *medio tempore* solo a livello statutario dopo l'avvenuta abrogazione, da parte della legge n. 112/04, della legge n. 206/1993 che li disciplinava.

La nuova disciplina (art 45 del TU) reca un elenco di prestazioni che la società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo è tenuta ad adempiere, afferenti anche, all'attività educativa e formativa ed alla valorizzazione delle culture regionali e locali.

Le modalità di attuazione dei compiti del servizio pubblico generale sono demandate poi ad un contratto di servizio nazionale (ed a contratti di servizio regionali) che la Rai stipula con il Ministero dello Sviluppo Economico, ogni tre anni. Il contratto, sulla base della normativa comunitaria e nazionale, stabilisce puntualmente i singoli compiti che la Concessionaria deve svolgere. Il Contratto deve conformarsi

---

<sup>5</sup> Titolo così sostituito dal comma 1 dell'art. 1 del D.Lgs. 15 marzo 2010, n.44.

alla delibera preliminarmente predisposta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Testo Unico prevede espressamente un meccanismo a garanzia dell'equilibrio economico della Concessionaria, riconoscendo che le risorse pubbliche debbano pareggiare i costi sostenuti per lo svolgimento delle attività ad essa affidate; si vedrà nel prosieguo più diffusamente quali siano le problematiche connesse al principio di proporzionalità fra risorse e costi in capo alla Concessionaria.

Preme sottolineare che, nell'attuale assetto, si verifica che lo Stato viene ad assumere contemporaneamente vari tipi di intervento pubblico: uno connesso alla veste di concedente del servizio pubblico (chiamato a disciplinare l'attività della concessionaria), l'altro derivante dalla partecipazione pubblica al capitale della società, quale proprietario dell'impresa (che gli consente di esercitare tutti i diritti previsti dal codice civile) ed infine ancora un altro quale titolare e "responsabile" di fronte all'Unione europea di molteplici poteri di regolamentazione del mercato da svolgere imparzialmente nel rispetto della normativa nazionale e della normativa europea.

Risulta evidente che lo Stato (con i Ministeri interessati) si trova a svolgere una pluralità di ruoli di difficile armonizzazione, in quanto per un verso deve provvedere alla tutela di interessi collettivi o pubblici – tra i quali la garanzia di un servizio pubblico adeguato, il rispetto dei vincoli di bilancio, la politica di limitazione o di dilazione della spesa -, per altro verso è chiamato a curare, quale azionista unico o dominante, che le società detenute nel Gruppo siano in grado di sostenere i costi produttivi, ottenendo tempestivamente le contribuzioni ed i finanziamenti anche pubblici loro spettanti – alla stregua degli impegni normativi o contrattuali - anche per evitare il ricorso all'indebitamento.

Si determina, in sostanza, una stretta correlazione tra il comportamento di RAI (e consociate) ed il comportamento dello Stato, di guisa che, ai fini del necessario miglioramento dei risultati di RAI, che nel biennio in esame pervengono ad un elevato livello di criticità, è essenziale, oltre che il pronto adeguamento dell'azione della RAI e del Gruppo, il rispetto degli impegni finanziari e programmatici da parte dello Stato (in particolare una equa fissazione del canone e la lotta all'evasione dello stesso) .

In conclusione ferma restando la riferibilità al management RAI dei risultati della gestione del Gruppo risulta innegabile l'interdipendenza con i modi di esercizio delle proprie attribuzioni da parte dello Stato.

## **2.2 La modalità di finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo**

L'articolo 47 del TU (già art. 18 della legge n. 112/2004) stabilisce che il contributo pubblico percepito dalla società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo, risultante dal canone di abbonamento alla radiotelevisione, sia utilizzabile esclusivamente ai fini dell'adempimento dei compiti di servizio pubblico generale che le sono affidati. A tal fine, in attuazione dei principi enunciati dal Protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri della Ue, è previsto che la società concessionaria predisponga il bilancio di esercizio, indicando in una contabilità separata i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente per la fornitura del servizio pubblico, sulla base di uno schema approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e con controllo della contabilità da parte di una società di revisione scelta dall'Autorità, tra quelle iscritte nell'apposito albo presso la Consob, ed incaricata dalla società concessionaria del pubblico servizio, nonché differente da quella incaricata della revisione del bilancio di esercizio. Oltre che dall'entrata proveniente dal canone di abbonamento, i costi del servizio pubblico sono coperti anche dai ricavi pubblicitari provenienti dalla gestione dello stesso servizio, come si desume dall'articolo 10, comma 3, del vigente contratto di servizio.

La diretta connessione tra il gettito del canone e gli oneri da sostenere per l'adempimento dei compiti del servizio pubblico radiotelevisivo assume rilievo anche in sede di determinazione dell'importo del canone, la cui misura deve essere tale da consentire alla società concessionaria di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti nell'anno successivo per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico radiotelevisivo generale, come desumibili dall'ultimo bilancio "trasmesso", prendendo in considerazione anche il tasso di inflazione programmato per l'anno "in corso" e le esigenze di sviluppo tecnologico dell'impresa (art. 47, c.3).

La competenza in ordine al procedimento per la verifica dell'effettivo adempimento, da parte della società concessionaria, dei compiti di servizio pubblico ad essa affidati, ed all'irrogazione delle eventuali sanzioni, è attribuita all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (art. 48 T.U).

Le problematiche connesse al canone e alla contabilità separata - tematiche di particolare rilievo per la società RAI - si tratteranno più approfonditamente in apposito, successivo punto.

### **2.3 Il d.lgs. n. 44 del 15 marzo 2010**

Il 2009, a differenza del 2008, è stato caratterizzato da vari interventi legislativi di disciplina del settore radiotelevisivo, di carattere tecnico ed organizzativo che risultano dettagliatamente descritti nella relazione sulla gestione dell'ente.

In questa sede appare opportuno evidenziare che in data 15 marzo 2010 è stato approvato il d.lgs. n. 44/2010 recante attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive. Tale provvedimento ha introdotto innovative previsioni di legge in seno al Testo unico n. 177/2005, tra cui:

- una nuova disciplina in materia di pubblicità: è prevista una riduzione graduale dei tetti di affollamento orario per tutti i canali a pagamento, sia satellitari che terrestri, nel prossimo triennio (16% dal 2010, 14% dal 2011, e, a regime, 12% a decorrere dal 2012), nonché il mantenimento dei tetti di affollamento della RAI (che ha un limite del 12% orario e del 4% settimanale, mentre le emittenti nazionali in chiaro del 18% orario e del 15% giornaliero). Il decreto introduce poi nuove disposizioni in materia di inserimento di prodotti (c.d. product placement), ponendo il divieto di inserimento per taluni prodotti, quali il tabacco e i suoi derivati, nei programmi per bambini;

- un'adeguata tutela della produzione televisiva indipendente con la conferma delle attuali quote di investimento e di trasmissione a favore delle opere europee. Pertanto, la concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo è tenuta a riservare una quota minima del 20% del tempo di trasmissione alle opere europee degli ultimi cinque anni ed a destinare alle opere europee realizzate da produttori indipendenti una quota non inferiore al 15% dei ricavi complessivi annui derivanti dagli abbonamenti relativi all'offerta radiotelevisiva, nonché i ricavi pubblicitari connessi alla stessa, al netto degli introiti derivanti da convenzioni con la pubblica amministrazione e dalla vendita di beni e servizi. All'interno di questa quota, nel contratto di servizio per il triennio 2007-2009, è stabilita una riserva non inferiore al 20 per cento da destinare alla produzione, al finanziamento, al pre-acquisto o all'acquisto di opere cinematografiche di espressione originale italiana ovunque prodotte e una riserva non inferiore al 5 per cento da destinare a opere di animazione appositamente prodotte per la formazione dell'infanzia;

- un rafforzamento delle norme a tutela dei minori: il nucleo centrale delle nuove disposizioni si applica, oltre che alle trasmissioni televisive di tipo tradizionale,

anche a quei servizi di "media" audiovisivi a richiesta, che si caratterizzano per la trasmissione di un contenuto da un fornitore a un singolo utente, che è libero di scegliere individualmente quando e cosa vedere;

- per quanto riguarda i titoli abilitativi, nel nuovo sistema è prevista l'autorizzazione ministeriale, rilasciata ai sensi dell'articolo 25 del Codice delle comunicazioni elettroniche per l'attività di operatore di rete (art. 15 del Testo unico ), di fornitore di servizi interattivi associati e di fornitore di servizi di accesso condizionato, compresa la "pay per view", su frequenze terrestri in tecnica digitale, via cavo o via satellite (art. 31). Parimenti, il Ministero rilascia l'autorizzazione per la fornitura di contenuti audiovisivi e di dati destinati alla diffusione in tecnica digitale su frequenze terrestri (art. 16), per la prestazione di servizi di media audiovisivi lineari o radiofonici via cavo (art. 21). Invece, l'autorizzazione alla prestazione di servizi di "media" audiovisivi lineari o radiofonici su altri mezzi di comunicazione elettronica è rilasciata dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni sulla base della disciplina stabilita con proprio regolamento, da adottare entro il 30 giugno 2010 (art. 21 comma 1-bis). Inoltre, l'autorizzazione alla prestazione di servizi media audiovisivi o radiofonici via satellite (art. 20) e l'autorizzazione alla fornitura di servizi di media audiovisivi a richiesta (art. 22-bis) è rilasciata dall'AGCOM.

#### **2.4. Applicazione del "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" - decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.**

Dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006 ("*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*"<sup>6</sup>), la Rai ha ritenuto per un certo periodo di non essere destinataria della relativa disciplina, sia perché non opera nei settori c.d. *speciali* (gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali e sfruttamento dell'area geografica), per i quali vige l'obbligo di rispettare tale disciplina anche per le *imprese pubbliche*, sia perché non appartiene alla categoria degli *organismi di diritto pubblico*, per i quali l'obbligo vige anche quando operano nei restanti settori c.d. *ordinari*.

Sulla questione è conclusivamente intervenuta la Suprema Corte di Cassazione - SSUU - con la sentenza n. 10443 del 23 aprile 2008, emessa in seguito al ricorso della RAI avverso la decisione del Consiglio di Stato - Sez VI - del 18/04/2005 n. 1770<sup>7</sup>, la

<sup>6</sup> Il codice è stato successivamente modificato con i decreti legislativi n. 113 del 31 luglio 2007 e n. 152 dell'11 settembre 2008. Recentemente è stato emanato il regolamento di attuazione (DPR 5 ottobre 2010 n. 207).

<sup>7</sup> Su cui si è riferito nel precedente referto.

quale aveva affermato che la RAI era tenuta al rispetto delle procedure concorsuali per gli appalti di importo superiore alla soglia comunitaria.

La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza del Consiglio di Stato ad eccezione di quella parte relativa alla *"caducazione degli effetti dei contratti stipulati all'esito delle gare illegittimamente svolte"*.

Il Supremo Consesso ha statuito, avendo anche riguardo alla *"successiva evoluzione normativa della materia"*, che la società RAI- Radiotelevisione italiana, in quanto organismo di diritto pubblico, *"deve osservare le norme comunitarie di evidenza pubblica nella scelta dei propri contraenti per gli appalti dei servizi, ad eccezione di quelli "esclusi" del settore radiotelevisivo"*. In altre parole, la RAI *"non è tenuta ad osservare la normativa Cee per i contratti del settore in cui opera e deve rispettarla per gli appalti di servizi diversi"*.

In linea di principio, la Corte di Cassazione ha affermato che, *"qualora sia superata la soglia comunitaria, solo mediante l'indizione della prescritta gara, l'impresa pubblica può aggiudicare i servizi indicati nell'allegato 16-B, tra cui quello di vigilanza, anche quando la sua unica e prevalente attività sia quella inerente alle telecomunicazioni"*.

E' da ritenere, pertanto, che la RAI, nelle procedure di scelta dei contraenti per l'acquisizione di beni e servizi *diversi* da quelli rientranti nei settori delle telecomunicazioni, della radiodiffusione e della televisione, debba osservare sia le norme comunitarie che quelle nazionali in materia.

Giova far presente che l'articolo 27 del citato decreto legislativo n. 163/2006 dispone che la stipulazione dei contratti pubblici esclusi dalla relativa disciplina deve avvenire *"nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità. L'affidamento deve essere preceduto da invito ad almeno cinque concorrenti, se compatibile con l'oggetto del contratto"*.

Il Consiglio di amministrazione della RAI, che aveva approvato in data 29 marzo 2006 le *"Disposizioni Interne per l'approvvigionamento di beni, servizi e lavori"*, in data 1 agosto 2008, ha approvato le *"Norme generali di comportamento per il periodo transitorio"*.

Infine, in linea con l'orientamento manifestato da questa Sezione nella precedente relazione ed in considerazione dell'ordinanza della Cassazione civile - SS UU - 22 dicembre 2009, n. 27092, che afferma che la qualificazione della Rai quale organismo di diritto pubblico, ai sensi dell'art. 3, comma 26, del d. Lgs. 163/2006, comporta l'applicazione delle disposizioni previste nel medesimo Codice, il Consiglio di amministrazione, in data 19 aprile 2010, ha approvato un atto d'indirizzo recante

norme generali in tema di approvvigionamento di beni servizi e lavori nel periodo necessario al completamento della transizione verso il regime di evidenza pubblica.

Si è ritenuto, quindi, che la Rai, per la soddisfazione dei propri fabbisogni di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture e, più in generale, per la stipula degli altri contratti pubblici e quindi per la selezione dei propri contraenti, è tenuta al rispetto dei principi e delle procedure ad evidenza pubblica previsti dal Codice, fatte salve tutte le esclusioni e le semplificazioni previste dalla disciplina vigente in considerazione delle prerogative e delle caratteristiche dell'attività televisiva e di comunicazione elettronica, nonché delle esigenze tecniche ed artistiche delle prestazioni e della eventuale loro sostanziale infungibilità.

L'azienda evidenzia che l'atto di indirizzo contiene indicazioni e linee guida da seguire durante il periodo transitorio e fino a quando non sarà possibile, per ciascun singolo contratto, espletare le procedure ad evidenza pubblica previste dal Codice, considerato che, durante il tempo strettamente necessario per l'affidamento dei nuovi contratti mediante procedure ad evidenza pubblica, occorre comunque far fronte alle insopprimibili esigenze di approvvigionamento di beni, lavori e servizi essenziali per garantire la continuità nell'erogazione del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché per il mantenimento dei livelli di efficienza e produttività dell'Azienda.

Inoltre, nella seduta del 17 giugno 2010 il Consiglio di Amministrazione ha approvato le Istruzioni Interne per le procedure di affidamento dei contratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, definite in coerenza con il Codice degli Appalti pubblici.

### 3. La struttura e l'organizzazione della Società

#### 3.1 Gli organi sociali

L'organizzazione di RAI S.p.A. è disciplinata dalle norme civilistiche per le società per azioni, anche se spesso si è in presenza di deroghe al regime societario tipico, in ragione delle attribuzioni pubblicistiche di cui è titolare la RAI. Il codice civile trova quindi applicazione per quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione della RAI, compatibilmente con la particolare disciplina recata dal D.Lgs 177/2005 e dallo statuto.

Organi sociali sono, l'Assemblea dei soci (ordinaria e straordinaria), il Consiglio di amministrazione, il Presidente ed il Collegio sindacale.

**L'Assemblea** è costituita dall'azionista unico "Stato" (la SIAE ha una partecipazione sostanzialmente insignificante), che detiene il pacchetto azionario ed esercita i relativi poteri attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze. L'esercizio dei diritti è, in alcuni casi, esercitato sulla base delle deliberazioni della competente Commissione parlamentare e di intesa con il Ministero dello sviluppo economico e con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

All'Assemblea (art 2383 cod. civ.) competono solo taluni atti di governo della società; essa nomina, per un periodo non superiore a tre esercizi, gli amministratori e può revocarli in qualsiasi tempo; è chiamata ad approvare il progetto del bilancio predisposto dagli amministratori; delibera se distribuire, e in quale misura, l'utile risultante dal bilancio d'esercizio; può esercitare nei confronti degli amministratori l'azione di responsabilità; delibera sulle modificazioni dello statuto.

Il **Consiglio di amministrazione** è un organo dotato di poteri decisionali, per cui ad esso spetta la gestione dell'impresa (2380-bis cod. civ.).

L'articolo 49 del decreto legislativo n.177/2005 disciplina, tra l'altro, la composizione del Consiglio di amministrazione della RAI e le modalità di elezione dei suoi componenti. L'articolo 21 del vigente statuto, in merito alle modalità di nomina dei membri del Consiglio di amministrazione, poco aggiunge a quanto previsto dal citato articolo 49 del decreto legislativo n.177/2005.

E' previsto che il Consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A., composto da nove membri, sia nominato dall'Assemblea dei soci mediante voto di lista. Possono essere nominati membri del consiglio di amministrazione i soggetti aventi requisiti per la nomina a giudice costituzionale, ai sensi dell'art. 135 della Costituzione, o, comunque, persone di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti, che si siano

distinte in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale, con significative esperienze manageriali.

Fino al 31 maggio 2005, il Consiglio di amministrazione della RAI è rimasto quello della società incorporata, composto da cinque membri, dal 1° giugno 2005, dopo l'entrata in vigore della legge n. 112/2004, è stato nominato il nuovo Consiglio, composto da nove membri, compreso il Presidente. In data 25 marzo 2009 si è proceduto al rinnovo dell'organo con la nomina degli attuali 9 consiglieri.

Oltre alle ordinarie funzioni amministrative, il Consiglio di amministrazione della RAI, ai sensi dell'articolo 49, comma 3, della legge n. 117/2005, svolge anche la funzione di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

Il Consiglio di amministrazione, come già evidenziato, è dotato di ogni potere per l'amministrazione della Società; in tale contesto, può adottare tutti gli atti ritenuti necessari od opportuni per il raggiungimento degli scopi sociali.

In particolare, ai sensi dell'articolo 25 dello statuto, nomina il Direttore generale di intesa con l'Assemblea dei soci. In materia gestionale, oltre all'approvazione del progetto di bilancio della Società, vanno ricordati, l'approvazione del piano di investimento, del piano finanziario e del piano di ristrutturazione, nonché delle politiche del personale. Adotta i provvedimenti di assegnazione annuale delle risorse finanziarie, sulla base di specifici piani, delle risorse economiche alle Aree di attività aziendale. Ha il potere di controllo sull'andamento dei costi e dei ricavi di gestione. Su proposta del Direttore generale, nomina i vice direttori generali ed i dirigenti di primo e di secondo livello. Approva gli atti ed i contratti aziendali aventi carattere strategico, nonché quelli che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a 2.582 migliaia di euro.

Ai sensi dell'articolo 2381, comma 2°, del codice civile, il Consiglio di amministrazione può conferire, se ciò è previsto dallo statuto, ad uno o più consiglieri, le proprie attribuzioni, conservando tuttavia la funzione generale di sovrintendenza sull'amministrazione della società.

Ai sensi dell'articolo 26 del vigente statuto, il Consiglio di amministrazione della RAI, fatte salve le attribuzioni del Direttore generale stabilite dalla legge, può delegare proprie attribuzioni a uno o più dei suoi componenti o ad un comitato esecutivo, fissandone le relative attribuzioni ed il compenso.

Dagli atti emerge che, nel periodo considerato dal presente referto, il Consiglio di amministrazione ha esercitato il potere di delega per lo svolgimento di attività istruttorie, stabilendo per ogni incarico l'oggetto dello studio o della ricerca, il termine

finale per la consegna del lavoro ed il relativo compenso, sul quale è stato sempre acquisito il parere favorevole del Collegio sindacale.

Il **Presidente** del Consiglio di amministrazione è nominato dal Consiglio stesso nell'ambito dei suoi membri. L'efficacia della nomina è subordinata all'acquisizione del parere favorevole della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Esso convoca il Consiglio di Amministrazione e ne coordina i lavori.

L'articolo 22.3 dello statuto, prevede che il Consiglio di amministrazione della RAI possa nominare tra i suoi componenti uno o due Vice Presidenti.

Ai sensi dell'articolo 30.1, dello statuto, l'Assemblea dei soci nomina il **Collegio sindacale**, costituito da tre sindaci effettivi, di cui uno con funzioni di Presidente, e ne determina i compensi. Nomina altresì due sindaci supplenti. I sindaci durano in carica tre esercizi. Scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica.

La composizione del Collegio sindacale è stata deliberata dall'Assemblea del 28 giugno 2007. L'attuale composizione è stata deliberata dall'Assemblea del 3 agosto 2010 per il triennio 2010-2012.

Dell'attività e delle funzioni svolte dal Collegio sindacale si tratterà nel paragrafo relativo ai controlli interni.

Preme evidenziare positivamente la circostanza, già ricordata, che è in corso l'adeguamento dello statuto Rai alle disposizioni di cui ai commi 12, 12-bis e 13 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008).

Le nuove norme stabiliscono che, fatto salvo quanto previsto da eventuali disposizioni speciali, gli statuti delle società non quotate, direttamente o indirettamente controllate dallo Stato devono:

- a) adeguarsi alla riduzione del numero massimo dei componenti degli organi di amministrazione (a cinque, se le disposizioni statutarie vigenti prevedono un numero massimo di componenti superiore a cinque, ed a sette, se le citate disposizioni statutarie prevedono un numero massimo di componenti superiore a sette), nonché alla riduzione dei compensi degli amministratori, "in sede di prima applicazione delle presenti disposizioni", del 25% rispetto ai compensi precedentemente deliberati per ciascun componente dell'organo di amministrazione;
- b) prevedere che, previa delibera dell'assemblea dei soci, sulle materie delegabili, al Presidente possano essere attribuite deleghe operative da parte dell'organo di amministrazione che provvede a determinarne in concreto il contenuto ed il compenso ai sensi dell'art. 2389, comma 3, del codice civile;

- c) prevedere la soppressione della carica di vicepresidente eventualmente contemplata dagli statuti, ovvero prevedere che la carica stessa sia mantenuta esclusivamente quale modalità di individuazione del sostituto del presidente in caso di assenza o impedimento, senza dare titolo a compensi aggiuntivi;
- d) prevedere che l'organo di amministrazione, fermo quanto previsto ai sensi della lettera b), possa delegare proprie attribuzioni a un solo componente, al quale possono essere riconosciuti compensi ai sensi dell'articolo 2389, terzo comma, del codice civile unitamente al presidente nel caso di attribuzioni di deleghe operative di cui alla lettera b);
- e) prevedere, in deroga a quanto previsto dalla lettera d), fermo quanto previsto ai sensi della lettera b), la possibilità che l'organo di amministrazione conferisca deleghe per singoli atti anche ad altri membri dell'organo stesso, a condizione che non siano previsti compensi aggiuntivi;
- f) prevedere che la funzione di controllo interno riferisca all'organo di amministrazione o, fermo restando quanto previsto dal comma 12-bis, a un apposito comitato eventualmente costituito all'interno dell'organo di amministrazione;
- g) prevedere il divieto di corrispondere gettoni di presenza ai componenti degli organi sociali.

Inoltre, è previsto che le società di cui al comma 12 provvedano a limitare ai casi strettamente necessari la costituzione di comitati con funzioni consultive o di proposta e che, per il caso di loro costituzione, in deroga a quanto previsto dal comma 12, lettera d), può essere riconosciuta a ciascuno dei componenti di tali comitati una remunerazione complessivamente non superiore al 30% del compenso deliberato per la carica di componente dell'organo amministrativo (comma 12-bis).

Le suddette modifiche statutarie, ad eccezione di quelle di cui alle lettere b) e d) del comma 12 hanno effetto a decorrere dal primo rinnovo degli organi societari successivi alle modifiche stesse (comma 13).

### **3.2 Il Direttore generale**

Ai sensi dell'articolo 49, commi 11 e 12, del decreto legislativo n.177/2005, il Direttore generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, d'intesa con l'assemblea dei soci. Il suo mandato ha la durata di quello del Consiglio di amministrazione, al quale risponde della gestione per i profili di propria competenza.

Il rapporto di lavoro è disciplinato con contratto di diritto privato.

Oltre ai compiti previsti dallo statuto, il Direttore generale, secondo la norma contenuta nel comma 12 dello stesso articolo, svolge anche i seguenti:

- a) sovrintende all'organizzazione ed al funzionamento dell'azienda nel quadro dei piani e delle direttive definiti dal Consiglio;
- b) partecipa, senza diritto di voto, alla riunioni del Consiglio;
- c) assicura, in collaborazione con i direttori di rete e di testata, la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive formulate dal Consiglio;
- d) propone al Consiglio le nomine dei vice direttori generali e dei dirigenti di primo e di secondo livello;
- e) assume, nomina, promuove e stabilisce la collocazione degli altri dirigenti e degli altri giornalisti, informandone il Consiglio;
- f) provvede alla gestione del personale dell'azienda;
- g) propone all'approvazione del Consiglio di amministrazione gli atti ed i contratti aziendali aventi carattere strategico, ivi compresi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le eventuali variazioni, nonché gli atti e contratti che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore ad euro 2.582,28 migliaia;
- h) firma gli atti e contratti aziendali attinenti alla gestione della società;
- i) provvede all'attuazione del piano di investimenti, del piano finanziario, delle politiche del personale e dei piani di ristrutturazione;
- j) fornisce al Consiglio di amministrazione le informazioni utili per verificare il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'articolo 29.3 dello statuto, in merito ai compiti del Direttore generale, riproduce il contenuto del comma 12 dell'articolo 49 del TU del 2005, come sopra sinteticamente illustrato.

Da quanto sopra riportato, risulta che le competenze del Direttore generale della RAI, diversamente da quanto è stabilito dal codice civile per l'analogia figura, sono puntualmente stabilite dalla legge. Lo statuto potrebbe aggiungerne altre a condizione che non siano incompatibili con la ripartizione funzionale prevista dalla stessa legge.

Il Consiglio di amministrazione, su proposta dell'assemblea dei soci, nella riunione dell'1-2 aprile 2009, ha nominato il Direttore generale attualmente in carica.

### 3.3 I Compensi degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore generale

Nel prospetto che segue sono indicati gli importi, in migliaia di euro, della spesa annualmente sostenuta per gli amministratori e per i sindaci, desunti dal conto economico e dalla Nota integrativa. In tali importi sono compresi i compensi connessi allo svolgimento dei poteri delegati ai componenti del Consiglio di amministrazione.

*Valori in migliaia di euro*

<b>Compensi Amministratori e Sindaci</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Amministratori	2.372	2.177	2.350
Sindaci	219	195	192
<b>Totale</b>	<b>2.591</b>	<b>2.372</b>	<b>2.542</b>

Dalla nota integrativa emerge la misura dei compensi globali del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci.

Va sottolineato che la disciplina dei compensi degli Organi (tra cui si comprendono in senso ampio quelli del Direttore generale, che organo in senso proprio non è, ma che, nella sua peculiarità, svolge attribuzioni di grande profilo e rilevanza, ben differenziate rispetto a quelle che si rinvencono nell'analoga figura in altre società per azioni) richiederebbe una maggiore trasparenza e pubblicità, tenuto conto della natura della Concessionaria e della utilizzazione da parte della stessa di risorse pubbliche.

Riguardo, poi, al compenso del Direttore generale sarà da valutare l'effetto, dal 2011, del recente DPR 5 ottobre 2010, n. 195, di attuazione della disciplina stabilita dall'art. 3, commi 43-53 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) sui tetti retributivi, con il limite massimo pari al trattamento economico onnicomprensivo del primo presidente della Corte di cassazione (311.000 euro lordi annui) per chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti

di lavoro dipendenti ed autonomo anche con società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché con le loro controllate (comma 44).

### **3.4 Il Dirigente preposto alla compilazione dei documenti contabili**

Come noto la legge n. 262 del 2005, che ha inserito l'articolo 154-bis del TUF (D.Lgs 58/98, TU delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria), ha istituito la figura del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili, con compiti ben delineati all'interno dell'organizzazione aziendale, riconoscendogli, nel contempo, nei confronti degli azionisti e nei confronti dei terzi interessati, le stesse responsabilità, sia in materia civile che penale, previste per gli amministratori e per il Direttore generale.

La figura è stata poi rafforzata dalle previsioni del D.Lgs 303/2006 e del D.Lgs 195/2007.

La possibilità di istituire tale nuova figura nell'ordinamento della società RAI è stata posta allo studio su sollecitazione del Ministero dell'economia e delle finanze, che nel 2007 ha ritenuto di estendere alle società non quotate, partecipate dallo Stato, la nuova disciplina.

La RAI, a tutt'oggi, non si è conformata all'orientamento manifestato dal MEF, essendo normativa da recepire su base volontaria e ritenendo che le relative funzioni, in ambito RAI, possono essere assorbite da quelle svolte dal Direttore generale.

### **3.5 L'Assetto organizzativo della società RAI e le Vice direzioni generali**

Dopo la riforma organizzativa del 2004 che aveva articolato le strutture di RAI S.p.A., e le relative responsabilità, in sei macro aree alle dipendenze della Direzione Generale, negli anni successivi sono stati effettuati solo interventi d'impatto marginale, sia a livello strutturale che di ripartizione di responsabilità .

Nel corso del 2009 si è quindi presentata la necessità di una rivisitazione dell'assetto complessivo finalizzata alla razionalizzazione ed ottimizzazione, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, del quadro complessivo del numero dei riferimenti alla Direzione Generale.

A tal riguardo sono state introdotte le quattro Vice Direzioni Generali, a cui si riferiscono (per specifici profili funzionali o di business) aggregati di Direzioni che svolgono attività omogenee tra loro.

A capo delle stesse sono stati designati uno o più Vice Direttori generali, la cui nomina da parte del Consiglio di amministrazione è prevista dall'art. 25.3, lettera c, dello statuto della RAI, senza tuttavia, disciplinarne i compiti.

Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 15 luglio 2009 ha approvato l'assetto organizzativo di quattro Vice Direzioni Generali caratterizzate nella maniera seguente:

- alla Vice Direzione Generale per il Coordinamento dell'offerta televisiva, alla quale fanno riferimento le Direzioni Palinsesto TV e Marketing e Diritti Sportivi, viene affidato anche il coordinamento dell'offerta di RAI Fiction, di quella radiofonica, nonché dei rapporti tra la Capogruppo e RAI Cinema, RAI Sat e New.co RAI International in materia di offerta editoriale;

- alla Vice Direzione Generale per la transizione al digitale terrestre e strategie multiplatforma, alla quale fa riferimento la Struttura Digitale Terrestre, viene affidato il coordinamento dei rapporti tra la Capogruppo e RAI Way in materia di transizione al digitale terrestre;

- alla Vice Direzione Generale per l'Area produttiva e gestionale fa riferimento anche la Direzione Teche, oltre alle Direzioni Risorse Televisive e Produzione TV, e viene altresì affidato il coordinamento della Direzione Pianificazione e Controllo;

- alla Vice Direzione Generale per gli Affari Immobiliari, gli approvvigionamenti e i servizi di funzionamento fanno riferimento, oltre alle Direzioni Acquisti e Servizi e Coordinamento Sedi Regionali, anche la Direzione Sviluppo e Coordinamento Commerciale e la Struttura Corrispondenti Esteri e viene altresì affidato il coordinamento dei rapporti tra la Capogruppo e RAI Corporation in materia di servizi di funzionamento.

Tale implementazione organizzativa, così come configurata, ad avviso della Società, persegue il fine di ridurre il numero delle strutture dipendenti dalla Direzione Generale, creando idonei presidi di governo e controllo.

Mantengono la precedente collocazione le Direzioni che godono di una specifica "autonomia editoriale" (Reti e Testate) e le Direzioni di Staff.

La Corte, per parte sua, rappresenta l'opportunità che la razionalizzazione e l'ottimizzazione del modello organizzativo, secondo lo schema dell'accorpamento di Direzioni omogenee, avviata, continui e si realizzi nel più breve tempo possibile, accompagnata da una altrettanto significativa omogeneizzazione dei processi decisionali interni, necessaria per garantire una più fluida operatività della macchina aziendale.

## 4. Gruppo RAI

### 4.1 L'assetto organizzativo del Gruppo Rai

Il disegno organizzativo della RAI, secondo la riforma degli anni Novanta, rilanciato dalla Legge 112/2004, oltre che dall'evoluzione dell'assetto interno, era caratterizzato da un processo di privatizzazione, vale a dire di una progressiva trasformazione verso il traguardo della holding, con partecipazioni in varie società operative, che avrebbero dovuto essere, da un lato, adeguate alla competizione sul mercato nazionale e mondiale e, dall'altro, rappresentare un valido richiamo per acquisire capitale privato da coinvolgere nella gestione delle attività del Gruppo che si andava costituendo.

Sono state, di conseguenza, costituite società per la cura di specifici filoni produttivi, esternalizzando alcune importanti funzioni proprie della società RAI, allo scopo di disporre di strutture snelle, tali da offrire nel contempo minore resistenza a negativi fattori esterni e maggiore prontezza di adattamento alle mutevoli esigenze del mercato.

Per la maggior parte delle società, la costituzione è avvenuta con la partecipazione totalitaria della RAI, in previsione di trasferirne quote significative a soggetti privati.

Siffatto obiettivo non si è realizzato, come risulta dai prospetti allegati ai bilanci d'esercizio. Infatti, al 31 dicembre 2009, la partecipazione della RAI al capitale sociale delle imprese controllate (che sono 9) è pari al 100% per alcune, mentre per altre supera o si avvicina al 90 %.

Le imprese collegate ammontano a 5 unità, con la partecipazione della RAI che si estende dal 21,3% al 50,0% del capitale sociale.

Per avere un quadro esaustivo, si riportano di seguito le società controllate, direttamente o indirettamente, dalla RAI, rientranti nell'area di consolidamento, con l'indicazione sintetica del relativo oggetto o della missione svolta all'interno del Gruppo:

- *Rai Cinema*: cura l'acquisizione di diritti per la trasmissione di opere cinematografiche, la produzione e distribuzione di film italiani ed europei, nonché la commercializzazione dei relativi diritti;
- *01 Distribution*: ha per scopo l'acquisizione e la distribuzione, cinematografica e nel circuito "home video" in Italia, di filmati televisivi, cinematografici o

pubblicitari, nonché lo sfruttamento dei relativi diritti. La partecipazione è tenuta al 100% da Rai Cinema;

- *Rai Corporation-Italian Radio TV System*: opera nell'America del Nord nel campo della produzione, distribuzione e commercializzazione di programmi radiofonici e televisivi. Offre il supporto tecnico ed editoriale a favore della produzione giornalistica della Rai;
- *RAI Corporation Canada*: ha per oggetto la distribuzione in Canada dei programmi realizzati dalla RAI per l'estero, e finora non è stata operativa, secondo quanto riferito dalla Rai;
- *NewCo Rai International*: ha per oggetto la produzione, l'acquisto, totale o parziale, di programmi radiofonici e televisivi e la distribuzione dei medesimi all'estero, nell'ambito della propria missione di divulgazione della lingua e della cultura italiana nel mondo;
- *Rai Net*: cura la realizzazione, la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti interattivi e multimediali;
- *RaiSat*: cura la realizzazione di canali televisivi ed audio tematici, di eventi e prodotti multimediali "on line", anche mediante acquisizione da terzi, al fine di costituire un'offerta rivolta al mercato della distribuzione gratuita e a quella a pagamento;
- *Rai Trade*: è mandataria per la commercializzazione, in Italia e all'estero, del prodotto Rai, in particolare dei diritti sportivi e dei diritti su musica colta e prosa;
- *Rai Way*: ha per oggetto la programmazione, lo sviluppo e la manutenzione del software e delle reti di telecomunicazione. Cura la trasmissione dei canali radiotelevisivi Rai, svolge i servizi di supporto alla realizzazione dei programmi e attività di ospitalità sui propri impianti per altri "broadcasters", svolge attività di valutazioni di impatto ambientale e altri servizi tecnici;
- *Sipra*: è concessionaria della Rai per la gestione della raccolta pubblicitaria.

Da quanto dianzi riferito, risulta, quindi, che l'originario disegno di coinvolgere capitale privato nella gestione delle società costituite dalla RAI per lo svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo si è realizzato solo in misura assai modesta e si è sentita quindi l'esigenza, nel corso del 2009, di apportare modifiche strutturali volte a ridurre, nel tempo, il numero di tali società.

In particolare in un ottica di riarticolazione complessiva dell'offerta, di un mutato scenario competitivo e tecnologico, nonché cadute definitivamente le prospettive di

procedere nell'immediato alla privatizzazione, sia pure parziale, della società RAI, il Consiglio di Amministrazione, in data 12 ottobre 2009, ha approvato la fusione per incorporazione nella Capogruppo della società Rai Click, mentre nel 2010 si è realizzata un'operazione di fusione per incorporazione in RAI di RaiSat, responsabili rispettivamente del prodotto "on demand" e satellitare.

A seguito della internalizzazione delle suddette attività, sono state individuate all'interno di RAI S.p.A. nuove strutture destinate a realizzare il prodotto precedentemente affidato alle Società in parola.

In conclusione, nella prospettiva, ampiamente illustrata anche nel Piano Industriale 2008-2010 della Rai, dell'insorgenza, nell'immediato futuro, di gravi difficoltà per il perseguimento dell'equilibrio di bilancio, a causa soprattutto della prevista riduzione dei ricavi pubblicitari, il Consiglio di Amministrazione risulta aver preso in parte in considerazione (si considerino le ricordate vicende di "RAI click" e "RAI Sat") anche quanto rappresentato, nella precedente relazione di questa Corte, relativamente alla soppressione di alcune società controllate, ritenute non più funzionali al perseguimento degli interessi della RAI, trasferendo, ove del caso, alle strutture interne della RAI stessa le attività svolte dalle società sopresse.

La Corte ribadisce l'opportunità che si continui per la via intrapresa, con realizzazione di economie, per le spese di funzionamento degli organi di governo e di controllo di tali soggetti.

#### **4.2 I Rapporti tra la RAI e le società del Gruppo**

Per la parte di attività imprenditoriale, la società Rai-Radiotelevisione italiana svolge i propri compiti istituzionali sulla base di un modello organizzativo caratterizzato dal decentramento di alcune attività presso le società dalla stessa costituite.

Nell'ambito dei poteri di intervento consentiti dalle vigenti disposizioni (art. 2497 c.c.) alla società Capogruppo sulle società controllate, la Rai-Radiotelevisione italiana, dopo l'entrata in vigore delle modifiche legislative in materia societaria, ha assunto specifiche iniziative nei confronti delle società del Gruppo con riguardo agli atti e alla corrispondenza aziendale e alla acquisizione degli ordini del giorno dei Consigli di Amministrazione delle società controllate, svolgendo attività di indirizzo e coordinamento.

I rapporti con le imprese controllate e collegate sono basati sulle normali contrattazioni negoziate con riferimento ai valori correnti di mercato. Alcuni servizi comuni a più società, come la tenuta della contabilità, nonché la gestione del personale, degli immobili, dei magazzini e dei sistemi informativi, sono, per alcune società, svolti a livello centralizzato da parte della Capogruppo.

Sotto il profilo finanziario la società Capogruppo gestisce i fabbisogni e le disponibilità finanziarie del Gruppo in modo centralizzato. Da anni, infatti, è operativo il sistema di "cash pooling" sotto la responsabilità della "Struttura Finanza" della Capogruppo, che ha accentrato anche la gestione delle operazioni in valuta per la copertura dei rischi di tasso e cambio, curando inoltre il coordinamento di tutti gli ulteriori adempimenti connessi alla gestione finanziaria.

Sulla base degli elementi forniti dalla RAI, l'intero processo di formazione del budget delle società del Gruppo - e più in generale del complessivo ciclo di pianificazione - segue le stesse linee guida previste per le strutture interne della Capogruppo.

A tal fine, nell'ultimo trimestre dell'anno, viene formulata da parte della Capogruppo alle singole società controllate la richiesta di elaborazione del budget relativo all'anno successivo. Il procedimento prosegue con la verifica della compatibilità economica e finanziaria delle richieste di budget avanzate dalle società con gli obiettivi di Gruppo, per concludersi, poi, con la formale acquisizione dei budget da parte della stessa Capogruppo.

Nel prospetto che segue sono indicati gli importi dei crediti, distinti in commerciali e finanziari, intercorrenti tra la società Capogruppo e le società controllate e collegate, quali risultano dai bilanci degli esercizi 2008 e 2009, in rapporto al 2007.

*Valori in migliaia di euro*

<b>Crediti Capogruppo/Società controllate</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Crediti commerciali	433.736	393.178	391.525
Crediti finanziari	248.937	208.908	245.804
<b>Totale</b>	<b>682.673</b>	<b>602.086</b>	<b>637.329</b>
<b>Totale generale della Capogruppo</b>	<b>1.113.139</b>	<b>1.002.631</b>	<b>1.224.181</b>
Incidenza	61,33%	60,05%	52,06%

Negli esercizi 2008 e 2009 la consistenza dei crediti nei confronti delle società controllate e collegate - che rappresentano il saldo a fine esercizio dei rapporti attivati

nei confronti delle società controllate- ha registrato una sia pur lieve flessione rispetto al 2007; infatti rispetto all'importo complessivo dei crediti RAI, quelli nei confronti di tali società rappresentano il 61,33 % nell'esercizio 2007, il 60,05% nell'esercizio 2008, il 52,06% nell'esercizio 2009. Si tratta di percentuali assai elevate indicative dell'esistenza di consistenti rapporti commerciali e finanziari tra la società Capogruppo e le società controllate e collegate.

Da quanto brevemente esposto emerge che le previsioni gestionali delle società controllate, così come quelle riferite alle strutture interne della Capogruppo, concorrono alla formazione del budget complessivo del Gruppo RAI. Il budget economico-finanziario così determinato è sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione.

Peraltro, è da notare che, in termini di valore aggiunto, l'apporto complessivo delle società controllate appare assai modesto, in quanto la quasi totalità del fatturato è verso la RAI, come emerge dai risultati del conto economico consolidato, di cui si tratterà più avanti; non si è verificata, per la maggior parte di tali società, alcuna significativa espansione all'esterno delle proprie attività, in modo da conseguire consistenti ricavi al di fuori di quelli derivanti dalle commesse della Capogruppo.

## **5. I Controlli interni**

### **5.1 Il Collegio sindacale e la società di revisione**

I compiti del Collegio sindacale, come accennato in precedenza, indicati nell'articolo 2403 c.c., come modificato dalla riforma del diritto societario, consistono nel vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società, e sul suo concreto funzionamento.

Il nuovo testo dell'articolo 2404 c.c. prevede almeno una riunione ogni novanta giorni, senza l'obbligo della verifica di cassa.

Oltre ai compiti stabiliti dall'articolo 2403 riformato, il Collegio sindacale, ai sensi dell'articolo 2429 c.c. ha conservato quello di predisporre una relazione annuale e riferire all'assemblea sui risultati dell'esercizio, sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri, formulando, se del caso, proprie osservazioni in ordine al bilancio ed alla sua approvazione. In materia di bilancio il Collegio ha mantenuto quanto già disciplinato nella precedente normativa relativamente al dovere di esprimere il proprio consenso sull'iscrizione tra le attività dello stato patrimoniale dei costi pluriennali e di fornire notizie in merito all'applicazione della deroga di cui all'articolo 2423, 4° comma, del c.c.

Non rientra più nei compiti del Collegio sindacale quello di rendere il parere sulla distribuzione degli acconti sui dividendi. Tale compito è ora di competenza della società di revisione (2433-bis).

Sono rimaste pressoché immutate le altre disposizioni sui pareri che il collegio sindacale è tenuto a fornire agli amministratori della società.

L'articolo 15.5 dello statuto della società RAI, in merito al controllo amministrativo ed al controllo contabile, ha conservato in capo al Collegio sindacale la competenza ad esercitare il controllo contabile fino al 30 settembre 2004, prevedendo dal 1° ottobre dello stesso anno il subentro in tale funzione di una società di revisione iscritta nel registro presso il Ministero della giustizia. La società di revisione, ai sensi del comma 8 dello stesso articolo, è tenuta a documentare la propria attività in un libro tenuto presso la sede della società RAI.

La contabilità separata, di cui si tratterà più avanti, è invece sottoposta al controllo di una società di revisione scelta dall'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni tra quante risultano iscritte nell'apposito albo tenuto dalla CONSOB.

La disciplina della revisione legale è, ora, per lo più contenuta nelle norme di cui al d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 recante attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE.

Secondo quanto disposto dall'articolo 14, il revisore legale o la società di revisione legale incaricati di effettuare la revisione legale dei conti: a) esprimono con apposita relazione un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, ove redatto; b) verificano nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

Inoltre, la società di revisione è tenuta, ai sensi dell'articolo 2429, c. 1°, del c.c., a riferire all'assemblea sull'attività svolta, formulando, se del caso, proprie osservazioni in ordine all'approvazione del bilancio, così come è previsto per il collegio sindacale.

Può notarsi che l'art 14 c.6 del suddetto decreto legislativo n. 39/2010 ha opportunamente previsto lo scambio di informazioni tra il collegio sindacale ed i soggetti incaricati del controllo contabile, ai fini di un utile rapporto di collaborazione.

Il Collegio sindacale, per verificare l'adeguatezza delle strutture organizzative della società, può chiedere alla società di revisione le informazioni utili e le conclusioni raggiunte relativamente alla valutazione dell'organizzazione contabile- amministrativa e del sistema di controllo interno della società.

Di tali facoltà si è avvalso costantemente il Collegio sindacale della RAI, come emerge da numerosi verbali, riuscendo ad acquisire, dalla collaborazione dei rappresentanti della società di revisione, risultati ed informazioni sul grado di efficienza del sistema contabile, sulla corretta rilevazione dei fatti gestionali e sull'andamento della consistenza delle risorse finanziarie.

Durante il periodo compreso tra il 1° gennaio 2008 ed il 31 dicembre 2009, il Collegio sindacale della società RAI ha redatto e trasmesso a questa Corte 48 verbali nel 2008 e 46 nel 2009, relativi ad altrettante riunioni collegiali effettuate anche presso sedi distaccate della RAI, sia in Italia che all'estero. Si tratta di documenti che illustrano in modo puntuale e dettagliato i lavori svolti dall'Organo di controllo durante il periodo preso in considerazione dal presente referto, nell'ambito delle sue multiformi competenze.

## **5.2 Il controllo previsto dal decreto legislativo n. 231/2001 e gli Organismi di vigilanza**

La RAI e le sue controllate (ad eccezione di Newco RAI International e RAI Corporation) hanno da tempo dato attuazione alle disposizioni del Decreto legislativo n. 231 del 2001 e si adoperano per cercare di adeguare con regolarità il proprio modello organizzativo e di gestione. La Capogruppo ha adottato il modello nella riunione del Consiglio di amministrazione del 4-5 ottobre 2005; ulteriori adeguamenti sono in corso di definizione.

In attuazione degli obblighi derivanti dal citato decreto, sia la RAI che le sue controllate si sono dotate di modelli di organizzazione e di gestione finalizzati alla prevenzione dei reati indicati nello stesso provvedimento normativo.

Gli Organismi di vigilanza delle società controllate hanno attivato un sistema di flussi informativi (relazioni trimestrali, caselle di posta elettronica, ecc.) verso i rispettivi vertici aziendali e verso l'Organismo di Vigilanza della RAI, onde facilitare l'adempimento degli obblighi previsti dalla specifica disciplina.

Per una migliore operatività degli Organismi, è stato inserito, in alcuni di essi, in qualità di membro o presidente, il Direttore dell'Internal Auditing. Con delibera del CdA RAI del 16 febbraio 2010 il Direttore dell'internal auditing RAI è stato, altresì, nominato membro dell'Organismo di vigilanza RAI ed ha effettuato in materia specifici interventi e monitoraggi per verificare lo stato di avanzamento delle attività previste dal citato decreto legislativo, oltre che per accertare il livello di efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

A tal proposito, dalla lettura dei verbali del Collegio sindacale, sono emerse esigenze di miglioramento in materia di procedure, con riferimento sia alla Rai SpA sia al Gruppo.

Il processo di aggiornamento e completamento del sistema organico di procedure, nel suo complesso, continua ancora a non essere completamente ultimato.

La Corte - pertanto - raccomanda di proseguire con maggiore impegno nel completamento e nell'aggiornamento del compendio di procedure in tempi rapidi al fine di disporre di un più integrato sistema dei controlli interni. Uguale impegno si chiede che venga dedicato all'aggiornamento del Modello Organizzativo previsto dal Decreto 231/2001, in funzione delle modifiche normative intervenute nel tempo e di quelle connesse all'organizzazione, oltre che al formarsi di una consistente giurisprudenza in ordine ad un assetto legislativo che risale al 2001.

### 5.3 Il Codice Etico

Nulla è mutato rispetto a quanto già evidenziato nella precedente relazione.

Si ritiene utile ricordare che il Codice Etico aziendale è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della RAI nella riunione del 6 agosto 2003 ed ha formato oggetto di specifica informativa nei confronti di tutte le strutture aziendali interne e nei confronti delle società del Gruppo.

Con disposizione dell'11 novembre 2004 è stata istituita la Commissione per il Codice Etico della capogruppo, con il compito, tra l'altro, di fornire assistenza e supporto al Direttore Generale nell'applicazione del Codice Etico aziendale.

La Commissione, come previsto dall'articolo 1.5 del Codice Etico, è composta da Responsabili o rappresentanti delle seguenti Direzioni:

- Affari Legali;
- Risorse Umane e Organizzazione;
- Palinsesto Tv e Marketing;
- Internal Auditing, a cui è stato assegnato il compito di coordinamento della Commissione.

La Commissione, così come previsto dal suo Regolamento di funzionamento approvato nella riunione del 29 novembre 2004, si riunisce normalmente con cadenza mensile e redige annualmente una relazione per il Direttore Generale.

Tutte le società controllate (tranne Rai Corporation) hanno recepito con delibera del rispettivo Consiglio di amministrazione il Codice Etico della società Capogruppo, in adesione all'invito formulato dalla Direzione Generale in data 27 giugno 2005, su proposta della Commissione per il Codice Etico.

Per la più ampia diffusione del Codice Etico, sono state stampate e distribuite ai dipendenti 35.000 copie del testo in lingua italiana e 150 in lingua inglese. Inoltre dall'aprile 2005 il documento è accessibile anche in formato PDF sul sito web della società Rai.

Il Codice Etico si applica anche ai soggetti estranei al Gruppo Rai che hanno rapporti contrattuali e di lavoro con le relative società. A tal fine, quando ne ricorrono i presupposti, sono invitati a sottoscrivere, per accettazione, il relativo documento, che diviene, pertanto, elemento del contratto con RAI.

#### **5.4 L'Internal Auditing**

La RAI, con iniziativa analoga a quelle assunte in materia dalle maggiori società - anche quotate - si è dotata di una Direzione di Internal Auditing operativa ormai da molti anni.

La Direzione Internal Auditing ha focalizzato la sua attività sui compiti della propria funzione, finalizzati alla sistematica revisione delle attività delle diverse aree aziendali, attraverso la predisposizione del piano di audit; piano che negli ultimi cinque anni, come afferma l'Azienda, è stato sostanzialmente rispettato.

Oltre a tale attività, va aggiunto che la Direzione Internal Auditing, coerentemente con le competenze ad essa attribuite, continua la collaborazione all'attività di supporto alla società di revisione per il controllo contabile del bilancio della RAI e delle società controllate.

Con riferimento all'analisi dei rischi aziendali, la Direzione ha proceduto all'implementazione di un sistema standard di reportistica che tiene conto anche dei rischi previsti dal decreto legislativo n. 231/2001.

La Direzione Internal Auditing redige sistematici rapporti anche a supporto dell'attività di controllo editoriale e svolge, laddove richiesto, attività di *consulting*.

Le risultanze degli audit, come precisato dall'Azienda, evidenziano, in linea generale, che i mutamenti organizzativi richiedono continui aggiornamenti del sistema delle procedure. L'analisi dei profili contrattuali e il contributo all'aggiornamento delle modalità di svolgimento di alcuni servizi generali e di attività produttive, formalizzate da apposite *policy* aziendali, ha già contribuito, secondo la stessa Azienda, a conseguire razionalizzazioni nell'impiego delle risorse finanziarie ed umane. A tal fine, viene seguito il processo di integrazione informatica a livello di Gruppo, estendendo a tutte le società controllate il sistema SAP.

Anche il sistema di *business security* richiede continui aggiornamenti per tener conto delle implicazioni derivanti dall'evoluzione tecnologica, particolarmente rapida in campo informatico e multimediale.

Dal punto di vista strettamente operativo, la funzione *Auditing* ha il compito di analizzare sistematicamente - in base ad un piano annuale di audit concordato con la Direzione Generale o su specifiche richieste della Direzione Generale - i processi finanziari, gestionali e operativi nell'ambito delle strutture aziendali e delle Società del Gruppo, al fine di valutarne la corretta applicazione, l'efficacia e l'efficienza; di verificare il sistema di controllo aziendale, identificando le aree di rischio e proporre interventi correttivi; di assicurare il continuo aggiornamento di metodologie e sistemi

per lo svolgimento dell'attività di auditing; di curare i rapporti con le società di revisione, con gli organi sociali e con gli organismi costituiti in relazione alla *governance* aziendale.

In merito al contingente di personale assegnato alla Direzione in parola, il Collegio dei sindaci, nella riunione del 30 gennaio 2008, ne ha rilevata l'insufficienza numerica in relazione alla consistenza del carico di lavoro.

Il Collegio sindacale ha inoltre rilevato che la Direzione Internal Auditing è chiamata di frequente a svolgere impegnativi "*lavori a richiesta*" da parte della Direzione Generale, non compresi nel programma di audit, con riflessi negativi sulla tempestività della realizzazione del programma stesso.

Al riguardo, il Collegio sindacale ha fatto presente che il ruolo dell'*Internal Auditing* è quello di vigilare, in via prioritaria, secondo prestabiliti programmi di intervento, sull'operatività e sull'adeguatezza delle procedure (o delle prassi) e dei sistemi di controllo interno, nonché quello di svolgere, soltanto in via residuale e dietro richiesta del Vertice aziendale, verifiche su situazioni o fatti di dubbia regolarità, allo scopo principalmente di rilevare responsabilità interne e aree di potenziale rischio.

La Corte, che nella precedente relazione aveva già evidenziato il fenomeno, condivide le osservazioni fatte dal Collegio.

## 6. Consulenze

L'articolo 3, comma 43, della legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008) ha abrogato la disposizione contenuta nel comma 593 art 1 della legge n. 296/2006. Il successivo comma 44 ha disciplinato ex novo la materia degli incarichi.

Il Dipartimento della funzione pubblica, con la circolare n. 1 del 24 gennaio 2008 ha diramato istruzioni sulle modalità di applicazione della norma contenuta nel comma 44 dell'articolo 3 della legge n. 244/2007.

Le norme di cui all'art. 3, commi 43-53 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) sono intervenute a disciplinare la materia dei tetti retributivi prevedendo un limite massimo pari al trattamento economico onnicomprensivo del primo presidente della Corte di cassazione (311.000 euro lordi annui) per chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendenti ed autonomo anche con società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché con le loro controllate (comma 44).

L'entrata in vigore della suddetta disciplina è stata dapprima "sospesa" dal comma 4-bis dell'art. 24, d.l. 31 dicembre 2007, n. 248 e successivamente ancora differita nell'efficacia da un nuovo comma 52-bis, introdotto dall'art. 4-quater del d.l. 3 giugno 2008, n. 97, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 2 agosto 2008, n. 129, che subordinava l'applicazione dei commi 44-52 all'entrata in vigore di un decreto del Presidente della Repubblica da emanarsi entro il 31 ottobre 2008, termine poi differito dal comma 3 dell'art. 21, L. 18 giugno 2009, n. 69 al 2 settembre 2010.

La disciplina in materia è oggi operativa a seguito dell'emanazione del DPR 5 ottobre 2010, n. 195, recentemente pubblicato sulla G.U. n. 276 del 25 novembre 2010.

Di grande interesse per RAI è la disposizione di cui al comma 44 dell'art. 3 della legge finanziaria 2008, che prevede come il limite non si applichi alle attività di natura professionale e ai contratti d'opera aventi ad oggetto una prestazione artistica o professionale che consenta di competere sul mercato in condizioni di effettiva concorrenza.

Ad ogni modo, la nuova disciplina si applica ai contratti stipulati o rinnovati e agli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore del Regolamento stesso. Infatti l'articolo 7 limita l'applicazione sia del regolamento che dell'art. 3, commi 44-52, della legge finanziaria per il 2008 ai contratti stipulati o rinnovati e agli incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore del Regolamento stesso.

Sull'applicazione della nuova disciplina regolamentare degli incarichi di consulenza presso la RAI si riferirà nel prossimo referto.

La RAI, per il biennio 2008-2009, relativamente al limitato settore giuridico-amministrativo, ha fatto presente di aver conferito gli incarichi di studio e di consulenza indicati nei seguenti prospetti:

<b>Incarichi di consulenza 2008/2009</b>		
	<b>Oggetto dell'incarico</b>	<b>Compenso</b>
<b>Esercizio 2008</b>	Utilizzazione atti processuali per docufiction RAI/Magnolia	25.344
	Parere nell'ambito di applicabilità delle intercettazioni telefoniche acquisite nel procedimento penale pendente presso il Tribunale di Napoli nei confronti del Dr. Saccà	28.800
	Consulenza e assistenza in materia di diritto comunitario e nazionale della concorrenza dei media	67.700
	Progetto per la ricerca finalizzata a valutazioni dei pareri semantici della parola Oscar	10.500
	Finanziamento del Consiglio di Amministrazione e pareri del Direttore Generale: stesura nuovo regolamento	76.500
	Consulenza su ricaduta sul sistema radiotelevisivo della disciplina codice appalti	4.930
	<b>Costo totale</b>	<b>213.774</b>
<b>Esercizio 2009</b>	Parere circa il regime giuridico della società a partecipaz. pubblica	20.160
	Parere su applicabilità alla RAI della disciplina dell'evidenza pubblica DLgs 163/2006	20.480
	Parere su dovere di riservatezza dei Consiglieri di Amm. RAI	25.936
	Parere circa i rapporti fra la legge 241/90 e successive modifiche e DLgs 296/2003	17.685
	Consulenza in materia di diritto comunitario e nazionale della concorrenza e dei media	46.800
	Consulenza legale e giuridica dal 1/11/2009 al 31/12/2009	25.750
	Consulenza su ricaduta sul sistema radiotelevisivo della disciplina codice appalti	19.397
	Ricerca sull'applicabilità del canone televisivo in relazione alle utenze telefoniche di nuova generazione	5.760
	Parere circa la portata dell'art. 140 bis Codice Consumo	7.663
<b>Costo totale</b>	<b>189.631</b>	

## 7. Risorse Umane

### 7.1 La consistenza del personale

In questa sede vengono prese in considerazione sia la consistenza media del personale in servizio nell'arco dell'intero anno sia il numero delle unità in servizio, con contratto a tempo indeterminato, al 31 dicembre degli esercizi di riferimento.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati sulla consistenza media del personale di Rai S.p.A. sia a tempo determinato che indeterminato.

<b>CONSISTENZA PERSONALE - Numero medio dipendenti</b>									
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>			<b>2008</b>			<b>2009</b>		
<b>Qualifiche</b>	<b>T. ind.</b>	<b>T. det.</b>	<b>Totale</b>	<b>T. ind.</b>	<b>T. det.</b>	<b>Totale</b>	<b>T. ind.</b>	<b>T. det.</b>	<b>Totale</b>
- Dirigenti	264	-	264	268	-	268	261	-	261
- Funzionari e Quadri	1.101	2	1.103	1.105	1	1.106	1.119	-	1.119
- Giornalisti	1.665	339	2.004	1.652	346	1.998	1.661	365	2.026
- Impiegati, Impiegati di produzione, addetti alle riprese, addetti alla regia, Tecnici, Operai	6.635	1.515	8.150	6.675	1.500	8.175	6.739	1.538	8.277
- Professori d'orchestra e altro personale artistico	131	11	142	128	11	139	125	9	134
- Medici ambulatoriali	13	-	13	12	-	12	12	-	12
<b>Totale</b>	<b>9.809</b>	<b>1.867</b>	<b>11.676</b>	<b>9.840</b>	<b>1.858</b>	<b>11.698</b>	<b>9.917</b>	<b>1.912</b>	<b>11.829</b>

Dai dati del prospetto emerge che la consistenza media del personale, compreso quello con contratto a termine, è passata da 11.698 nel 2008 a 11.829 nel 2009 con un aumento di 131 unità. Con riferimento al solo personale con contratto a tempo indeterminato, la consistenza media è passata da 9.809 nel 2007 a 9.840 nel 2008 (+ 31) ed a 9.917 nel 2009 (+ 77). Come pure aumentata risulta la consistenza media delle unità a tempo determinato passata nel 2009 a 1.912 unità (+ 54).

La Rai ha fatto presente che per valutare tale aumento vanno tenuti presenti diversi fenomeni produttivi e gestionali che hanno caratterizzato l'ultimo biennio<sup>8</sup>, quali:

- l'avvio dei piani di stabilizzazione del personale precario, secondo quanto previsto dagli accordi sindacali stipulati nel corso del 2008, che hanno "spalmato" nel tempo gli obblighi di assunzione derivanti dalla deroga prevista dalla legge 247/2007 art. 1 comma 40; tali accordi hanno portato all'assunzione a tempo indeterminato di circa 400 unità nel biennio (si tratta di personale fino a quel

<sup>8</sup> Su questi si tornerà anche nel paragrafo successivo.

momento utilizzato con contratti a termine, con la ciclicità stagionale caratteristica di tale forma contrattuale);

- la prosecuzione delle iniziative di previsione di benefici economici per incentivare l'esodo, che ha consentito di compensare numericamente gli ingressi di cui al punto precedente;
- la partenza di alcune nuove iniziative che hanno richiesto investimenti consistenti in termini di risorse umane: ci si riferisce in particolare all'avvio di una linea produttiva del tutto nuova, con edizioni regionali in fascia mattutina (Buongiorno Regione); le esigenze che ne sono conseguite, che la distribuzione territoriale ha moltiplicato, riducendo nel contempo le possibilità di ottimizzazioni interne, sono state in buona parte soddisfatte ricorrendo a contratti a termine, che meglio si adattano alla stagionalità dei nuovi palinsesti.

Di seguito è riportata la consistenza del personale a tempo indeterminato, in servizio al 31 dicembre di ciascun anno, con riferimento all'ultimo triennio.

<b>Personale a tempo indeterminato in servizio al 31/12</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Unità applicate</b>	<b>9.889</b>	<b>9.874</b>	<b>9.953</b>

Dopo una lieve flessione nel 2008 rispetto al 2007, si assiste ad una crescita di 64 unità nel 2009 (sempre rispetto al 2007) dovuta principalmente ai due fenomeni già citati in precedenza: stabilizzazione di precari in parte compensata dall'uscita incentivata di risorse anziane, di cui si parlerà in apposito paragrafo.

Del tutto marginale è diventato, al contrario, il fenomeno delle reintegrazioni da causa, come si vedrà in seguito.

Nel prospetto che segue è indicata la consistenza media del personale del Gruppo Rai, posta a confronto con quella di Rai S.p.A.

<b>Gruppo Rai - Consistenza media dipendenti</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Personale a tempo indeterminato	11.247	11.271	11.346
Personale a tempo determinato	1.966	1.965	2.006
<b>a) Totale del Gruppo</b>	<b>13.213</b>	<b>13.236</b>	<b>13.352</b>
b) Totale Rai S.p.A	11.676	11.698	11.829
c) Totale altre Società	1.537	1.538	1.523
b/a	88,4%	88,4%	88,6%
c/a	11,6%	11,6%	11,4%

Dai dati del prospetto si assiste ad un incremento del numero medio complessivo dei dipendenti dal 2007 al 2009, ma l'incremento del gruppo risulta leggermente inferiore rispetto a quello rilevato per Rai S.p.A., essendosi ridotta la consistenza media di personale delle altre società (-15).

## 7.2 Le cessazioni ed assunzioni del personale

Come accennato, anche nel corso del biennio 2008-2009, come negli anni precedenti, l'Azienda ha proceduto ad attuare il piano di **incentivazione all'esodo anticipato** elaborato in concomitanza con il piano triennale 2008-2010, per il quale era stato accantonato un fondo di venti milioni di Euro nel bilancio 2007.

L'iniziativa, destinata in origine a svilupparsi nel triennio 2008-2010, ha avuto non solo un andamento più accelerato, ma anche un costo complessivo maggiore del previsto, determinando un sovra utilizzo del fondo stanziato, con conseguente addebito al conto economico 2009 (6.664 migliaia di euro fra gli "oneri straordinari").

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi.

<b>INCENTIVAZIONI ALL'ESODO (piano triennale 2008-2010)</b>				
<i>Anni di riferimento</i>		<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Costo effettivo di bilancio</b>		<b>20.000</b>		<b>6.664</b>
	<i>di cui:</i>			
	<i>utilizzo fondo</i>		12.784	7.216
	<i>sopravvenienza fondo</i>			6.664
	<i>n. unità aderenti all'esodo</i>		120	116
<b>costo medio</b>			<b>107</b>	<b>120</b>

L'incentivazione in argomento, come si è detto, era connessa al piano triennale 2008-2010 e faceva parte di "una serie di iniziative di portata gestionale e strategica atte a riportare la dinamica ricavi-costi su un sentiero di equilibrio strutturale". In particolare, l'incentivazione all'esodo è stato considerato strumento essenziale per supportare efficacemente il raggiungimento "degli obiettivi del Piano Industriale e favorire, tra l'altro, il ricambio generazionale per affrontare le nuove sfide di un mercato in profonda e rapida evoluzione".

Questo fenomeno, secondo l'azienda, ha consentito di mantenere sostanzialmente costante l'organico (nonostante le reintegrazioni da causa e l'ampliamento delle attività lavorative) e di mantenere parzialmente stabile, nel

biennio 2008/2009, il costo complessivo del lavoro: rispetto al 2007 la crescita è di soli 7,5 milioni di Euro, pari allo 0.8% in due anni.

Sempre secondo l'azienda, l'andamento crescente del costo medio è diretta conseguenza del mix qualitativo del personale incentivato, che ha visto crescere nel 2009 la percentuale di livelli apicali (in particolare dirigenti e giornalisti).

Gran parte delle **assunzioni** avvenute nei due esercizi in esame derivano dall'applicazione di accordi sindacali, stipulati nel corso del 2008 applicando la deroga prevista in materia dalla Legge 247 del 24 dicembre 2007 art. 1 comma 40.

Grazie a tali accordi, le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato sono state regolamentate e diluite nel tempo secondo un piano che va dal 2008 al 2014.

L'entrata a regime di tali accordi ha, come si evidenzia nel prospetto seguente, drasticamente ridotto le reintegrazioni da causa rispetto agli esercizi precedenti (nel 2007 furono 88; 60 nel 2008; 27 nel 2009).

<b>Reintegrazioni in servizio</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>A) Assunzioni a tempo indeterminato</b>	324	340	351
<i>di cui:</i>			
<i>b) stabilizzazioni precari</i>	134	152	274
<i>c) reintegrazioni obbligatorie</i>	88	60	27
<i>incidenza b/ A</i>	41,4%	44,7%	78,1%
<i>incidenza c/ A</i>	27,2%	17,6%	7,7%

Il fenomeno si è quindi ridotto in seguito all'applicazione delle recenti disposizioni di legge in materia di stabilizzazione dei rapporti di lavoro precario, ma ciò non risolve il problema di fondo sopra evidenziato, atteso che la RAI, in considerazione della peculiarità delle sue funzioni, dovrà sempre far ricorso in misura consistente a forme di lavoro a tempo determinato.

Va infatti evidenziato che l'attività produttiva della Rai è caratterizzata dall'andamento ciclico della programmazione radiotelevisiva, con "punte" di lavoro durante il periodo ottobre-maggio ed in occasione di eventi di rilievo; da ciò deriva la necessità di mantenere comunque un certo livello di utilizzo di contratti a tempo determinato, ma assolutamente entro i limiti consentiti dalle normative e dagli accordi, al fine di evitare stabilizzazioni di personale non programmate.

### 7.3 Il contenzioso in materia di lavoro

Nel prospetto che segue sono riportati i dati del contenzioso derivante da rapporti di lavoro relativo al biennio 2008/2009 a confronto con il 2007.

<b>CONTENZIOSO</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Numero dei giudizi pendenti all' 1/1	1.392	1.349	1.262
Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti all' 1/1 (1)	(236)	(263)	(210)
Giudizi aperti nell'anno	193	150	212
<b>Numero giudizi pendenti al 31/12</b>	<b>1.349</b>	<b>1.236</b>	<b>1.264</b>
<i>(1) di cui favorevoli alla RAI</i>	68	98	62
<i>(1) di cui sfavorevoli alla RAI</i>	168	165	148
<i>Numero dei reintegri obbligatori</i>	88	60	27
<i>N.Reintegri/N. Giudizi sfavorevoli</i>	52,38%	36,36%	18,24%

Nel complesso il numero dei giudizi alla fine del 2008 continua a registrare un trend in flessione iniziato negli anni precedenti: nel 2009 vi è, comunque una, sia pur lieve, ripresa. I giudizi definiti nel 2009, dopo il netto aumento del 2008 come avvenuto negli esercizi precedenti, segnano una nuova flessione; in entrambi gli esercizi è stato maggiore il numero di quelli sfavorevoli alla RAI.

Dai dati del prospetto emerge che le "reintegrazioni" in servizio, rapportate ai giudizi sfavorevoli, sono in progressiva netta flessione, infatti scendono dal 52,38% del 2007 al 18,24% nel 2009; tale andamento è da collegare ai piani di stabilizzazione concordati con i sindacati in merito ai lavoratori a tempo determinato in base alle disposizioni della L. 247/2007; modeste variazioni, di segno diverso, registrano anche le vertenze chiuse con atti di transazione o in sede di conciliazione che sono state 114 nel 2007, 118 nel 2008 e 101 nel 2009 di cui la quasi totalità riguardanti la stabilizzazione del rapporto di lavoro.

In termini numerici, il contenzioso in materia di lavoro rappresenta mediamente oltre il 50% del contenzioso complessivo della società RAI.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati sul costo del contenzioso posto a confronto con quello del personale, relativamente al periodo 2007/2008/2009.

Valori in migliaia di euro

<b>Incidenza costo contenzioso/costo personale</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
a) Costo del contenzioso da lavoro	9.960	11.274	7.878
b) Costo del personale	896.079	902.714	903.548
Incidenza (a/b)	1,1%	1,2%	0,9%

Il costo del contenzioso è imputato al fondo rischi, mediante specifici accantonamenti annuali: l'effettiva incidenza a conto economico è al netto di eventuali eccedenze del fondo, acquisite a conto economico in relazione alle cause chiuse nell'anno il cui rischio di soccombenza era stato tenuto presente al momento dell'avvio della controversia.

Gli accantonamenti sono, poi, riesaminati periodicamente in relazione alle prospettive di futura soccombenza della società con riferimento al complessivo numero dei giudizi in cui è parte, liberando o assorbendo altre risorse.

In pratica i costi di tale contenzioso, non evidenziati nel conto economico dell'esercizio di competenza in quanto coperti da apposito fondo-rischi alimentato mediante accantonamenti annuali stimati periodicamente in relazione alle prospettive di futura soccombenza della società nel complessivo numero dei giudizi in cui è parte, incidono sull'esercizio in cui vengono operati attraverso l'assorbimento di risorse, che, tra l'altro, secondo l'Azienda, sarebbero di natura *privatistica* in quanto derivanti dai proventi della pubblicità e non dal canone<sup>9</sup>.

In ogni caso, come già segnalato nella precedente relazione, appare evidente che limitarne l'ammontare, contribuirebbe a migliorare il risultato del conto economico, rendendo disponibili parte delle risorse accantonate.

#### **7.4 Il costo del personale di RAI SpA**

Nel prospetto che segue sono indicate le componenti del costo del lavoro subordinato del personale della società Rai.

<sup>9</sup> E ciò in quanto, come attestato dai dati di bilancio, le risorse da canone sono di per sé insufficienti alla copertura di costi connessi all'assolvimento di compiti di servizio pubblico che trovano anch'essi copertura parziale con proventi di natura commerciale.

Valori in milioni di euro

<b>COSTO DEL LAVORO</b>					
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>Δ% 2008/2007</b>	<b>2009</b>	<b>Δ % 2009/2008</b>
Salari e stipendi	652,4	651,5	-0,1%	653,6	0,3%
Oneri sociali	169,0	176,0	4,1%	181,6	3,2%
Accantonamento TFR	48,2	46,5	-3,5%	44,2	-4,9%
Trattamenti di quiescenza e simili	14,2	14,6	2,8%	13,3	-8,9%
Altri	12,3	14,1	14,6%	10,9	-22,7%
<b>Totale</b>	<b>896,1</b>	<b>902,7</b>	<b>0,74%</b>	<b>903,6</b>	<b>0,10%</b>

I dati evidenziano una sostanziale stabilità del costo totale nel biennio in esame, con valori di incremento ben al di sotto dell'inflazione (+0,10 nel biennio a fronte di un +4,1 di inflazione).

Nel prospetto che segue è riportato il costo del personale della società Rai posto a confronto con il costo della produzione, relativamente agli anni esaminati.

Valori in migliaia di euro

<b>Incidenza costo personale/costo produzione</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
a) Costo personale	896.079	902.714	903.548
b) Costo Produz.ne	2.937.477	3.111.962	3.179.869
<b>a/b</b>	<b>30,51%</b>	<b>29,01%</b>	<b>28,41%</b>

Dai dati del prospetto emerge che il rapporto tra le due voci di cui sopra si è sensibilmente ridotto, passando dal 30,51% del 2007 al 28,41% del 2009.

L'esposizione che precede si basa sui dati di bilancio riportati nella voce "Costo del Personale" del conto economico. I costi così rilevati, peraltro, non esauriscono l'onere derivante dall'utilizzo del fattore lavoro. Infatti, per forme di utilizzazione di prestazioni lavorative sottratte all'inquadramento nella categoria del lavoro subordinato nonché per carichi attinenti, almeno indirettamente, alla gestione del personale dipendente, i costi relativi risultano allocati in bilancio anche sotto altre voci ("Costi per Servizi", quelli relativi a spese per "prestazioni di lavoro autonomo", per le diarie, i viaggi di servizio, per i trasferimenti e per il lavoro autonomo; "Accantonamenti" al fondo rischi per il contenzioso; "Oneri diversi di gestione"; "oneri straordinari" per le agevolazioni all'esodo volontario). Tali oneri costituiscono un peso aggiuntivo riferibile comunque al fattore lavoro.

Volendo estendere l'analisi anche ad altre voci consistenti di oneri connessi al fattore lavoro, ma allocati in altre voci di bilancio, vanno considerati anche i costi connessi alle trasferte, e gli accantonamenti per gli esodi agevolati, quelli per il contenzioso, nonché quelli per il fondo pensioni degli ex dipendenti.

Nel prospetto che segue, al costo per il personale riportato nell'apposito aggregato nel conto economico sono state aggiunte le voci sopra ricordate.

*Valori in milioni di euro*

<b>COSTO FATTORE LAVORO</b>			
<i>Anni di riferimento</i>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Costo del lavoro come da bilancio *	896,1	902,7	903,5
Diarie, viaggi e costi accessori personale	36,8	38,2	27,8
Accantonamenti per gli esodi agevolati	29,7	-	6,7
Acc.Fondi pensioni ex dipendenti	8,3	13,2	9,7
<b>Totale costo del fattore lavoro</b>	<b>970,9</b>	<b>954,1</b>	<b>947,7</b>
Costo della produzione	2.937,48	3.111,96	3.179,87
<b>Incidenza del costo del lavoro sui costi della produzione</b>	<b>33,1%</b>	<b>30,7%</b>	<b>29,8%</b>
<i>* di cui costi del contenzioso del personale</i>	9,9	11,3	7,8

Il rapporto tra il costo del fattore lavoro così esteso ed il costo della produzione, che nel 2007 si attestava al 33,1 %, risulta contenuto nel 2009 al 29,8 %, con riduzione quindi di quasi quattro punti percentuali.

### **7.5 Il costo del personale del Gruppo Rai**

Nel prospetto che segue è riportato il costo del personale del Gruppo Rai posto a confronto con il costo della produzione, relativamente agli esercizi 2007/2009.

*Valori in milioni di euro*

<b>Incidenza costo personale/costo produzione del</b>			
<i>Anni di riferimento</i>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
a) Costo personale	1.004,4	1.009,6	1.009,6
b) Costo Produz.ne	3.139,5	3.307,3	3.302,4
<b>A/b</b>	<b>31,99%</b>	<b>30,53%</b>	<b>30,57%</b>

Dall'analisi del prospetto emerge come il costo del lavoro sia risultato stabile nel biennio di riferimento, mentre si è ridotta l'incidenza dello stesso sul costo della produzione: la percentuale passa infatti dal 31,99 del 2007 al 30,57 del 2009.

In conclusione sia per le componenti del costo del personale del Gruppo che per la società Rai valgono identiche considerazioni: si può affermare che oltre un terzo del costo della società Rai e del Gruppo Rai, riguarda le retribuzioni e gli oneri connessi.

Va comunque segnalata l'esigenza di assumere tutte le iniziative che si riterranno più idonee per mantenere sotto stretto controllo l'andamento del costo di tale fattore della produzione, attesa la difficoltà di conseguire maggiori introiti dalle attuali fonti di entrata.

## 8. Contenzioso della società RAI

Nella tabella che segue sono riportati i dati del contenzioso relativo al periodo 2008/2009 ed al 2007 già noto. Il prospetto nella prima parte contiene i dati relativi a tutto il contenzioso, mentre nella seconda evidenza quelli in materia di lavoro.

Valori in migliaia di euro

<b>ANALISI CONTENZIOSO BIENNIO 2008/2009</b>				
<b>Anni di riferimento</b>		<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Contenzioso di Rai Spa</b>	<b>Numero dei giudizi pendenti all' 1.1</b>			
	- per cause civili e amministrative	1.088	1.111	926
	- per cause di lavoro	1.392	1.349	1.262
	<b>Totale giudizi pendenti all'1.1</b>	<b>2.480</b>	<b>2.460</b>	<b>2.188</b>
	Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti al 1.1 (1)	(326)	(568)	(282)
	Nuovi giudizi aperti nell'anno	306	270	341
	<b>Numero dei giudizi pendenti al 31.12 per cause civili, amministrative e di lavoro</b>	<b>2.460</b>	<b>2.162</b>	<b>2.247</b>
	(1) di cui favorevoli a RAI	111	368	112
	(1) di cui sfavorevoli a RAI	215	200	170
	<b>Fondo controversie legali (*) Consistenza all'1.1</b>	<b>111.370</b>	<b>109.000</b>	<b>105.500</b>
	Utilizzo del fondo	(17.636)	(18.197)	(16.523)
	Rilascio del fondo a conto economico (ricavi)	-	(2.631)	(5.306)
Spesa imputata per accantonamento al fondo	15.266	17.328	14.208	
Apporto fusione Rai Click	-	-	121	
<b>Consistenza del fondo al 31.12</b>	<b>109.000</b>	<b>105.500</b>	<b>98.000</b>	
<b>Contenzioso del lavoro di Rai Spa</b>	di cui derivanti da rapporti di lavoro:			
	Numero dei giudizi pendenti all'1.1 per cause di lavoro	1.392	1.349	1.262
	Giudizi definiti nell'anno tra quelli pendenti all'1.1 (1)	(236)	(263)	(210)
	Nuovi giudizi aperti nell'anno	193	150	212
	<b>Numero dei giudizi pendenti al 31.12 per cause di lavoro</b>	<b>1.349</b>	<b>1.236</b>	<b>1.264</b>
	(1) di cui favorevoli a RAI	68	98	62
	(1) di cui sfavorevoli a RAI	168	165	148
	<b>Fondo controversie legali relativo a soccombenza in cause di lavoro - Consistenza all'1.1</b>	<b>31.870</b>	<b>31.000</b>	<b>30.500</b>
	Utilizzo del fondo	(9.960)	(11.274)	(7.878)
	Rilascio del fondo a conto economico	-	-	-
	Spesa imputata per accantonamento al fondo	9.090	10.774	6.828
	Apporto da fusione	-	-	50
<b>Consistenza del fondo al 31.12</b>	<b>31.000</b>	<b>30.500</b>	<b>29.500</b>	
Numero vertenze chiuse con atti di transazione o in sede di conciliazione	114	118	101	

(\*) Nel fondo sono rilevate le stime degli oneri derivanti da soccombenze in cause civili, amministrative e di lavoro instaurate verso l'azienda, nonché gli oneri per spese legali e giudiziarie.

Nel prospetto sono anche riportate: l'entità dell'apposito fondo rischi all'inizio di ciascun esercizio, l'importo utilizzato durante l'esercizio, l'importo delle integrazioni e la consistenza del fondo al termine dell'esercizio stesso. Al conto economico di ciascun esercizio viene imputata, come costo del contenzioso in generale, la quota accantonata, nell'ipotesi in cui fosse necessario, per integrare il fondo. Il costo effettivamente sostenuto durante l'esercizio (che corrisponde all'effettivo esborso finanziario) si deduce dall'importo del fondo utilizzato.

Dell'andamento del costo del contenzioso in materia di lavoro dipendente si è già trattato nel paragrafo relativo alle risorse umane.

Dai dati esposti nel prospetto emerge che per il biennio in esame, posto a confronto con il 2007, trova conferma, per il 2008, il trend decrescente, della consistenza numerica del contenzioso complessivo, scesa infatti da 306 vertenze del 2007 a 270 del 2008; nel 2009 si registra invece un'inversione di tendenza, sia pure contenuta, verso l'aumento con 341 nuovi casi.

Analogo andamento a quello dei nuovi giudizi complessivi si registra per le vertenze chiuse mediante transazione o, per i giudizi in materia di lavoro, in sede di conciliazione. In questa materia, come già accennato, le vertenze più ricorrenti sono quelle relative alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato, ricostruzione di carriera e rivendicazioni di qualifiche superiori rispetto a quelle svolte.

Secondo quanto precisato dall'Azienda, per le cause civili ed amministrative, le principali questioni di carattere generale, rinvenibili in più fattispecie, riguardano le controversie risarcitorie per diffamazione causate dalla messa in onda di programmi radiotelevisivi, riconducibili al palinsesto di Rete o di Testata. Numerose, altresì, sono le controversie con emittenti private che rivendicano frequenze o negano di interferire con le trasmissioni della RAI effettuate attraverso gli impianti di RAI WAY. Altri giudizi riguardano questioni attinenti alla tutela del diritto d'autore. In particolare, tali giudizi vertono sulla titolarità della facoltà di utilizzo dei programmi radiotelevisivi o dei loro componenti.

Da segnalare, altresì, le controversie insorte con SKY Italia a seguito della cessazione del rapporto contrattuale con RAI SAT, intervenuto nel luglio 2009 e la vertenza con il Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Concorsi e Premio sull'applicabilità ai giochi televisivi della normativa di cui al DPR. 430/2001 concernente la revisione organica della disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio, nonché delle manifestazioni di sorte locali, ai sensi dell'art. 19, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

## **9. Il servizio pubblico radiotelevisivo ed il contratto di servizio**

### **9.1 La definizione normativa del servizio pubblico radiotelevisivo**

Come già evidenziato nel precedente referto il servizio pubblico generale radiotelevisivo è definito dallo stesso legislatore all'articolo 2, comma 1, lettera h) della legge n. 112 del 2004, dove si afferma che è *"servizio pubblico generale radiotelevisivo il pubblico servizio esercitato su concessione nel settore radiotelevisivo mediante la complessiva programmazione, anche non informativa, della società concessionaria, secondo le modalità e nei limiti indicati dalla presente legge e dalle altre norme di riferimento"*.

A tal fine, l'articolo 18, comma 3, della citata legge dispone che la misura del canone di abbonamento deve essere tale da consentire alla concessionaria di coprire i costi (anno per anno) che prevedibilmente verranno sostenuti *"per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo"*. Si tratta degli adempimenti necessari per lo svolgimento delle attività previste dal precedente articolo 17, comma 2, che rappresentano il contenuto *minimo* del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

La concessione del servizio pubblico generale radiotelevisivo, fino all'entrata in vigore della legge n. 112/2004, è stata disposta con provvedimento amministrativo. L'ultima concessione è stata approvata dal D.P.R. in data 24 marzo 1994.

Con la medesima legge n. 112/2004 è stata rilasciata alla RAI la concessione del servizio pubblico radiotelevisivo per la durata di anni 12, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge stessa. La scadenza della concessione è stata poi fissata, come già ricordato, al 6 maggio 2016, dall'articolo 48, comma 1, del decreto legislativo n. 177/2005 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici).

Alla società è affidato in esclusiva il servizio pubblico di diffusione di programmi radiofonici e televisivi, con qualsiasi mezzo tecnico. Inoltre, previa autorizzazione del Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico), la società può avvalersi, per attività inerenti all'espletamento dei servizi concessi, di società controllate.

La Legge n. 112/2004, all'art. 17, come già accennato, definisce i compiti del servizio pubblico generale radiotelevisivo, precisando che tale servizio è svolto sulla base di un Contratto nazionale di servizio stipulato con il Ministero delle comunicazioni (ora dello sviluppo economico) e di Contratti di servizio regionali e, limitatamente alle province autonome di Trento e Bolzano, provinciali.

La RAI, quale concessionaria del servizio pubblico, è tenuta a corrispondere allo Stato il canone per la concessione del servizio stesso.

## **9.2 Il contenuto del contratto di servizio pubblico relativo al triennio 2007-2009 ed al triennio 2010-2012**

Gli obblighi ed i limiti rientranti nell'ambito del servizio pubblico sono stati delineati, come accennato, prima nella convenzione stipulata tra l'allora Ministero delle poste e telecomunicazioni e la RAI annessa alla concessione assentita nel 1994, e successivamente sono stati fissati dalla citata legge n. 112/2004.

I criteri e le modalità delle prestazioni sono invece definiti nel contratto di servizio pubblico, di durata triennale, da stipulare tra il Ministero vigilante e la RAI-Radiotelevisione S.p.A., dopo aver acquisito in merito il parere della competente Commissione parlamentare. In caso di ritardo nel rinnovo del contratto, i rapporti tra le parti continuano ad essere regolati secondo la disciplina contenuta nell'ultimo contratto.

Il contratto nazionale di servizio pubblico radiotelevisivo contiene una dettagliata descrizione degli impegni che la società concessionaria assume nei confronti dello Stato per la fornitura del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il contratto di servizio per il triennio 2007-2009 è stato approvato con il decreto del Ministro delle comunicazioni in data 6 aprile 2007 ed è scaduto il 31 dicembre 2009.

Il contratto di servizio pubblico relativo al triennio 2010-2012 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 3 febbraio 2011 e - a seguito di richieste di modifiche da parte del MEF - è stato nuovamente approvato nella seduta del 24 marzo 2011. Ad oggi non risulta ancora sottoscritto dalla controparte ministeriale, per cui rimane ancora in vigore quello precedente.

Ciò impedisce, tra l'altro, l'operatività di alcune clausole di salvaguardia, presenti nel nuovo contratto, del rapporto di proporzionalità ed adeguatezza fra costi del servizio pubblico e ricavi da canone.

Nelle premesse del contratto relativo al triennio 2007-2009 non viene più richiamata la convenzione stipulata nel 1994, atteso che la concessione del servizio pubblico a favore della RAI è stata assentita per legge, come già ricordato, fino al 6 maggio 2016 ed i compiti che la concessionaria è tenuta svolgere a tal fine sono dettagliatamente indicati negli articoli 45, 46, 47 e 48 del decreto legislativo n. 177/2005 .

In linea generale, va rilevato che, rispetto al precedente contratto, quello del triennio 2007-2009, essendo finalizzato a dare concreta attuazione alla nuova normativa, contiene una più vasta platea di compiti per la concessionaria del servizio pubblico, con conseguente aumento dei relativi costi. La copertura dei maggiori costi dovrebbe essere assicurata, secondo la vigente normativa, dall'aumento delle risorse finanziarie, costituite dalle entrate pubblicitarie e dal canone di abbonamento.

La società RAI svolge anche attività commerciali, che generano costi e ricavi non attinenti allo svolgimento del servizio pubblico; attività consentite da specifiche disposizioni di legge.

Per verificare in concreto che il finanziamento pubblico non sovvenzioni l'operatività di mercato, l'Unione europea ha imposto la tenuta di una contabilità separata di cui si riferirà in prosieguo. Tale previsione è stata recepita dal legislatore nazionale nell'articolo 18 della legge n. 112/2004, il cui contenuto è stato riportato nell'articolo 47 del decreto legislativo n. 177/2005.

Per quanto attiene alla individuazione dei proventi da imputare al servizio pubblico, va rilevato che l'articolo 10, comma 3, dello stesso contratto di servizio, nel quantificare la quota minima, pari al 15%, dei ricavi complessivi da destinare all'acquisto di prodotti cinematografici, inserisce in tale categoria sia il gettito derivante dagli abbonamenti destinati all'offerta radiotelevisiva *che "i ricavi pubblicitari connessi alla stessa, al netto degli introiti derivanti da convenzioni con la Pubblica Amministrazione e dalla vendita di beni e servizi"*.

Di conseguenza, viene confermato che i costi del servizio pubblico vanno coperti anche con entrate derivanti da fonti diverse da quella del canone di abbonamento, purché connesse alle attività finalizzate a tale scopo.

Per quanto riguarda le obbligazioni assunte dal Ministero contraente, va rilevato che con l'articolo 27 il Ministero stesso *"si impegna a supportare, con adeguate misure e nell'ambito delle risorse disponibili, gli investimenti della RAI finalizzati alla transizione al digitale"*. Si tratta di un impegno per un intervento ben delimitato, che non attiene alla gestione ordinaria del servizio pubblico. La copertura degli oneri derivanti dalla gestione di tale servizio va trovata, come emerge chiaramente dall'articolo 34 dello stesso documento, in sede di determinazione della misura del canone di abbonamento.

Si verifica che – e questa Corte lo ha precisato nel referto precedente – che dal contratto di servizio non è possibile dedurre né l'entità del costo complessivo dei servizi che la società concessionaria si è impegnata a svolgere nell'arco del triennio di riferimento, né l'entità dell'integrazione dell'entrata proveniente dal canone di

abbonamento ritenuta necessaria per garantire la completa copertura dei costi derivanti dal contratto stesso. In assenza di tali elementi, il contratto di servizio assume la valenza di un normale programma di attività concordato con il Ministero vigilante.

E' questa una limitazione che si è immediatamente manifestata e che conviene valutare attentamente, anche al fine di porre rimedio al consistente squilibrio che emerge dai conti annuali separati, riferiti al periodo sottoposto alla vigenza del Contratto di servizio 2007-2009, come si vedrà in seguito.

Si è, in effetti, verificato che, assumendo gli esiti gestionali della Rai in sostanziale equilibrio dei conti, ancorché in progressiva sofferenza negli anni in esame, la fissazione del canone è stata svincolata dal rapporto di proporzionalità che dovrebbe sussistere tra costi del servizio pubblico e risorse da canone, con effetti negativi sul richiesto pareggio dell'aggregato contabile.

La RAI ha potuto inizialmente circoscrivere la penalizzazione per il mancato adeguamento del canone unitario, secondo i criteri di legge, tramite la raccolta pubblicitaria. Dal momento in cui anche la risorsa commerciale (prevalentemente per la crisi che ha investito l'economia reale, ma anche per la maturità del mercato della televisione generalista) ha iniziato a mostrare segni sempre più marcati di debolezza, fino al vero e proprio crollo del 2009, tale compensazione, secondo quanto rappresentato dalla RAI, nonostante gli interventi di contenimento dei costi, è divenuta impossibile, con ulteriore incremento del deficit delle risorse pubbliche.

Tanto premesso, il contratto di servizio 2007-2009, in continuità con quelli precedenti, ha esteso ulteriormente gli obblighi affidati alla concessionaria, in particolare quelli riferiti alla transizione al digitale terrestre, ad alcuni specifici profili dell'offerta, nonché agli obblighi di investimento nell'audiovisivo italiano ed europeo.

Vale al riguardo notare che il margine di autonomia negoziale della Rai è comunque limitato, in quanto il contratto deve sostanzialmente uniformarsi alle Linee guida emanate, d'intesa con il Ministero, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e – successivamente – tener conto, ancorché non vincolante, del parere della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, che di norma accentua gli impegni posti a carico della Concessionaria.

Può, in conclusione, sulla tematica ribadirsi che si continua a verificare che il contratto di servizio, che espone gli impegni assunti dalla società concessionaria, non riesce ad assicurare completamente, in linea generale, la corrispondenza tra gli oneri

per i servizi e le risorse disponibili, ivi comprese quelle da reperire con aumenti della misura del canone unitario di abbonamento.

## **10. Contabilità separata**

### **10.1 La disciplina legislativa**

Come già esposto nella precedente relazione, l'articolo 18, comma 1, della legge n. 112/2004, riprodotto nell'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo n. 177 del 2005, impone alla RAI, quale impresa concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, di inserire nel bilancio d'esercizio una contabilità separata, il cui schema sia stato preventivamente approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM). In tale documento, debbono essere esposti i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti per la fornitura del servizio pubblico radiotelevisivo, riferiti all'anno precedente.

Lo scopo principale della separazione della contabilità relativa alla gestione del servizio pubblico da quella generale dell'Azienda è quello di dimostrare alla Commissione europea che il contributo pubblico, derivante dal gettito del canone di abbonamento, non sia superiore alle risorse necessarie per coprire il costo del servizio stesso, onde evitare ipotesi di ingiustificati e non consentiti aiuti pubblici alla società concessionaria.

Altro importante scopo della contabilità separata è quello di fornire elementi obiettivi per definire l'importo del canone di abbonamento nonché quello di *"assicurare la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico"*.

La separazione contabile implica che la gestione della RAI venga suddivisa figurativamente in due distinte sezioni: la prima costituita dai costi e dai ricavi imputabili alla gestione del servizio pubblico (aggregato A), la seconda costituita dai costi e dai ricavi attinenti alla gestione per il mercato (aggregato B).

Il sistema contabile dovrebbe essere pertanto impostato, ove possibile, in modo tale da garantire l'effettiva separazione della maggior parte dei dati rappresentativi della gestione fin dall'inizio dell'esercizio, al fine di ridurre il più possibile il ricorso a procedure basate sull'applicazione di parametri, ancorché consentite dallo schema di contabilità approvato dall'AGCOM.

### **10.2 La forma e contenuto dello schema della contabilità separata**

Lo schema in cui vanno esposti i dati della contabilità separata, secondo quanto previsto dalle citate disposizioni, è predisposto dalla RAI ed approvato dall'Autorità. I

criteri seguiti per la determinazione degli aggregati iscritti in tale schema debbono essere *“applicati in modo coerente e obiettivamente giustificati e definendo con chiarezza i principi di contabilità analitica secondo cui vengono tenuti i conti separati”*.

L'Autorità, con delibera n. 186/05/CONS del 9 giugno 2005, ha approvato lo schema di contabilità separata predisposto dalla RAI in aderenza ai principi ed ai criteri fissati dalla stessa Autorità con la precedente delibera del 10 febbraio 2005 n. 102/05/CONS ed integrati dalla successiva delibera n. 541, in data 20-21 settembre 2006, della stessa Autorità.

Ai fini della separazione contabile, l'Autorità ha introdotto una distinzione tra la programmazione di servizio pubblico predeterminata dalla Legge e dai contratti di servizio e quella di carattere commerciale che - rimessa alla discrezionalità imprenditoriale della concessionaria - deve essere svolta rispettando, comunque, i vincoli stabiliti dalle disposizioni legislative e contrattuali e dagli atti di indirizzo della competente Commissione parlamentare.

Questa distinzione comporta che l'attività della RAI venga suddivisa, come accennato, figurativamente in due "aziende" separate, definite, rispettivamente, aggregato A ed aggregato B, che rispondono a logiche operative diverse: la prima improntata allo svolgimento del servizio pubblico, la seconda a criteri esclusivamente di mercato.

In particolare nell'aggregato A, secondo le indicazioni dell'AGCOM, sono comprese le Direzioni/Strutture che svolgono attività di servizio pubblico e nell'aggregato B sono iscritte quelle di carattere commerciale. A tale regola, di carattere generale, fanno eccezione quelle strutture di carattere editoriale la cui attività rientra in entrambi gli aggregati. La programmazione televisiva (sostanzialmente di utilità immediata) gestita dalle Reti può, infatti, alternativamente appartenere all'aggregato A o all'aggregato B, in funzione della tipologia e dei contenuti del programma.

E' stato previsto un terzo aggregato, denominato C, che comprende le Direzioni/Strutture di servizio, i cui costi - con un sistema di *"transfer charge"* - vengono trasferiti ai primi due aggregati.

Occorre aggiungere che le risultanze dello schema della contabilità separata devono essere raccordate, a livello di risultato operativo, con il risultato netto del bilancio civilistico della società concessionaria. In particolare, l'utile o la perdita dell'esercizio devono essere raccordati con il risultato della contabilità separata, sommando algebricamente a tale ultimo valore le partite finanziarie, straordinarie e fiscali, non comprese nella contabilità separata.

Alla Concessionaria del servizio pubblico, secondo la giurisprudenza comunitaria, oltre alla copertura dei costi specifici, deve essere garantito un margine di utile adeguato alla remunerazione del capitale investito (art. 1 comma 4, della citata delibera dell'Autorità), inserendo nella contabilità separata l'importo dei relativi costi figurativi.

La contabilità separata, come precisato, riguarda unicamente la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ma deve comunque prendere in considerazione i rapporti intercorrenti con le società partecipate, per come sono recepiti nel bilancio civilistico.

Si riportano qui di seguito, gli aggregati A e B della contabilità separata, per gli esercizi 2007 e 2008, e 2009 che espongono i valori che concorrono alla formazione dei risultati richiesti dalla legge (Art. 47, comma 1, TUR) e dalla deliberazione n. 102/05 dell'AGCOM (art. 1, c. 4). Per semplificare l'esposizione non viene riprodotto l'aggregato C.

Detti conti annuali separati hanno superato con esito positivo lo scrutinio della società di revisione scelta dalla stessa AGCom.

Valori in milioni di euro

Contenuto dello schema della contabilità separata esercizi 2007-2008						
	Contabilità separata esercizio 2007		Contabilità separata esercizio 2008		Contabilità separata esercizio 2009	
	Aggregato A	Aggregato B	Aggregato A	Aggregato B	Aggregato A	Aggregato B
Canone di abbonamento	1.588,0		1.619,2		1.645,4	
Pubblicità (1)		880,2		881,4		803,4
Altri ricavi	131,3	51,5	133,4	43,0	130,5	49,9
Costi diretti+costo del capitale+Costi transfer charge intercompany	(1.494,2)	(568,8)	(1.705,3)	(537,2)	(1.561,1)	(508,8)
Costi transfer charge interni	(640,7)	(249,1)	(595,8)	(238,2)	(652,2)	(226,6)
<b>Primo margine</b> di cui all'art. 47, c. 1, TUR	<b>(415,7)</b>	<b>113,8</b>	<b>(548,4)</b>	<b>149,1</b>	<b>(437,4)</b>	<b>117,9</b>
Pubblicità residua (1)	256,7		213,1		100,1	
<b>Margine finale</b> (art. 1, c. 4, Del. 102/05/Cons.)	<b>(159,0)</b>	<b>113,8</b>	<b>(335,3)</b>	<b>149,1</b>	<b>(337,3)</b>	<b>117,9</b>
<b>(1) Distribuzione della pubblicità</b>						
Pubblicità totale iscritta in bilancio		1.136,8		1.095,7		908,6
Pubblicità attribuita al servizio pubblico	528,0	(528,0)	553,30	(554,5)	454,9	(460,0)
Vincolo di affollamento	(271,3)	271,3	(340,3)	340,3	(354,8)	354,8
<b>Pubblicità attribuita agli aggregati A e B</b>	<b>256,7</b>	<b>880,1</b>	<b>213,0</b>	<b>881,5</b>	<b>100,1</b>	<b>803,4</b>

L'applicazione dello schema di contabilità separata al bilancio civilistico della Rai pone in evidenza la seguente situazione al 31 dicembre 2008:

- 1. Aggregato A** – Le risorse da canone integralmente imputate al servizio pubblico specifico (inclusi i ricavi da convenzioni) non sono sufficienti a pareggiare i costi sostenuti dalla concessionaria per l'assolvimento dei compiti di servizio pubblico ad essa assegnati. Emerge infatti un disavanzo di 548,4

milioni di €, quale differenza tra i ricavi complessivi pari a 1.752,6 milioni di € e i costi diretti e indiretti (transfer charge) ammontanti a 2.301 milioni di €.

Tale deficit è ridotto – a beneficio degli abbonati alla radiotelevisione – mediante l’attribuzione al servizio pubblico dei ricavi commerciali da pubblicità che residuano dopo aver imputato all’aggregato “commerciale” le risorse tratte dal mercato corrispondenti a quelle che un operatore privato avrebbe raccolto. La pubblicità riconosciuta all’aggregato di servizio pubblico ammonta a 213,1 milioni di €.

Il deficit da finanziare risulta, pertanto, pari a 335,3 milioni di € (548,4 – 213,1).

2. **Aggregato B** - Le risorse pubblicitarie assegnate a tale aggregato corrispondono a quelle di cui disporrebbe un operatore privato nazionale. Il margine economico risulta positivo per 149,1 milioni di €, con un tasso di redditività comunque attestato su un livello inferiore a quello del principale *competitor*.

Con riferimento al bilancio civilistico al 31 dicembre 2009 l’applicazione dello schema di contabilità separata pone in evidenza quanto segue:

1. **Aggregato A** - Con le stesse modalità del 2008 il disavanzo, quale differenza tra i relativi costi e ricavi, è di 437,4 milioni. Tale deficit si riduce a 337,3 milioni con l’attribuzione a tale aggregato della pubblicità residua pari a 100,1 milioni.
2. **Aggregato B** - Sempre con le stesse modalità del 2008, il margine economico risulta positivo di 117,9 milioni.

Ai fini comparativi è riportato il confronto sintetico tra le risultanze della contabilità separata 2009 e quella dell’esercizio precedente:

Valori in milioni di euro

<b>Confronto sintetico contabilità separata 2007/2008/2009</b>				
<b>Anni di riferimento</b>		<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Tipo di aggregazione	<i>Aggregato A</i>	(159,0)	(335,3)	(337,3)
	<i>Aggregato B</i>	113,8	149,1	117,9

L'incremento del deficit dell'aggregato del servizio pubblico specifico e predeterminato del 2008 rispetto al 2007 (335 contro 159 milioni) è riconducibile, secondo l'analisi effettuata dalla stessa Società, agli effetti legati ai grandi eventi sportivi presenti negli esercizi pari (Olimpiadi estive di Pechino e Campionati Europei di Calcio in Svizzera ed Austria), il cui rilevante costo ricade integralmente nell'aggregato di esercizio pubblico. Incide, inoltre, l'incremento dell'ammortamento degli investimenti della Fiction e l'incidenza del costo del capitale. Contribuisce infine il più elevato vincolo di affollamento pubblicitario, connesso alla flessione del fatturato 2008.

Per l'esercizio 2009 il deficit dell'aggregato A è pari a 337 milioni di Euro, di contro ad un risultato positivo dell'aggregato B pari a 118 milioni di Euro.

Le risultanze del servizio pubblico per il 2009, pur in assenza dei grandi eventi sportivi, presenti negli esercizi pari, rimangono sostanzialmente invariate rispetto al 2008. Le cause possono ricondursi - secondo l'analisi svolta dalla Società - da un lato ai maggiori oneri legati al potenziamento dell'offerta (digitale terrestre) e dall'altro al minor valore della pubblicità residua (100,1 milioni contro 213,1 milioni del 2008) insieme al venir meno di alcune sopravvenienze.

### **10.3 Contabilità separata come strumento per la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico**

I bilanci degli esercizi 2008 e 2009, come pure per gli anni precedenti, non contengono la contabilità separata degli esercizi stessi, stante la diversa tempistica stabilita in materia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con la delibera n. 102/05/CONS del 10 febbraio 2005. In base all'articolo 3, commi 3 e 4, di tale delibera la contabilità separata va compilata da parte della RAI entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio d'esercizio e la società di revisione deve completare i suoi lavori entro i successivi 60 giorni.

La citata delibera nulla dispone in ordine alle modalità da seguire per rendere pubblico il documento contenente i dati della contabilità separata. Tale documento è trasmesso alla menzionata Autorità ed al Ministero vigilante affinché possa quest'ultimo tenerne conto in sede di determinazione della misura del canone di abbonamento.

Nella Relazione degli Amministratori al bilancio d'esercizio sono riportati soltanto i risultati intermedi e finali della contabilità separata dell'esercizio precedente.

Pertanto giova ribadire quanto già espresso da questa Corte nella precedente relazione, in ordine alla necessità dell'inclusione della contabilità separata nel bilancio

d'esercizio, - così come dispone la citata disposizione di legge - che verrebbe a consentire un'informazione assai più completa sull'andamento della gestione della società concessionaria del servizio pubblico, offrendo la possibilità, a chi ne ha interesse, di confrontare i dati della contabilità stessa con quelli del bilancio d'esercizio cui si riferisce.

Si fa presente al riguardo che, in linea generale, il sistema contabile applicato per la rilevazione dei fatti gestionali non soddisfa di per sé l'esigenza della trasparenza della gestione, ma ne costituisce il necessario presupposto. La trasparenza circa il reperimento e l'impiego delle risorse finanziarie si ottiene normalmente mediante la pubblicità dei conti, che, nel caso di specie, dovrebbe avvenire mediante l'inserimento della contabilità separata nel bilancio d'esercizio, o mediante l'accesso ai conti stessi, al fine di consentire all'esterno di verificare i criteri di rilevazione e di aggregazione effettivamente seguiti per la determinazione del loro valore.

Va rilevato comunque che il Contratto - ancora non approvato in via definitiva dal Ministero concedente - e riferito al triennio 2010-2012, sul quale si è recentemente espressa per il parere obbligatorio e non vincolante la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, dovrebbe contenere una specifica norma che estende la conoscibilità delle risultanze della contabilità separata.

Infatti, all'articolo 27, rubricato "Gestione economico-finanziaria e trasparenza nella comunicazione esterna", si legge - al comma 6 - « Al fine di migliorare la trasparenza nella gestione economico finanziaria del servizio pubblico, la Rai è tenuta a pubblicare sul proprio sito web il documento, comprensivo dei criteri metodologici, sui conti annuali separati certificati dalla società di revisione scelta, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Testo Unico, dall'Autorità da cui risulti, sulla base dell'apposito schema approvato dalla medesima Autorità, la destinazione delle risorse pubbliche e, in particolare, a fornire adeguata comunicazione circa i costi afferenti la programmazione televisiva e la programmazione radiofonica rientranti nell'ambito delle attività di servizio pubblico.»

## **11. Il canone di abbonamento**

### **11.1 Il canone quale strumento di finanziamento pubblico**

Il pagamento del canone di abbonamento Rai, a norma dell'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi captati.

Con il decreto ministeriale del 19 novembre 1953, l'assoggettamento all'obbligo del pagamento del canone è stato trasferito ai possessori di apparecchi per la ricezione delle trasmissioni televisive. Il pagamento del canone legittima il suo titolare e gli appartenenti al suo nucleo familiare a detenere apparecchi televisivi in ogni residenza o dimora.

La Corte costituzionale, con le sentenze del 12 maggio 1988, n. 535, e del 17-26 giugno 2002, n. 284, ha riconosciuto al canone la natura sostanziale di imposta.

Dalla Corte è stato inoltre delineato il rapporto tra Stato e società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, basato sulla necessità ed opportunità del finanziamento pubblico effettuato tramite la riscossione del canone di abbonamento da parte dello Stato e da questo versato pro-quota alla stessa società, come corrispettivo dell'attività ad essa demandata.

Di conseguenza, la legittimità dell'imposizione è fondata non sulla possibilità del singolo utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, al cui finanziamento il canone è destinato, ma sulla semplice detenzione di un apparecchio televisivo, indipendentemente dall'utilizzo che ne venga fatto. Il presupposto dell'obbligazione è, pertanto, rappresentato dal possesso dell'apparecchio televisivo.

L'obbligo tributario relativo al canone concerne il pagamento per l'abbonamento delle famiglie (ordinario) e quello relativo ad altri soggetti (speciale), la cui misura è annualmente determinata dal Ministero dello Sviluppo Economico - Comunicazioni, in osservanza dei parametri sanciti, ora, dal D. Lgs. n. 177 del 2005.

I rapporti tra la RAI ed il Ministero delle finanze (ora dell'economia e delle finanze), in materia di riscossione del canone di abbonamento, sono stati disciplinati fino al 1° gennaio 2001 da convenzioni stipulate dal competente ufficio del Ministero e successivamente approvate con decreto del Ministro, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. L'uso del decreto ministeriale per l'approvazione della convenzione conferiva alla stessa la natura sostanzialmente regolamentare, con efficacia normativa *erga*

*omnes*". La pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto e della convenzione si inquadra negli adempimenti necessari per garantire il rispetto del principio della trasparenza dell'azione amministrativa in tale materia.

In seguito alla istituzione delle Agenzie fiscali, che hanno il compito, tra l'altro, di stipulare le convenzioni di cui all'articolo 59 del decreto legislativo n. 300 del 1999, l'Agenzia delle entrate, in data 2 gennaio 2001, ha stipulato con la RAI la nuova convenzione, con validità fino 31 agosto 2014, per disciplinare i rapporti tra le stesse parti in materia di riscossione dei canoni di abbonamento radiotelevisivi. La convenzione, non essendo più soggetta all'approvazione da parte del Ministro, diventa immediatamente esecutiva per entrambe le parti.

In base a tale convenzione, la RAI è tenuta, tra l'altro, a mettere a disposizione dell'Agenzia delle Entrate il personale e le strutture necessari per gli adempimenti di natura amministrativo-contabile e per la trattazione di pratiche relative a contestazioni, a recuperi e rimborsi connessi alla gestione degli abbonamenti.

A tal fine, l'art. 29 del contratto di servizio per il triennio 2003/2005, riprodotto nell'articolo 33 del contratto di servizio relativo al triennio 2007/2009, impone alla RAI di mettere a disposizione *"dell'Ufficio Registro Abbonamenti Radio e TV (U.R.A.R.-TV) di Torino strutture, mezzi, e personale....., nonché i locali occorrenti.."*.

Gli obblighi della suddetta convenzione, secondo l'attuale organizzazione, sono assolti dalla "Direzione Amministrazione Abbonamenti", con sede a Roma. Ad essa fanno capo:

- 1 struttura di staff -"Pianificazione e Coordinamento", ubicata a Torino;
- 3 strutture di *line* ubicate a Torino: Gestione abbonamenti; Normativa e Morosità; Sviluppo abbonamenti;
- 19 funzioni regionali ubicate presso ciascuna Sede regionale, oltre a 2 funzioni presso le province autonome di Trento e Bolzano.

Il contingente di personale complessivamente addetto allo svolgimento di tale servizio ammonta a circa 250 unità.

L'Agenzia delle entrate, attraverso lo *"Sportello Abbonamenti alla Televisione"* (S.A.T.), oltre a curare la procedura dell'accertamento dell'entrata, vigila anche sull'attività svolta in materia dalla RAI in esecuzione della convenzione e provvede a versare alla RAI quanto di sua competenza.

La riscossione del canone per gli abbonamenti speciali per i pubblici esercizi non rientra in convenzione ed è pertanto curata direttamente dalla RAI.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi alla consistenza numerica degli abbonati.

<b>Andamento canoni abbonati</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Nuovi	434.228	411.177	401.457
Rinnovi	15.462.729	15.528.437	15.566.315
<b>Totale abbonati paganti</b>	<b>15.896.957</b>	<b>15.939.614</b>	<b>15.967.772</b>
Morosi	664.827	738.965	788.719
Iscritti a ruolo	16.561.784	16.678.579	16.756.491
Disdette	338.592	294.382	323.545

### 11.2 L'entrata proveniente dai canoni di abbonamento

Nel prospetto che segue sono indicati, per ogni esercizio in riferimento, il ricavo dai canoni di abbonamento, quello dalla pubblicità, in cui sono compresi anche i ricavi da promozioni e sponsorizzazioni, e quello derivante dalla prestazione di servizi speciali rientranti nelle convenzioni stipulate dalla RAI con pubbliche amministrazioni e da altre prestazioni. Sono esclusi i ricavi dalla vendita di beni.

I dati sono stati desunti dal conto economico e dai prospetti illustrativi contenuti nella Nota Integrativa.

<b>Ricavi RAI</b>						
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>%</b>	<b>2008</b>	<b>%</b>	<b>2009</b>	<b>%</b>
Canone (a)	1.566,9	54,2%	1.602,9	55,7%	1.629,6	56,3%
Pubblic. (b)	1.136,9	39,4%	1.095,7	38,1%	908,6	31,4%
Altre	184,8	6,4%	179,2	6,2%	356,4	12,3%
<b>Totale</b>	<b>2.888,6</b>	<b>100%</b>	<b>2.877,8</b>	<b>100%</b>	<b>2.894,6</b>	<b>100%</b>
Valore della produzione	3.002,1		3.057,7		3.035,7	
Entrate/val. produz.	<b>96,2%</b>		<b>94,1%</b>		<b>95,4%</b>	

(a) Compresa le utenze speciali

(b) Compresa quelle per promozioni e sponsorizzazioni

L'aumento del ricavo dai canoni di abbonamento del 2008, oltre che dall'aumento del numero degli abbonati, deriva anche dall'incremento, pari rispettivamente all'1,92% della misura unitaria del canone.

L'entrata derivante dai canoni di abbonamento, come emerge dai dati riportati nei precedenti prospetti, è la fonte più importante delle risorse finanziarie della RAI e supera mediamente di oltre 13 punti percentuali quella proveniente dalla raccolta pubblicitaria.

La voce "Altre entrate" concorre mediamente alla formazione del valore complessivo di tali entrate nella misura di circa 6 punti percentuali. Inoltre, l'entrata complessiva di queste fonti rappresenta oltre il 96% del valore della produzione. Da ciò discende la fondamentale importanza che assume l'entrata proveniente dai canoni di abbonamento per la gestione della RAI, anche a causa della sensibile riduzione dell'entrata da pubblicità determinatasi già dal 2008.

Con il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico in data 11 dicembre 2009, la misura del canone per l'anno 2010 è stata stabilita in euro 109,00. Tale importo comprende l'IVA e la tassa di concessione governativa.

Nel prospetto che segue è indicato l'importo annuo del canone di abbonamento per ogni esercizio considerato dal presente referto.

<b>Importo annuo canone</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Canone</b>	104,0	106,0	107,5

Giova segnalare che, nella Relazione degli Amministratori ai bilanci d'esercizio, è sostenuto che il mancato adeguamento della misura del canone di abbonamento, quantomeno all'andamento del tasso di inflazione, deve ritenersi la principale causa dei modesti risultati economici conseguiti dall'Azienda nel corso degli ultimi esercizi.

### **11.3 L' evasione dall'obbligo di abbonamento**

Problema di difficile soluzione è quello della consistente evasione dall'abbonamento alla televisione.

Per poter contrastare efficacemente il fenomeno dell'evasione, sarebbe necessario procedere all'acquisizione dei nominativi dei potenziali possessori di apparecchi televisivi.

Ad avviso della RAI, tali nominativi possono essere ricavati consultando gli archivi anagrafici in possesso dei Comuni, alcuni dei quali, come evidenzia la stessa RAI, oppongono un netto rifiuto, adducendo argomentazioni fondate sul rispetto dei vincoli posti dalla legislazione in materia anagrafica e sulla disciplina della privacy.

Per contrastare tali obiezioni, la Rai si è munita di pareri favorevoli da parte del Ministero dell'interno e del Garante per la protezione dei dati personali. Ha inoltre svolto attività finalizzate ad illustrare ai responsabili degli Uffici anagrafici, anche mediante apposite riunioni, il quadro normativo che legittimerebbe la comunicazione dei dati in parola.

Ciononostante, una parte dei Comuni, secondo l'Azienda, continua a negare la fornitura dei dati contenuti nei loro archivi, adducendo l'inesistenza di una precisa disposizione di legge che sancisca un esplicito obbligo in tal senso.

In passato, i dati personali potevano essere ricavati dagli elenchi telefonici.

Attualmente, in seguito alle prescrizioni adottate in materia dal Garante per la protezione dei dati personali, solo un'esigua quantità è utilizzabile a tale fine. Tale possibilità è risultata ulteriormente limitata in seguito ad una sentenza (12/5/2005) del Tribunale di Roma, appellata dalla RAI, che ha ritenuto non legittimato lo "Sportello Abbonamenti alla Televisione" (S.A.T.) - e per suo conto la Rai - all'utilizzazione dei dati provenienti da archivi privati, anche se acquisiti con il consenso degli interessati.

In sostanza, tale sentenza ha vietato alla Rai di raccogliere i dati personali di coloro che acquistano apparecchi televisivi presso i rivenditori e di trattare ulteriormente i dati già raccolti. Tali informazioni, che fino al 1994 dovevano essere obbligatoriamente fornite alla Rai, rivestono particolare importanza, trattandosi di notizie certe sul possesso di un apparecchio televisivo.

Con sentenza depositata il 3 maggio 2010 la Corte di Appello di Roma ha riformato la suddetta sentenza, annullando il provvedimento con cui il Garante per la protezione dei dati personali in data 5 dicembre 2001 aveva vietato alla Rai la raccolta

ed il trattamento dei dati personali comunicati dai rivenditori TV. Si vedranno nei prossimi anni gli effetti di tale sentenza.

Quanto alle visite dirette, l'Azienda fa presente che gli accertamenti domiciliari da parte di propri funzionari, a suo tempo previsti dal citato Regio Decreto-Legge n. 246 del 1938, non hanno mai trovato concreta applicazione, non essendo mai stato emanato il decreto interministeriale (Finanze, Giustizia e Interno) previsto dallo stesso testo normativo. In ogni caso, va aggiunto che anche se fosse stato emanato, tale provvedimento non sarebbe più operativo, atteso che, in base alle vigenti disposizioni sulla inviolabilità del domicilio, per effettuare ispezioni domiciliari occorre il mandato dell'Autorità giudiziaria.

Pertanto, l'attività di prevenzione e contrasto all'evasione è svolta, quasi esclusivamente, con azioni di persuasione nei confronti dei soggetti individuati come potenziali evasori, nei due seguenti modi: mailing; si tratta di lettere firmate dal Direttore della Direzione Amministrazione Abbonamenti, che espongono il timbro dell'Agenzia delle Entrate; (ogni anno ne vengono spedite circa 6 milioni), con le quali si invitano i potenziali possessori di apparecchi televisivi a regolarizzare la loro posizione nei confronti della RAI; visite informative dei funzionari RAI, sotto il controllo delle Sedi Regionali, presso il domicilio, ma senza entrare nelle abitazioni, di coloro che non risultano intestatari di abbonamento.

Con tale attività ogni anno vengono acquisiti mediamente 400.000 nuovi utenti, sufficienti a compensare quelli che cessano in seguito a disdetta, garantendo, in tal modo, un modesto incremento della consistenza complessiva degli abbonati.

Alla insufficienza dei mezzi giuridici per contrastare l'evasione, vanno aggiunte alcune disposizioni del 1938, che disciplinano alcuni casi di esonero dal pagamento del canone. Si tratta della disdetta dell'abbonamento per "suggellamento", prevista dall'art. 10 del R.D.L. n. 246/1938, che in origine rappresentava il modo con cui la legge consentiva a chi non potesse o non intendesse più fruire delle trasmissioni radio di essere esonerato dal pagamento del canone, richiedendo il c.d. "insaccamento" dell'apparecchio da parte degli Uffici Tecnici di Finanza (UTF) e della Guardia di Finanza. In realtà, la norma che attribuiva la competenza alla Guardia di Finanza per il "suggellamento" è stata abrogata, lasciandola solo agli UTF, che, secondo quanto affermato dalla stessa Azienda, non riescono ad offrire la necessaria collaborazione, in quanto da tempo impegnati esclusivamente all'esazione delle accise.

Di fatto, quindi, tutti coloro che richiedono il "suggellamento" - per ora il fenomeno è limitato a circa 12.000 abbonati l'anno - possono legittimamente

continuare a detenere l'apparecchio senza pagare il canone di abbonamento, in attesa di un "insaccamento" che, nei fatti, non avverrà mai.

Sotto un diverso profilo, un'altra opportunità di evasione potrebbe aprirsi, nel prossimo futuro, per effetto dell'evoluzione tecnologica, che già permette di ricevere le trasmissioni televisive con una pluralità di strumenti diversi dal televisore tradizionale e normalmente destinati ad altre utilizzazioni, come ad es. i personal computer ed i telefoni cellulari di ultima generazione.

L'effetto economico dell'evasione è stato quantificato dalla RAI in una perdita di circa 450 milioni di euro l'anno.

Nonostante la sostanziale assenza di adeguati strumenti coercitivi, l'attività della Rai ha consentito di assicurare il massimo recupero dell'evasione possibile, concretizzatosi nell'acquisizione di nuovi abbonamenti ammontanti annualmente tra i 400.000 e 430.000 per il periodo dal 2007 al 2009.

La RAI ha più volte e in più luoghi sottolineato che una riduzione del tasso di evasione può essere conseguita solo attraverso la previsione di nuovi strumenti normativi, come ad esempio:

- l'introduzione di una presunzione di possesso di un apparecchio televisivo in capo a tutti i titolari di un contratto elettrico;
- l'introduzione dell'obbligo delle imprese operanti nel settore radiotelevisivo di comunicare alla Rai o all'Agenzia delle entrate i nominativi dei loro utenti clienti;
- il conferimento di maggiori poteri allo Sportello Abbonamenti alla Televisione, in analogia con quanto già previsto per le altre imposte;
- l'abolizione delle disdette per suggellamento che si traduce nei fatti in un'evasione legalizzata, vista l'impossibilità concreta degli organi pubblici competenti di procedere alle operazioni di chiusura degli apparecchi.

Nel prospetto che segue sono indicate le percentuali di evasione dal canone ordinario riferite agli anni dal 2007 al 2009, fornite dall'Azienda. L'indisponibilità dei dati relativi al possesso di apparecchi radiotelevisivi fuori dell'ambito familiare - dovuta all'assenza di rilevazioni ufficiali sulla presenza degli stessi negli esercizi pubblici - rende impossibile stimare con attendibilità l'evasione del canone speciale.

<b>Evasione canone</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>% di evasione</b>	25,0%	26,1%	26,5%

Nella tabella che segue, fornita dalla RAI, sono indicate le Regioni con più alto tasso di evasione.

<b>Incidenza regionale evasione canone</b>					
<i>Regione</i>	<b>Campania</b>	<b>Sicilia</b>	<b>Calabria</b>	<b>Sardegna</b>	<b>Basilicata</b>
<b>Percentuale di evasione</b>	45,2%	41,1%	39,1%	28,0%	27,3%

#### **11.4 La morosità degli abbonati**

Gli abbonati morosi vengono individuati dalla struttura preposta sulla base dei pagamenti ricevuti nel termine del 31 gennaio dell'anno di competenza, esteso ai 30 giorni successivi con sanzione amministrativa ridotta.

Nella tabella che segue è indicata l'incidenza percentuale del numero degli abbonati morosi sugli iscritti e quella delle disdette sugli abbonati paganti.

<b>Morosità abbonati</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Percentuale di incidenza</b>			
a) <i>Morosi/totale iscritti</i>	4,0%	4,4%	4,7%
b) <i>Disdette/abbonati paganti</i>	2,1%	1,9%	2,0%

In forza della vigente convenzione, la RAI è tenuta a fornire all'Agenzia delle entrate il supporto necessario per recuperare, in via "bonaria", i canoni, gli interessi e le sanzioni non corrisposti dagli abbonati entro le suddette scadenze.

La riscossione coattiva, successiva al recupero bonario, in passato di competenza del S.A.T., è ora svolta dalla società concessionaria della riscossione "Equitalia". Pertanto, attualmente il S.A.T., e per suo conto la Rai, cura soltanto il recupero bonario della morosità. Gli interventi della Rai, nella procedura di recupero della morosità, consistono nell'invio di un formale avviso di pagamento, eventualmente seguito da uno o più solleciti.

I nominativi di coloro i quali non abbiano provveduto al pagamento vengono trasmessi alla concessionaria "Equitalia" per l'emissione della cartella e per la successiva ed eventuale procedura esecutiva (pignoramento e vendita coattiva).

Il Collegio sindacale, come emerge dai relativi verbali, ha ripetutamente segnalato nel corso degli esercizi presi in considerazione dal presente referto l'esigenza di interventi anche normativi per risolvere l'annoso problema dell'evasione dall'abbonamento del canone e quello della morosità, facendo presente che la marcata insufficienza del gettito del canone nelle nuove misure previste rende arduo l'assolvimento degli oneri derivanti alla RAI dall'effettuazione del servizio pubblico e conseguentemente la gestione della stessa viene ingiustamente privata di risorse finanziarie indispensabili per il conseguimento dell'equilibrio di bilancio.

Oltre ai sensibili effetti negativi sul bilancio della Società concessionaria del servizio pubblico, l'evasione comporta un aggravio anche per gli abbonati adempienti, i quali, per effetto del collegamento, sia pure indiretto, tra la misura del canone annuo individuale e l'andamento dei costi del servizio pubblico - collegamento previsto dalle recenti disposizioni di legge in materia - sono obbligati a sostenere gli aumenti della misura del canone necessari per coprire i maggiori oneri del servizio pubblico.

La riduzione dell'evasione, oltre ad attivare il processo di autofinanziamento indispensabile per effettuare investimenti nelle innovazioni tecnologiche, potrebbe ridurre il fabbisogno da coprire con l'entrata pubblicitaria, in modo da rallentare la frequenza delle interruzioni dei programmi radiotelevisivi della RAI.

Nel nuovo Piano Industriale, la RAI prevede l'identificazione di azioni finalizzate al contenimento dell'evasione del canone di abbonamento.

Allo stato, peraltro, con gli attuali strumenti legali disponibili, come rilevato anche dal Collegio sindacale, non si sta riuscendo a limitare o contrastare il fenomeno.

#### **11.4 La modalità di determinazione della misura del canone di abbonamento**

L'articolo 47, comma 3, del decreto legislativo n. 177/2005, che riguarda la determinazione della misura del canone di abbonamento annuo, prevede che *"entro il mese di novembre di ogni anno il Ministro delle comunicazioni, con proprio decreto, stabilisce l'ammontare del canone di abbonamento in vigore dal 1° gennaio dell'anno successivo, in misura tale da consentire alla società concessionaria della fornitura del servizio di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti in tale anno per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico... come desumibili dall'ultimo bilancio trasmesso"*.

Di conseguenza, il bilancio da prendere in considerazione ai fini della determinazione della misura del canone dovrebbe comprendere, ai sensi della disposizione contenuta nel comma 1 dello stesso articolo, anche la contabilità separata dell'esercizio precedente contenuta nel bilancio "*trasmesso*". La principale funzione di tale documento è quella determinare il "*costo di fornitura del servizio pubblico generale radiotelevisivo da coprire con il canone di abbonamento*".

Come già accennato, il modello della contabilità separata è certamente valido per dimostrare all'Unione europea che il finanziamento pubblico è inferiore al costo complessivo sostenuto dalla concessionaria per lo svolgimento del servizio pubblico, ma non può essere assunto, ad avviso di questa Corte, come parametro unico ed esclusivo per determinare la misura del canone di abbonamento, in quanto alcuni valori in essa contenuti provengono da procedure basate sull'applicazione di parametri numerici e sull'ipotetica applicazione di vincoli normativi previsti per la generalità degli operatori del settore.

A tal fine sarebbe opportuno tener conto anche dei costi derivanti dagli impegni assunti dalla RAI con la stipulazione del contratto di servizio. L'espansione di tali impegni deriva spesso da particolari disposizioni di legge, le quali, se comportano maggiori spese, dovrebbero anche indicare i mezzi per farvi fronte, come dispone in linea di principio l'articolo 81 della Costituzione. Le modalità di copertura della maggiore spesa consentirebbero alla concessionaria ed al Ministero vigilante di meglio stabilire i limiti degli impegni da assumere, che potrebbero andare oltre quelli già stabiliti nel contratto di servizio.

Lo stesso criterio dovrebbe essere seguito ogni qualvolta le parti di comune accordo stabiliscano con il contratto di servizio di espandere gli impegni del servizio pubblico rispetto a quelli indicati nel precedente contratto.

E' evidente che il collegamento tra il costo del servizio pubblico e l'entrata complessiva proveniente dalla raccolta pubblicitaria e dai canoni di abbonamento dovrebbe risultare chiaramente dal contratto di servizio, così da poter stabilire, sia pure con un ragionevole margine di approssimazione, la misura del canone unitario strettamente necessaria per far concorrere gli abbonati alla copertura dei costi del servizio pubblico.

## 12. Digitale terrestre

Digital Terrestrial Television (DTT) è il sistema di diffusione di segnali televisivi digitali attraverso trasmettitori-ripetitori terrestri, ricevibili con le antenne esistenti. Si tratta in sostanza una nuova modalità di trasmissione delle frequenze radiotelevisive. Con la tecnologia digitale è possibile comprimere il segnale della trasmissione, occupando meno frequenza.

Secondo la normativa europea, entro il 31 dicembre 2006 tutte le trasmissioni avrebbero dovuto essere in digitale e tutti i cittadini dell'Unione europea avrebbero dovuto munirsi di un dispositivo in grado di convertire o trasmettere i segnali digitali.

Le linee guida dello sviluppo della Televisione Digitale Terrestre prevedono da un lato la definizione, ove possibile, di accordi in grado di porre la Rai al centro del mercato dei nuovi servizi resi possibili dalla tecnologia digitale e dall'altro la proposizione di una programmazione di qualità capace di riportare il Gruppo, secondo la RAI stessa, a nuovi successi nel campo della sperimentazione.

Il calendario nazionale approvato con decreto ministeriale del 10 settembre 2008 indica il 2012 come data ultima per la transizione alla tecnologia digitale terrestre delle trasmissioni televisive in tutto il territorio italiano. Il digitale terrestre è il nuovo sistema di trasmissione che utilizza il linguaggio digitale come tecnica per diffondere più programmi televisivi rispetto al vecchio sistema analogico con una qualità video e audio migliore, oltre a contenuti locali specifici per ogni territorio e canali e servizi interattivi.

La calendarizzazione indicata dal decreto ministeriale prevede che in Italia il passaggio a tale tecnologia avvenga sulla base di switch off per "aree tecniche" (spegnimento delle trasmissioni in tecnologia analogica ed accensione delle stesse in tecnologia digitale), finora preceduti da switch over (spegnimento delle trasmissioni analogiche di soli due canali, Rai 2 e Retequattro).

Per ogni area tecnica, RAI deve riprogettare la propria rete di impianti di diffusione in tecnica digitale in modo da ottimizzare le trasmissioni risultanti; deve comunicare in maniera efficace e pervasiva i dettagli del cambiamento alla popolazione interessata, fornendo l'aiuto necessario durante la transizione e monitorando la qualità dei propri segnali digitali; deve concertare accordi con gli enti locali al fine di agevolare il processo di transizione anche nelle aree marginali.

Il 30 ottobre 2008 è stata completata la transizione al digitale in Sardegna con lo spegnimento del segnale analogico, con coinvolgimento di oltre 1.600.000 persone, più di 640.000 famiglie, e con l'aumento dell'offerta televisiva RAI da 3 canali analogici

a 8 canali digitali, dando così il via al processo di digitalizzazione dell'intero paese. Il 2009 ha invece riguardato la transizione al digitale di Valle d'Aosta, Piemonte occidentale, Trentino Alto Adige, Lazio e Campania. In particolare il 15 febbraio c'è stato lo switch over della provincia di Trento, il 20 maggio quello del Piemonte occidentale, il 16 giugno quello del Lazio ed il 13 settembre quello della Campania. Il 22 settembre 2009, si è concluso il passaggio al digitale in Valle d'Aosta, interessando circa 42.000 famiglie di abbonati TV. Il 7 ottobre è toccato al Piemonte occidentale (province di Torino e Cuneo), interessando circa 3 milioni di persone e 900 comuni. Dal 15 ottobre all' 11 novembre, è stato il turno del Trentino Alto Adige, processo che ha coinvolto 500.000 altoatesini e 240.000 trentini. Dal 16 al 30 novembre anche il Lazio (esclusa la provincia di Viterbo) ha affrontato lo switch off che ha interessato più di 5 milioni di persone. La Campania invece ha concluso la transizione al digitale tra l'1 ed il 16 dicembre 2009 portando così al 30% (circa 15,3 milioni di abitanti) la popolazione italiana in ambiente "all digital".

### 13. Modalità di gestione dei rischi finanziari – Linee guida

Come risulta dalla Nota integrativa al bilancio la società RAI, per far fronte al rischio di variazione dei tassi di interesse e dei cambi, stipula contratti derivati a copertura di specifiche posizioni. I differenziali di interesse da incassare o pagare sugli *Interest Rate Swap* sono imputati a conto economico per competenza lungo la durata del contratto. I differenziali di interesse maturati e non liquidati alla data di chiusura dell'esercizio o liquidati anticipatamente rispetto alla competenza economica sono rilevati alla voce "Ratei e risconti". I contratti derivati di copertura dal rischio di cambio sono posti in essere a fronte di impegni contrattuali in valuta e comportano l'adeguamento del valore del debito sottostante. Il premio o lo sconto derivanti dal differenziale tra il *cambio a pronti* e *a termine* dell'operazione di copertura sono imputati a conto economico in rapporto alla durata del contratto.

In presenza di contratti che non rispettino pienamente i criteri contabili per essere definiti "di copertura", nel caso in cui la valutazione del mercato presenti valore negativi, si provvede all'accantonamento di tale valore in un apposito fondo per rischi.

I rischi finanziari ai quali è esposto il Gruppo sono monitorati con opportuni strumenti informatici e statistici. Una *policy* regola la gestione finanziaria, con l'obiettivo di preservare il valore aziendale attraverso un atteggiamento avverso al rischio, perseguito con un monitoraggio attivo dell'esposizione e l'attuazione di opportune strategie di copertura, attuate centralmente dalla Capogruppo, anche per conto delle società controllate. In particolare:

- Il rischio di cambio è significativo in relazione all'esposizione in dollari statunitensi originata dall'acquisto di diritti sportivi denominati in valuta da parte di Rai (oltre che dal finanziamento della consociata estera Rai Corporation), e di diritti cinematografici e televisivi da parte di Rai Cinema. Tali impegni hanno generato pagamenti per circa 237 milioni di dollari nel 2008 e 170 milioni nel 2009. La gestione è realizzata a far data dalla sottoscrizione dell'impegno commerciale, spesso di durata pluriennale, e ha come obiettivo la salvaguardia del controvalore in euro degli impegni stimati in sede di ordine o di budget. Le strategie di copertura sono attuate attraverso strumenti finanziari derivati - quali acquisti a termine, swaps, e strutture opzionali - senza assumere mai carattere di speculazione finanziaria. La *policy* di gruppo prevede molteplici limiti operativi cui deve attenersi l'attività di copertura.

- Il rischio tasso è anch'esso regolamentato dalla *policy* aziendale, in particolare per l'esposizione di medio-lungo termine, con specifici limiti operativi. Al momento la posizione finanziaria non include significative esposizioni a lungo termine e a tasso variabile, ma vede l'alternarsi di periodi di liquidità gestionale a periodi di scoperto, per i quali le uniche e limitate operazioni di copertura, definite in esercizi precedenti, sono scadute al 31 dicembre 2008.
- Il rischio di credito sugli impieghi di liquidità è limitato in quanto la *policy* aziendale prevede l'utilizzo di strumenti finanziari a basso rischio e con controparti di rating elevato. Nel corso degli esercizi in osservazione sono stati utilizzati per le temporanee eccedenze di cassa unicamente depositi vincolati o a vista con remunerazioni prossime al tasso Euribor.
- Per quanto concerne il rischio di liquidità si evidenzia la presenza di linee di affidamento a breve termine presso il sistema bancario per un importo di oltre 500 milioni di Euro, sufficienti a coprire i periodi di massimo scoperto in corso d'anno. A maggior consolidamento della struttura finanziaria la Capogruppo ha richiesto nel 2008 e successivamente acceso (febbraio 2009) un finanziamento di 200 milioni di euro nella tipologia stand-by e della durata di tre anni, con un gruppo di sette banche nazionali e internazionali.

E' posto in evidenza nel bilancio 2009 che la procedura di liquidazione dei canoni da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (attraverso quattro rate posticipate a fine trimestre) può generare rischi di liquidità nel caso di ritardi significativi di versamento da parte del Ministero.

Risulta che il Gruppo, a fronte dei rilevanti investimenti richiesti dal progetto del Digitale Terrestre), ha avviato con la Banca Europea degli Investimenti un'istruttoria per la richiesta di un prestito a medio lungo termine (a fronte del quasi totale azzeramento dei contributi pubblici), in virtù del carattere innovativo e di interesse generale della nuova infrastruttura.

## 14. Gestione economica, patrimoniale e finanziaria

### 14.1 Notazioni di sintesi

La Società ha redatto i bilanci di esercizio 2008-2009 adottando i principi contabili e i principali criteri di valutazione nella prospettiva della continuità aziendale e nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2423 C.C. e seguenti, invariati rispetto ai precedenti esercizi.

I bilanci sono composti da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa e sono corredati dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione. Il controllo contabile ai sensi dell'art 2049 bis del c.c. - ora revisione legale ai sensi del d.lgs 27 gennaio 2010, n. 39 - è stato esercitato dalla società di revisione.

Considerato che dalla Nota Integrativa possono desumersi in modo compiuto ed analitico tutte le informazioni sulle componenti del bilancio, in questa sede si pongono in evidenza soltanto i fatti gestionali o le operazioni contabili che hanno particolarmente inciso sui risultati degli esercizi in esame. Giova far presente, al riguardo, che sulla regolarità dei valori iscritti in bilancio e sulla compilazione dei documenti contabili si sono espressi favorevolmente sia il Collegio sindacale che la società di revisione.

L'andamento gestionale della RAI nel biennio 2008-2009 è sintetizzabile nei seguenti principali indicatori economico/finanziari/patrimoniali:

*(Valori in milioni di euro)*

<b>Principali indicatori</b>			
<b>Anni di riferimento</b>		<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>RAI S.p.A</b>	Risultato netto	(37,0)	(79,9)
	Patrimonio netto	576,8	497,1
	Posizione finanziaria netta	196,8	52,5
<b>Gruppo</b>	Risultato netto	(7,1)	(61,8)
	Posizione finanziaria netta	21,1	(151,5)

Emerge con evidenza un progressivo scadimento delle performance reddituali, al quale si accompagna un peggioramento della stabilità finanziaria, di cui costituisce preoccupante segnale la circostanza che la posizione finanziaria netta di Gruppo è

diventata negativa per oltre 150 milioni di Euro. Tale sintetica valutazione di massima va inquadrata nel contesto macroeconomico generale e nella valutazione competitiva del mercato di riferimento.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'andamento dell'economia reale e dei mercati finanziari subisce gli effetti di una profonda e persistente recessione che solo nei primi mesi del 2010 – e con andamenti contraddittori – ha iniziato a registrare timidi e differenziati per area geografica, segnali di una lenta uscita dalla recessione.

Secondo la RAI, questi fenomeni si sono tradotti in una profonda flessione delle entrate pubblicitarie (– 3,6 % nel 2008 e - 17,1 % nel 2009).

Per quanto attiene invece al mercato di riferimento (principale o di prossimità), ossia il complessivo settore dell'audiovisivo, il biennio in oggetto è stato caratterizzato dall'intensificarsi di una forte turbolenza competitiva, non solo tra operatori appartenenti ad una stessa piattaforma distributiva, ma anche a differenti piattaforme, nonché a piattaforme commerciali e gratuite. Un'accelerazione che deriva anche dalla scelta assunta dalle istituzioni di definire, con un calendario per aree tecniche geografiche rigido e ravvicinato, il passaggio alla trasmissione televisiva in tecnica digitale terrestre.

Decisione assunta anche con il convinto e determinante contributo della RAI che, aderendo a questo progetto, ha iniziato un processo di progressivo ridisegno e potenziamento della propria offerta e presenza editoriale, tuttora in corso. Chiaramente questo impegno si è tradotto in un significativo programma di investimenti nella rete di trasmissione e diffusione – non supportato che da un modesto contributo pubblico specifico - e nella collocazione di prime importanti risorse finanziarie per lo sviluppo di nuovi canali digitali.

Rimanendo sul fronte dei ricavi, le risorse da canone, nello stesso periodo, hanno presentato la seguente evoluzione: + 31,2 milioni di Euro nel 2008, pari al + 2 %, e + 26,2 milioni di Euro nel 2009, pari al + 1,6 %, per un incremento complessivo di 57,4 milioni di Euro, essenzialmente a seguito degli adeguamenti dell'importo del canone unitario disposti sulla base dell'inflazione programmata.

Di contro appaiono in incremento i costi che, rispetto ai 2 miliardi 937 milioni del 2007, passano ai 3 miliardi 111 milioni per il 2008 ed ai 3 miliardi 179 milioni per il 2009.

A tal riguardo la RAI, a fronte dell'aggravamento delle prospettive macroeconomiche e della incertezza circa lo loro possibile durata, nonché delle richiamate tensioni competitive sui mercati direttamente presidiati, assicura di aver intensificato, fin dall'ultima parte del 2008, in coincidenza con i primi segnali di crisi, iniziative di ottimizzazione dei costi estese su tutte le aree aziendali.

L'esercizio 2008, infatti, pur gravato dagli oneri straordinari per importo, ma ordinari per la loro ripetitività dei grandi eventi sportivi (diritti di ripresa per Campionati Europei di Calcio e Olimpiadi estive per complessivi 164,6 milioni di Euro), ha chiuso con una perdita contenuta di 7,1 milioni di Euro a livello di Gruppo, di contro ad una perdita di RAI SpA pari a 37 milioni di Euro.

La Società evidenzia che i suddetti interventi indirizzati alla diminuzione della spesa sono proseguiti e si sono rafforzati nel 2009, consentendo – a fronte della rilevante flessione dei ricavi pubblicitari – di contenere l'entità della perdita attesa in 61,8 milioni di Euro, a livello di consolidato, ed in 79,9 milioni di Euro per la Capogruppo. Assume, quindi, che le azioni di razionalizzazione dei processi di spesa, supportati dall'adozione di policy stringenti – estese a tutta l'Azienda, inclusa l'area del prodotto editoriale e dei correlati investimenti – hanno avuto un impatto positivo e posto le basi per consolidarne i benefici in via strutturale.

Un effetto positivo, ai fini del contenimento del deficit economico, è comunque da attribuire all'evoluzione del costo del lavoro, che anche nel 2009 ha mostrato un incremento inferiore al tasso di inflazione.

Cionondimeno – in costanza di squilibri economico-finanziari, con una eccedenza, per la Capogruppo, dei costi della produzione sui ricavi per 54,2 milioni nel 2008 e per 144,2 milioni nel 2009 ed un peggioramento del relativo rapporto anche a livello di Gruppo dai + 34,5 milioni del 2008 ai - 35,5 milioni del 2009 - le previsioni permangono negative.

## **14.2 Lo stato patrimoniale**

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati dello stato patrimoniale degli esercizi 2007, 2008 e 2009 di RAI SpA.

(Valori in migliaia di euro)

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO		2007	2008	2009
<b>A</b>	<b>Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti</b>			
<b>B</b>	<b>Immobilizzazioni</b>			
	<b>I. Immobilizzazioni immateriali</b>			
	3. Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	239.149	274.704	234.440
	4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	28.080	24.704	21.328
	6. Immobilizzazioni in corso e acconti	146.794	150.570	194.909
	7. Altre	11.393	10.665	11.743
	<b>Totale immobilizzazioni immateriali</b>	<b>425.416</b>	<b>460.643</b>	<b>462.420</b>
	<b>II. Immobilizzazioni materiali</b>			
	1. Terreni e fabbricati	175.509	146.096	128.418
	2. Impianti e macchinari	114.452	110.290	110.470
	3. Attrezzature industriali e commerciali	5.101	6.169	5.606
	4. Altri beni	30.892	29.534	30.493
	5. Immobilizzazioni in corso e acconti	43.128	52.880	58.867
	<b>Totale immobilizzazioni materiali</b>	<b>369.082</b>	<b>344.969</b>	<b>333.854</b>
	<b>III. Immobilizzazioni finanziarie</b>			
	1. Partecipazione in			
	a) imprese controllate e non consolidate	302.597	305.716	304.046
	b) imprese collegate	1.129	1.612	1.612
	d) altre imprese	692	709	777
	2. Crediti			
	d) verso altri			
	importi esigibili entro l'esercizio successivo	2.146	226	182
	importi esigibili oltre l'esercizio successivo	4.015	4.450	4.537
	3. Altri titoli	4.034	3.769	3.763
	<b>Totale immobilizzazioni finanziarie</b>	<b>314.613</b>	<b>316.482</b>	<b>314.917</b>
	<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>1.109.111</b>	<b>1.122.094</b>	<b>1.111.191</b>
<b>C</b>	<b>Attivo circolante</b>			
	<b>I. Rimanenze</b>			
	1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	653	497	404
	4. Prodotti finiti e merci	205	215	221
	<b>Totale rimanenze</b>	<b>858</b>	<b>712</b>	<b>625</b>
	<b>II. Crediti</b>			
	1. v/ clienti	175.266	198.515	391.202
	2. v/ imprese controllate	682.673	602.086	637.329
	3. v/ imprese collegate	50	74	271
	4 bis. Crediti tributari	28.046	36.175	53.251
	4 ter. Imposte anticipate	16.866	10.703	30.013
	5. v/ altri	210.238	155.078	112.115
	<b>Totale crediti</b>	<b>1.113.139</b>	<b>1.002.631</b>	<b>1.224.181</b>
	<b>III. Attività finanziarie che non cost. immob.</b>			
	6. Altri titoli		-	
	<b>Tot. attività finanziarie che non cost. immob.</b>		-	
	<b>IV. Disponibilità liquide</b>			
	1. Depositi bancari e postali	124.796	31.861	19.503
	2. Assegni	1	14	9
	3. Denaro e valori in cassa	381	327	381
	<b>Totale disponibilità liquide</b>	<b>125.178</b>	<b>32.202</b>	<b>19.893</b>
	<b>Totale attivo circolante</b>	<b>1.239.175</b>	<b>1.035.545</b>	<b>1.244.699</b>
<b>D</b>	<b>Ratei e risconti</b>	<b>24.100</b>	<b>33.831</b>	<b>37.629</b>
	<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>2.372.386</b>	<b>2.191.470</b>	<b>2.393.519</b>

(Valori in migliaia di euro)

<b>STATO PATRIMONIALE - PASSIVO</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>A PATRIMONIO NETTO</b>			
I. Capitale	242.518	242.518	242.518
IV. Riserva legale	6.977	6.977	6.977
VII. Altre riserve	358.444	358.445	327.545
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	10.731	5.861	-
IX. Utile (perdita) dell'esercizio	(4.870)	(37.010)	(79.930)
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>613.800</b>	<b>576.791</b>	<b>497.110</b>
<b>B Fondi per rischi ed oneri</b>			
1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	150.819	153.978	152.614
2. Per imposte, anche differite	37.912	26.369	12.564
3. Altri	249.951	242.645	232.405
<b>Totale fondi per rischi ed oneri</b>	<b>438.682</b>	<b>422.992</b>	<b>397.583</b>
<b>C Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato</b>	<b>349.564</b>	<b>334.526</b>	<b>322.351</b>
<b>D Debiti</b>			
4. Debiti v/ banche			
<i>importi esigibili entro l'esercizio successivo</i>	5.233	2.377	163.734
<i>importi esigibili oltre l'esercizio successivo</i>	-	-	-
6. Acconti	13.120	287	990
7. Debiti v/ altri fornitori	530.098	456.591	537.616
9. Debiti v/ imprese controllate	202.440	155.669	203.307
10. Debiti v/ imprese collegate	3.989	3.261	5.500
11. Debiti v/ controllanti		-	-
12. Debiti tributari	46.385	54.938	60.291
13. Debiti v/ istituti previdenza e sicurezza sociale	45.144	42.661	49.624
14. Altri debiti	90.220	88.672	101.825
<b>Totale debiti</b>	<b>936.629</b>	<b>804.456</b>	<b>1.122.887</b>
<b>E Ratei e risconti</b>	<b>33.710</b>	<b>52.705</b>	<b>53.588</b>
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>2.372.385</b>	<b>2.191.470</b>	<b>2.393.519</b>

Di seguito in particolare si evidenziano le cause che hanno influito sul valore del patrimonio netto iniziale, nel biennio di riferimento.

(valori in milioni di Euro)

<b>Principali variazioni del Patrimonio netto</b>		
<b>Anno di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Totale Patrimonio netto al 1° gennaio</b>	<b>613,8</b>	<b>576,8</b>
<i>Variazione Capitale Sociale</i>	-	-
<i>Variazione Fondo di Riserva</i>	-	-
<i>Distribuzioni Utili</i>	-	-
<i>Avanzo Fusione Rai Click</i>	-	0,2
<i>Utile (Perdita) dell'esercizio</i>	(37,0)	(79,9)
<b>Totale Patrimonio netto al 31 dicembre</b>	<b>576,8</b>	<b>497,1</b>

Come si desume dalla tabella la principale causa di variazione del valore del patrimonio netto al termine di entrambi gli esercizi è determinata dal risultato economico negativo, rilevato anche per il 2007, pur con una incidenza minore.

Le immobilizzazioni immateriali (che si sostanziano nei costi dei programmi televisivi) e le immobilizzazioni finanziarie mantengono un sostanziale equilibrio nel biennio, mentre un decremento subiscono le immobilizzazioni materiali costituite da terreni e fabbricati industriali a seguito di ordinarie procedure di ammortamento.

I crediti complessivamente iscritti per 1.224.181 migliaia di Euro, evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2008, un incremento di 221.550 migliaia di Euro, come pure i debiti iscritti per 1.122.887 migliaia di Euro, manifestano un incremento di 318.431 migliaia di Euro rispetto al 31 dicembre 2008.

In particolare i debiti finanziari verso banche ammontano complessivamente a 163.734 migliaia di Euro, con un incremento netto di 161.357 migliaia di Euro rispetto a quanto esposto nel bilancio 2008.

Nel prospetto che segue sono riportati il valore complessivo dei crediti, senza distinzione in ordine alle scadenze, quello delle disponibilità liquide e quello dei debiti.

(valori in milioni di euro)

<b>Crediti</b>		
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>A - Crediti</b>	1.003	1.224
<b>B - Disponibilità liquide</b>	32	20
<b>C - Totale crediti (A+B)</b>	<b>1.035</b>	<b>1.244</b>
<b>D - Totale debiti</b>	<b>805</b>	<b>1.123</b>
<b>Differenza tra totale crediti e totale debiti (C-D)</b>	<b>230</b>	<b>121</b>

Dal prospetto emerge che, indipendentemente dalle scadenze, per entrambi gli esercizi il volume dei crediti è superiore a quello complessivo dei debiti.

Per quanto riguarda i crediti Rai nei confronti delle società controllate, la maggior parte di essi, come emerge dal prospetto che segue, si riferisce ai rapporti commerciali e finanziari con le società controllate. I crediti verso le società collegate, per entrambi gli esercizi, sono invece di importo assai modesto.

(valori in milioni di euro)

<b>Crediti Rai/Controllate</b>		
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Crediti verso Società controllate	602	637
Crediti complessivi iscritti in bilancio	1.003	1.224
<b>Incidenza</b>	<b>60,0%</b>	<b>52,0%</b>

Per quanto riguarda i debiti nel prospetto seguente si riportano i debiti Rai nei confronti delle controllate. I debiti verso le società collegate sono di importo non rilevante.

(valori in milioni di euro)

<b>Debiti Rai/Controllate</b>		
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Debiti verso Società controllate	156	203
Debiti complessivi iscritti in bilancio	804	1.123
<b>Incidenza</b>	<b>19,4%</b>	<b>18,1%</b>

Si evince l'esistenza di una consistente attività svolta dalle società controllate per conto della Capogruppo

### **14.3 Lo stato patrimoniale riclassificato**

Nel prospetto che segue sono riportati i dati dello stato patrimoniale "riclassificato" quale emerge dai "Prospetti supplementari" annessi a ciascun bilancio d'esercizio.

Valori in migliaia di euro

<b>RICLASSIFICAZIONE STATO PATRIMONIALE</b>		<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>A</b>	<b>IMMOBILIZZAZIONI</b>		
	Immobilizzazioni immateriali	460.643	462.420
	Immobilizzazioni materiali	344.968	333.854
	Immobilizzazioni finanziarie	316.483	314.917
	<b>Totale</b>	<b>1.122.094</b>	<b>1.111.191</b>
<b>B</b>	<b>Capitale di esercizio</b>		
	Rimanenze di magazzino	712	626
	Crediti commerciali	591.850	783.073
	Altre attività	235.703	232.933
	Debiti commerciali	(573.859)	(697.961)
	Fondi per rischi ed oneri	(422.992)	(397.583)
	Altre passività	(238.976)	(265.328)
	<b>Totale</b>	<b>(407.562)</b>	<b>(344.240)</b>
<b>C</b>	<b>Capitale investito (A+B)</b>	<b>714.532</b>	<b>766.951</b>
	dedotte le passività di esercizio		
<b>D</b>	<b>Trattam. fine rapporto di lavoro subordinato</b>	<b>(334.525)</b>	<b>(322.351)</b>
<b>E</b>	<b>Capitale investito (C+D)</b>	<b>380.007</b>	<b>444.600</b>
	dedotte le passività d'esercizio e il TFR - coperto da:		
<b>F</b>	<b>Capitale proprio</b>		
	Capitale versato	242.518	242.518
	Riserve e risultati a nuovo	371.282	334.521
	Utile/perdita d'esercizio	(37.010)	(79.930)
		<b>576.790</b>	<b>497.109</b>
<b>G</b>	<b>Indebitam. finanziario netto a m/l termine</b>	-	-
<b>H</b>	<b>Indebitamento finanziario netto a breve termine (disponibilità monetarie nette)</b>		
	Debiti finanziari a breve	44.326	213.187
	Disponibilità e crediti finanziari a breve	(241.109)	(265.696)
		<b>(196.783)</b>	<b>(52.509)</b>
<b>I</b>	<b>(*) Indebitamento finanziario netto totale (G+H)</b>	<b>(196.783)</b>	<b>(52.509)</b>
<b>L</b>	<b>Totale (F+I)</b>	<b>380.007</b>	<b>444.600</b>

(\*) *Disponibilità finanziaria netta totale*

Dalla tabella si rileva una lieve diminuzione delle immobilizzazioni, in particolare materiali, ed un miglioramento del valore negativo del capitale d'esercizio (+ 63,4 milioni), dovuto principalmente ad un incremento dei crediti commerciali, nonostante vi sia stato un aumento dei debiti commerciali.

Per quanto riguarda il valore delle partecipazioni in altre imprese, espresso nella tabella seguente, viene iscritto in bilancio, al costo di acquisto rettificato in caso di perdite durevoli di valore.

(valori in milioni di euro)

<b>Partecipazioni</b>		
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Imprese controllate	305,7	304,0
Imprese collegate	1,6	1,6
Altre imprese	0,7	0,8
<b>Totali</b>	<b>308,0</b>	<b>306,4</b>

Il dividendo proveniente dalle società partecipate è iscritto tra i "proventi da partecipazione" del conto economico della RAI.

Nei prospetti che seguono sono riportati, per ogni società partecipata, il valore del patrimonio netto, l'utile o la perdita dell'esercizio, la percentuale di partecipazione e la quota di patrimonio netto di pertinenza Rai. Tale quota non corrisponde al valore iscritto tra le immobilizzazioni finanziarie del bilancio Rai, atteso che a tal fine viene tenuto conto, come accennato, dal costo di acquisto o di sottoscrizione delle partecipazioni, rettificato in caso di perdita durevole di valore.

(valori in migliaia di euro)

<b>PARTECIPAZIONI IN IMPRESE CONTROLLATE E COLLEGATE</b>								
<b>Situazione al</b>	<b>31/12/08</b>				<b>31/12/09</b>			
	<b>P.N. partecipata</b>	<b>Utile/perdita (-)</b>	<b>Quota partecipazione %</b>	<b>Quota corrispondente P.N. partecipata</b>	<b>P.N. partecipata</b>	<b>Utile/perdita (-)</b>	<b>Quota partecipazione %</b>	<b>Quota corrispondente P.N. partecipata</b>
<b>Imprese controllate</b>								
<i>NewCo Rai International</i>	336	(559)	99,95%	336	138	(1.701)	99,95%	138
<i>Rai Cinema</i>	232.514	16.415	99,99%	232.509	257.884	40.874	99,99%	257.878
<i>Rai Click (*)</i>	1.411	(1.229)	99,94%	1.410	-	-	-	-
<i>Rai Corporation</i>	7.114	116	100%	7.114	6.681	(192)	100%	6.681
<i>Rai Trade</i>	18.289	2.627	100%	18.289	18.165	2.375	100%	18.165
<i>Rai Way</i>	121.258	19.724	99,99%	121.257	117.658	15.033	99,99%	117.657
<i>RaiNet</i>	7.945	1.626	99,90%	7.937	8.067	1.621	99,90%	8.058
<i>RaiSat</i>	13.681	6.958	99,90%	12.983	11.931	5.150	94,90%	11.323
<i>Sacis</i>	4.608	2.711	100%	4.608	4.592	(17)	100%	4.592
<i>Sipra</i>	30.367	5.515	100%	30.367	26.883	1.517	100%	26.883
<b>Imprese collegate</b>								
<i>Audiradio</i>	1.035	64	30,23%	313	1.126	91	30,23%	340
<i>Auditel</i>	1.147	98	33,0%	379	1.256	109	33,0%	414
<i>San Marino RTV</i>	5.798	2	50,0%	2.899	5.806	8	50,0%	2.903
<i>Euronews (già Secemie)</i>	10.186	1.112	21,25%	2.165	16.397	1.285	22,84%	3.745
<i>Tivù</i>	989	(11)	48,25%	477	1.154	165	48,52%	557

(\*) Fusa in Rai con decorrenza 1/1/2009

### 14.4 Il conto economico

(valori in migliaia di euro)

<b>CONTO ECONOMICO RAI Spa</b>		<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>A</b>	<b>Valore della produzione</b>			
	1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.889.212	2.878.438	2.895.617
	2. Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	(75)	11	6
	4. Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	11.767	14.728	15.418
	5. Altri ricavi e proventi	<b>101.239</b>	<b>164.562</b>	<b>124.642</b>
	a) contributi in conto esercizio	639	2.432	3.192
	b) plusvalenze da alienazioni	36	189	418
	c) altri	100.564	161.941	121.032
	<b>Totale valore della produzione</b>	<b>3.002.143</b>	<b>3.057.739</b>	<b>3.035.683</b>
<b>B</b>	<b>Costi della produzione</b>			
	6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	22.609	25.942	23.054
	7. Per servizi	820.211	831.026	838.302
	8. Per godimento di beni di terzi	731.494	857.690	910.058
	9. Per il personale	<b>896.079</b>	<b>902.714</b>	<b>903.549</b>
	a) salari e stipendi	652.395	651.492	653.621
	b) oneri sociali	169.015	176.030	181.566
	c) trattamento di fine rapporto	48.193	46.536	44.193
	d) trattamento di quiescenza e simili	14.199	14.548	13.258
	e) altri costi	12.277	14.108	10.911
	10. Ammortamenti e svalutazioni	<b>363.755</b>	<b>381.195</b>	<b>378.459</b>
	a) ammortam. delle immobilizzazioni immateriali	240.867	274.395	280.916
	b) ammortam. delle immobilizzazioni materiali	97.170	82.896	70.394
	c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	25.718	22.597	25.375
	d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide		1.307	1.774
	11. Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	731	156	93
	12. Accantonamenti per rischi	10.444	13.009	27.569
	13. Altri accantonamenti	2.403	1.618	1.740
	14. Oneri diversi di gestione	<b>89.752</b>	<b>98.612</b>	<b>97.046</b>
	a) minusvalenze da alienazioni	702	538	286
	b) canone di concessione	28.842	29.180	29.520
	c) altri	60.208	68.894	67.240
	<b>Totale costi della produzione</b>	<b>2.937.478</b>	<b>3.111.962</b>	<b>3.179.870</b>
	<b>Differenza tra valore e costi della produzione</b>	<b>64.665</b>	<b>(54.223)</b>	<b>(144.187)</b>

<b>CONTO ECONOMICO RAI Spa</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>C Proventi e oneri finanziari</b>			
<b>15. Proventi da partecipazioni</b>	<b>39.716</b>	<b>26.519</b>	<b>49.763</b>
a) dividendi da imprese controllate	39.716	26.519	49.682
b) dividendi da imprese collegate	-	-	81
c) dividendi da altre imprese	-	-	-
d) altri proventi da partecipazioni	-	-	-
<b>16. Altri proventi finanziari</b>	<b>15.617</b>	<b>14.910</b>	<b>5.411</b>
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni - altri	140	34	22
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	157	176	83
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni			
d) proventi diversi dai precedenti			
- interessi e commiss. da imprese controllate	12.720	12.239	5.025
- interessi e commissioni da imprese collegate		-	1
- interessi e commiss. da altri e proventi vari	2.600	2.461	280
<b>17. Interessi e altri oneri finanziari</b>	<b>7.726</b>	<b>(7.767)</b>	<b>(4.915)</b>
a) interessi e commissioni a imprese controllate	3.392	(2.877)	(344)
b) interessi e commissioni a imprese collegate	17	(16)	(1)
d) interessi e commissioni ad altri e oneri vari	4.317	(4.874)	(4.570)
<b>17. bis Utili e Perdite su cambi</b>	<b>2.854</b>	<b>(4.067)</b>	<b>806</b>
<b>Totale proventi e oneri finanziari</b>	<b>44.753</b>	<b>29.595</b>	<b>51.065</b>
<b>D Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>			
18. Rivalutazioni	959	2.140	200
a) di partecipazioni	959	2.140	200
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni			
19. Svalutazioni	1.309	559	2.133
a) di partecipazioni	1.309	559	2.133
<b>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie</b>	<b>(350)</b>	<b>1.581</b>	<b>(1.933)</b>
<b>E Proventi e oneri straordinari</b>			
<b>20. Proventi</b>	<b>1.224</b>	<b>1.028</b>	<b>4.961</b>
b) sopravvenienze e insussistenze attive	1.224	1.028	4.961
c) altri			
<b>21. Oneri</b>	<b>29.654</b>	<b>-</b>	<b>(6.663)</b>
a) minusvalenze da alienazioni			
b) imposte relative ad esercizi precedenti			
c) altri	29.654		(6.663)
<b>Totale proventi e oneri straordinari</b>	<b>(28.430)</b>	<b>1.028</b>	<b>(1.702)</b>
<b>Risultato prima delle imposte</b>	<b>80.638</b>	<b>(22.019)</b>	<b>(96.757)</b>
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	85.508	(14.991)	16.827
<b>23. Utile/Perdita dell'esercizio</b>	<b>(4.870)</b>	<b>(37.010)</b>	<b>(79.930)</b>

Nel prospetto che segue sono rappresentati i valori più significativi desunti dai conti economici della Capogruppo per il biennio in esame.

(valori in migliaia di euro)

<b>Principali Indicatori di bilancio</b>				
	<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>Δ '09/'08</b>
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE	3.057.739	3.035.683	-0,7%
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE	(3.111.962)	(3.179.870)	2,2%
	<b>Differenza</b>	<b>(54.223)</b>	<b>(144.187)</b>	<b>165,9%</b>
	Risultato prima delle imposte	(22.019)	(96.757)	339,4%
22 -	Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	(14.991)	16.827	-212,2%
<b>23 -</b>	<b>Utile (perdita) dell'esercizio</b>	<b>(37.010)</b>	<b>(79.930)</b>	<b>116,0%</b>

Come già accennato in precedenza, c'è un tendenziale peggioramento della gestione, che chiude con un saldo negativo per il 2009 di 144 milioni, mentre per il 2007 presentava un risultato positivo di 64 milioni.

I risultati economici di entrambi gli esercizi di riferimento sono negativi, con una perdita di 37 milioni di euro nel 2008, e di 79,9 milioni di Euro nel 2009, di contro ad un 2007 che, pur con una perdita di 4,8 milioni di euro, aveva presentato un utile, prima delle imposte, pari ad euro 80,6 milioni<sup>10</sup>.

Alla base del notevole peggioramento, vi è indubbiamente la tendenziale diminuzione dei ricavi pubblicitari (nella voce ricavi delle prestazioni la pubblicità passa da 1.095.698 migliaia di euro nel 2008 a 908.951 migliaia di euro nel 2009) determinata dalla crisi finanziaria internazionale, che ha causato una forte riduzione degli investimenti pubblicitari; è, però, da considerare anche il già rilevato andamento crescente dei costi della produzione.

#### **14.5 Il conto economico riclassificato**

Nel prospetto che segue sono riportati i dati riclassificati dei conti economici degli esercizi in riferimento, risultanti dai "Prospetti supplementari" allegati al bilancio civilistico della società RAI S.p.A.. La riclassificazione è necessaria per effettuare l'analisi per *margini*.

<sup>10</sup> Il carico fiscale 2007 è stato pari a 85,5 milioni.

(valori in migliaia di euro)

<b>CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>Ricavi</b>	<b>2.966.381</b>	<b>2.953.446</b>	<b>2.969.855</b>
Variazione rimanenze prodotti finiti e in corso di lavorazione, semilavorati	(74)	10	6
Incrementi di immob. per lavori interni	11.767	14.728	15.417
<b>Valore della produzione tipica</b>	<b>2.978.074</b>	<b>2.968.184</b>	<b>2.985.278</b>
Consumi di beni e servizi esterni	(1.655.863)	(1.802.365)	(1.851.111)
<b>Valore aggiunto</b>	<b>1.322.211</b>	<b>1.165.819</b>	<b>1.134.167</b>
Costo del lavoro	(896.079)	(902.714)	(903.548)
<b>Margine operativo lordo</b>	<b>426.132</b>	<b>263.105</b>	<b>230.619</b>
Ammortamento programmi	(225.190)	(254.975)	(261.184)
Altri Ammortamenti	(102.061)	(90.326)	(78.247)
Altri stanziamenti rettificativi	(25.718)	(23.904)	(27.149)
Stanziamenti a fondi rischi e oneri	(11.714)	(13.903)	(28.959)
Saldo proventi e oneri diversi	3.216	65.780	20.734
<b>Risultato operativo</b>	<b>64.665</b>	<b>(54.223)</b>	<b>(144.186)</b>
Proventi e oneri finanziari	5.037	3.076	1.303
Risultato delle partecipazioni	39.366	28.100	47.830
<b>Risultato prima di componenti straord.</b>	<b>109.068</b>	<b>(23.047)</b>	<b>(95.053)</b>
Proventi ed oneri straordinari	(28.430)	1.028	(1.704)
<b>Risultato prima delle imposte</b>	<b>80.638</b>	<b>(22.019)</b>	<b>(96.757)</b>
Imposte dirette	85.508	(14.991)	16.827
<b>Utile (perdita) del periodo</b>	<b>(4.870)</b>	<b>(37.010)</b>	<b>(79.930)</b>

Il valore della produzione tipica, costituito prevalentemente dai canoni di abbonamento e dalle entrate pubblicitarie, risulta sostanzialmente stabile, nonostante il forte calo degli introiti pubblicitari, anche se non sempre sufficiente a coprire i costi della produzione anch'essi crescenti.

Il valore aggiunto, che si ottiene sottraendo dal valore della produzione quello dei consumi di materie e servizi esterni, escluso il costo del lavoro, evidenzia l'attitudine dell'azienda a creare valore al proprio interno. Quello della Rai nel biennio, pur essendo positivo, è in flessione.

Il margine operativo lordo, considerato un indicatore tra i più importanti in quanto non influenzato da valori oggetto di stime (ammortamenti e accantonamenti per fondi), riassume la capacità dell'azienda di generare utile attraverso la propria attività tipica o caratteristica. Il valore di tale margine, positivo in entrambi gli esercizi, tra 2008 e 2009 ha evidenziato, al pari del valore aggiunto, una contrazione pari a circa 32 milioni di euro.

Il risultato operativo, che si ottiene escludendo dal confronto tra ricavi e costi la classe dei proventi ed oneri finanziari e straordinari, evidenzia un risultato negativo nel biennio, in peggioramento di 90 milioni di Euro nel 2009 rispetto il 2008.

Il risultato prima delle componenti straordinarie ha lo scopo di evidenziare se i risultati complessivi delle attività che costituiscono la gestione dell'Azienda riescano a mantenere l'equilibrio economico. Nel caso di Rai Spa nel biennio si è assistito a un risultato negativo, nel 2009 in peggioramento di 72 milioni rispetto al 2008. Per quanto riguarda l'influenza della componente straordinaria per 1,7 milioni nel 2009 è stata originata da oneri per esodi agevolati eccedenti il fondo stanziato nel 2007.

Il risultato prime delle imposte, ha l'obiettivo di evidenziare l'incidenza dell'imposizione tributaria sul risultato economico della gestione. In merito si segnala che nell'esercizio 2009 le imposte sul reddito hanno contribuito positivamente al risultato d'esercizio. Ciò in relazione all'iscrizione di imposte differite attive riguardanti le perdite fiscali della società che trovano immediata compensazione con i redditi imponibili apportati dalle società del Gruppo aderenti al consolidato fiscale.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati disaggregati relativi alla composizione dei ricavi degli esercizi in riferimento. L'importo complessivo dei ricavi non coincide con quello riportato nella corrispondente voce dello schema del conto economico riclassificato, nella quale sono confluiti anche i ricavi iscritti in altre aree del conto stesso.

(valori in migliaia di euro)

<b>Ricavi delle vendite e delle prestazioni</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>Δ '09/'08</b>
<b>Ricavi delle vendite</b>	<b>647</b>	<b>1.002</b>	<b>54,9%</b>
<b>Ricavi delle prestazioni:</b>			
<b>Canoni di abbonamento</b>			
- utenze private	1.547.255	1.572.459	1,6%
- utenze speciali	55.681	57.173	2,7%
<b>Totale</b>	<b>1.602.936</b>	<b>1.629.632</b>	<b>1,7%</b>
<b>Pubblicità</b>			
- pubblicità televisiva	947.714	788.275	-16,8%
- pubblicità radiofonica	53.636	40.376	-24,7%
- altra	8.357	2.328	-72,1%
<b>Totale</b>	<b>1.009.707</b>	<b>830.979</b>	<b>-17,7%</b>
<b>Promozioni</b>			
- televisive	35.757	32.765	-8,4%
- radiofoniche	1.413	824	-41,7%
<b>Totale</b>	<b>37.170</b>	<b>33.589</b>	<b>-9,6%</b>
<b>Sponsorizzazioni</b>			
- televisive	42.128	37.832	-10,2%
- radiofoniche	6.693	6.191	-7,5%
<b>Totale</b>	<b>48.821</b>	<b>44.023</b>	<b>-9,8%</b>
<b>Servizi speciali da convenzioni</b>	<b>69.065</b>	<b>68.762</b>	<b>-0,4%</b>
<b>Altre prestazioni</b>			
- cessione diritti di trasmissione e distribuzione programmi	59.611	244.428	310,0%
- servizi televideo	1.458	1.126	-22,8%
- servizi di produzione	10.299	9.854	-4,3%
- servizi telefonici	19.197	13.143	-31,5%
- servizi diffusione televisiva in tecnica digitale terrestre	3.000	3.511	17,0%
- varie	16.527	15.568	-5,8%
<b>Totale</b>	<b>110.092</b>	<b>287.630</b>	<b>161,3%</b>
<b>Totale ricavi</b>	<b>2.878.438</b>	<b>2.895.617</b>	<b>0,6%</b>

L'andamento dei ricavi da canoni di abbonamento nel biennio presenta un incremento di circa l' 1,7%, in relazione essenzialmente all'incremento della misura del canone unitario.

Nel prospetto che segue sono riportati l'importo complessivo del ricavo da pubblicità, quello derivante dai ricavi da canoni di abbonamento e il valore percentuale del primo sul secondo.

(valori milioni di euro)

<b>Importi complessivi da ricavo</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>Δ '09/'08</b>
<b>A.</b> - Ricavi da pubblicità	1.095,70	908,6	-17,1%
<b>B.</b> - Ricavi da canoni di abbonamento	1.602,90	1.629,60	1,7%
<b>A/B</b>	<b>68,36%</b>	<b>55,76%</b>	<b>-18,4%</b>

L'incidenza del ricavo da pubblicità rispetto agli introiti da canoni di abbonamento ha subito nel biennio una consistente riduzione. Tale evidenza è principalmente conseguente alla contrazione degli introiti pubblicitari aziendali, determinata dalla crisi finanziaria internazionale che, a partire dall'ultimo trimestre 2008, ha duramente colpito i mercati internazionali, come sopra accennato.

Le altre componenti di ricavo, rappresentate dai servizi speciali e da altre prestazioni, nel 2009 hanno evidenziato un forte incremento determinato dalla cessione dei diritti pay tv dei mondiali di calcio 2010 e 2014 a fronte di un corrispettivo di 175 milioni di Euro, che ha peraltro un parimenti rilevante effetto sui costi, come in seguito evidenziato.

Con riguardo alla formazione del ricavo totale nell'esercizio 2009 il canone concorre per il 56,28%, la pubblicità per il 31,38% e le restanti voci per il 12,34%.

Sempre con riferimento allo stesso esercizio, i ricavi delle vendite e delle prestazioni rappresentano il 95,39% del valore della produzione. Il ricavo da canoni di abbonamento concorre a formare tale valore nella misura del 53,68%, la pubblicità per il 29,93% e le restanti voci per il 16,39%.

Dagli elementi sopra esposti nel biennio 2008 e 2009 risulta che la riduzione degli introiti pubblicitari ha incrementato il peso dei canoni di abbonamento e quindi la dipendenza della Rai da questa fonte di finanziamento. In considerazione di un tasso di evasione particolarmente elevato, stimato vicino al 30% per i canoni ordinari, si rafforza quindi l'esigenza di una revisione dei meccanismi di accertamento e di riscossione. Un rafforzamento degli strumenti normativi tesi a dare maggiore efficacia alle iniziative di lotta all'evasione, unitamente ad un' incisiva azione tesa a ridurre i costi, costituisce un necessario presupposto per il miglioramento dei risultati della gestione Rai.

Nei prospetti che seguono sono riportati i costi dei servizi esterni e per il godimento dei beni di terzi, quali risultano dai prospetti contenuti nella Nota integrativa dei bilanci degli esercizi in riferimento.

(valori migliaia di euro)

Anni di riferimento	2008	2009	Δ '09/'08
<b>Servizi esterni</b>			
Prestazioni di lavoro autonomo	146.996	139.946	-4,80%
Servizi per acquisiz. e produz. programmi	175.062	207.192	18,35%
Servizi complementari all'acquisizione e	82.723	61.594	-25,54%
Diarie, viaggi servizio, trasferim. personale	38.157	27.753	-27,27%
Servizi per costi accessori del personale	10.935	11.001	0,60%
Manutenzioni e riparazioni	18.257	20.154	10,39%
Servizi documentazione ed informazione	45.763	47.768	4,38%
Assicurazioni e prevenzioni	18.965	19.623	3,47%
Pubblicità e propaganda	7.893	6.390	-19,04%
Servizi generali	75.756	73.747	-2,65%
Servizi di erogazione	19.896	20.288	1,97%
Spese promozionali e di distribuzione nostre produzioni	6.322	6.141	-2,86%
Diffusione, trasporto segnale da contratto di servizio, e altri costi Rai Way	154.834	164.988	6,56%
Prestazioni da contratto di servizio RAINET	6.509	6.606	1,49%
Altri	22.958	25.111	9,38%
<b>Totale</b>	<b>831.026</b>	<b>838.302</b>	<b>0,88%</b>

(valori in migliaia di euro)

Anni di riferimento	2008	2009	Δ '09/'08
<b>Godimento di beni di terzi</b>			
Canoni di leasing	809	797	-1,48%
Affitti passivi e noleggi	75.846	72.164	-4,85%
Diritti di utilizzazione opere	104.240	109.758	5,29%
Diritti di ripresa	358.988	385.076	7,27%
Acquisto passaggi da Rai Sat	403	19	-95,29%
Acquisto passaggi da Rai Cinema	301.625	326.803	8,35%
Acquisto passaggi musica colta e prosa da Rai Trade	7.728	7.358	-4,79%
Altri diritti	8.051	8.083	0,40%
<b>Totale</b>	<b>857.690</b>	<b>910.058</b>	<b>6,11%</b>

Tali prospetti espongono per ogni componente, il valore effettivo e la percentuale di scostamento rispetto al corrispondente valore del precedente esercizio.

Il costo complessivo dei servizi esterni nel biennio è incrementato dello 0,88%, mentre la variazione del costo complessivo del godimento beni di terzi è pari al

6,11%. In merito a quest'ultima voce va rilevato che il dato 2009 comprende il costo dei diritti pay tv dei mondiali di calcio 2010 e 2014 oggetto della cessione sopra menzionata per 169,3 milioni di Euro. Al netto di tale componente la voce presenterebbe una diminuzione di 117 milioni di Euro per lo più derivante dalla riduzione dei costi di acquisizione dei diritti di ripresa riguardanti gli eventi sportivi a ricorrenza quadriennale.

Tra i costi complessivi un'importanza notevole assume il costo del personale di cui si è già parlato nell'apposito paragrafo, che evidenzia comunque un dato sostanzialmente stabile nei confronti del precedente esercizio.

#### 14.6 Il rendiconto finanziario

Nella tabella che segue sono riportati i dati del rendiconto finanziario desunti dall'apposito prospetto annesso a ciascun bilancio degli esercizi in esame.

Come già rilevato si evidenzia una netta contrazione nel 2009 rispetto al 2008 delle disponibilità finanziarie nette.

*(valori in migliaia di euro)*

<b>RENDICONTO FINANZIARIO</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>A Disponibilità monetarie nette iniziali</b>			
(indebitamento finanziario netto a breve iniziale)	<b>252.655</b>	<b>296.520</b>	<b>196.783</b>
<b>B Flusso monetario da attività di esercizio</b>			
Utile (perdita) del periodo	(4.870)	(37.010)	(79.930)
Ammortamenti	327.251	345.301	339.431
Plus o minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni	666	355	(134)
Rivalutazioni o svalutazioni di immobilizzazioni	25.946	21.010	27.312
Variazione del capitale d'esercizio	65.177	(34.704)	(63.322)
Variazione netta del fondo TFR	(11.280)	(15.040)	(12.174)
<b>Totale</b>	<b>402.890</b>	<b>279.912</b>	<b>211.183</b>
<b>C Flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni</b>			
Investimenti in immobilizzazioni:			
- immateriali	(300.928)	(320.266)	(296.251)
- materiali	(61.530)	(59.417)	(59.598)
- finanziarie	(1.406)	(5.687)	(4.297)
Prezzo di realizzo, o valore di rimborso, di immobilizzazioni e altre variazioni	4.839	5.721	4.440
<b>Totale</b>	<b>(359.025)</b>	<b>(379.649)</b>	<b>(355.706)</b>
<b>D Flusso monetario da attività di finanziamento</b>			
Nuovi finanziamenti			
Conferimenti dei soci			249
Avanzo di fusione			
Contributi in conto capitale			
Rimborsi di finanziamenti			
Rimborsi di capitale proprio			
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>249</b>
<b>E Distribuzione di utili</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>F Flusso monetario del periodo (B+C+D+E)</b>	<b>43.865</b>	<b>(99.737)</b>	<b>(144.274)</b>
<b>G Disponibilità monetarie nette finali (A+F)</b>	<b>296.520</b>	<b>196.783</b>	<b>52.509</b>
(indebitamento finanz. netto a breve finale)			

## 14.7 Il Bilancio consolidato

Il consolidato comprende la Rai e tutte le società italiane ed estere (ad esclusione di quelle in liquidazione) nelle quali la Capogruppo Rai detiene - direttamente o indirettamente - la maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria.

Sono consolidate con il metodo integrale le seguenti società (i dati del capitale sociale sono riferiti alla data del 31 dicembre 2009):

- Rai Cinema SpA; capitale sociale Euro 200.000.000,40; azionisti: Rai 99,997678%, Rai Trade 0,002322%.

- Rai Corporation - Italian Radio TV System; capitale sociale USD 500.000; azionisti: Rai 100%.

- Rai Corporation Canada - Italian Radio TV System; capitale sociale dollari canadesi 1.394; azionisti: Rai Corporation 100%.

- NewCo Rai International SpA; capitale sociale Euro 1.300.000; azionisti: Rai 99,954%, Rai Trade 0,046%.

- RaiNet SpA; capitale sociale Euro 5.160.000; azionisti: Rai 99,9%, Rai Trade 0,1%.

- RaiSat SpA; capitale sociale Euro 2.585.000; azionisti: Rai 94,9%, Rai Trade 0,1%, R.C.S. Mediagroup 5%.

- Rai Trade SpA; capitale sociale Euro 8.000.000; azionisti: Rai 100%.

- Rai Way SpA; capitale sociale Euro 70.176.000; azionisti Rai 99,99926%, Rai Trade 0,00074%.

- Sipra SpA; capitale sociale Euro 10.000.000; azionisti: Rai 100%.

- 01 Distribution Srl; capitale sociale Euro 516.456; quote: Rai Cinema 100%.

Come già riferito, con atto di fusione del 12 ottobre 2009 avente efficacia retroattiva al 1° gennaio 2009, la società Rai Click è stata oggetto di fusione per incorporazione in Rai.

Nel 2010 Rai ha acquisito le quote azionarie detenute in RaiSat dalle società RCS MediaGroup e Rai Trade, divenendo quindi proprietaria al 100% della partecipazione

Per completezza si precisa che sono valutate con il metodo del patrimonio netto:

- Audiradio Srl; capitale sociale Euro 258.000; quote: Rai 30,23%, terzi 69,77%.

- Auditel Srl; capitale sociale Euro 300.000; quote: Rai 33%, terzi 67%.
- Sacis SpA - in liquidazione; capitale sociale Euro 102.000; azionisti: Rai 100%.
- San Marino RTV SpA; capitale sociale Euro 516.460; azionisti: Rai 50%, E.Ra.S. 50%.
- Euronews - Società Anonyme; capitale sociale Euro 3.630.585; azionisti: Rai 22,84%, terzi 77,16%.
- Tivù Srl; capitale sociale Euro 1.000.000; quote: Rai 48,25%, terzi 51,75%.

#### **14.7.1 Il conto economico consolidato**

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati del conto economico del bilancio consolidato.

(valori in milioni di euro)

<b>CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>A Valore della produzione</b>			
1. Ricavi delle vendite e delle prestazioni	3.180,5	3.166,3	3.134,1
2. Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	0,4	-	(0,2)
3. Variazioni dei lavori in corso su ordinazione	(0,6)	0,6	-
4. Incrementi di immobilizzaz. per lavori interni	24,7	32,8	30,4
5. Altri ricavi e proventi			
a) contributi in conto esercizio	3,1	3,9	5,1
b) plusvalenze da alienazioni		0,1	0,4
c) altri	82,1	138,1	97,1
<b>Totale valore della produzione</b>	<b>3.290,2</b>	<b>3.341,8</b>	<b>3.266,9</b>
<b>B Costi della produzione</b>			
6. Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	31,9	33,7	29,5
7. Per servizi	827,2	826,8	776,5
8. Per godimento di beni di terzi	473,4	608,4	638,9
9. Per il personale			
a) salari e stipendi	728,2	727,6	729,5
b) oneri sociali	191	198,3	203,9
c) trattamento di fine rapporto	53,9	52,2	49,4
d) trattamento di quiescenza e simili	15,5	16	14,7
e) altri costi	15,8	15,5	12,1
10. Ammortamenti e svalutazioni			
a) ammortam. delle immobilizz. immateriali	514,8	543,6	551,7
b) ammortam. delle immobilizz. materiali	132,6	119	111,2
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	35,7	33	36,4
d) svalutaz. dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	3,7	4,3	13,5
11. Variaz. delle rimanenze di materie prime prime, sussidiarie, di consumo e merci	0,7	-	0,1
12. Accantonamento per rischi	10,3	18,2	23,4
13. Altri accantonamenti	3,8	2,4	3,8
14. Oneri diversi di gestione			
a) minusvalenze da alienazioni	1	0,7	0,5
b) canone di concessione	28,8	29,2	29,5
c) altri	71,2	78,4	77,8
<b>Totale costi della produzione</b>	<b>3.139,5</b>	<b>3.307,3</b>	<b>3.302,4</b>
<b>Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)</b>	<b>150,7</b>	<b>34,5</b>	<b>(35,5)</b>

<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>C Proventi e oneri finanziari</b>			
15. Proventi da partecipazioni (+)			
<i>c) dividendi da altre imprese</i>		-	-
<i>d) altri proventi da partecipazioni</i>			
16. Altri proventi finanziari (+)			
<i>a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>			
- <i>altri</i>	0,2	0,1	-
<i>b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni</i>	0,1	0,2	0,1
<i>d) proventi diversi dai precedenti</i>			
- <i>interessi e commiss. da altri e proventi vari</i>	3,9	3,3	1,0
17. Interessi e altri oneri finanziari (-)			
<i>d) interessi e commissioni ad altri e oneri vari</i>	4,7	(5,30)	(5,10)
17.bis Utili/Perdite (-) su cambi	(10,80)	(5,20)	(0,50)
<b>Totale proventi e oneri finanziari</b>	<b>(11,3)</b>	<b>(6,9)</b>	<b>(4,5)</b>
<b>D Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>			
18. Rivalutazioni (+)			
<i>a) di partecipazioni</i>	0,3	3	0,5
<i>b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni</i>			
19. Svalutazioni (-)			
<i>a) di partecipazioni</i>	0,1	-	-
<i>b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni</i>	1,0	(1,0)	(0,3)
<b>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie</b>	<b>(0,8)</b>	<b>2,0</b>	<b>0,2</b>
<b>E Proventi e oneri straordinari</b>			
20. Proventi (+)			
<i>a) plusvalenze da alienazioni</i>			
<i>b) sopravvenienze e insussistenze attive</i>	1,7	1,3	6,3
<i>c) altri</i>	0,8	0,4	0,6
21. Oneri (-)			
<i>a) minusvalenze da alienazioni</i>			
<i>b) imposte relative ad esercizi precedenti</i>	0,7	(0,20)	-
<i>c) sopravvenienze e insussistenze passive</i>	-	-	-
<i>d) altri</i>	29,7	(1,80)	(6,80)
<b>Totale proventi e oneri straordinari</b>	<b>(27,9)</b>	<b>(0,3)</b>	<b>0,1</b>
<b>Risultato prima delle imposte</b>	<b>110,7</b>	<b>29,3</b>	<b>(39,7)</b>
22. Imposte sul reddito dell'esercizio	115,6	(36,4)	(22,1)
<b>26. Utile/perdita (-) dell'esercizio</b>	<b>(4,9)</b>	<b>(7,1)</b>	<b>(61,8)</b>

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i risultati del conto economico consolidato del biennio.

*(valori in milioni di euro)*

<b>Risultati conto economico consolidato</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>Δ '09/'08</b>
Risultato prima delle imposte	29,3	(39,7)	-235,5%
Imposte	(36,4)	(22,1)	-39,3%
Utile (perdita)	(7,1)	(61,8)	770,4%
Quota della Capogruppo	(7,5)	(62,1)	728,0%
Quota di terzi	0,4	0,3	-25,0%

Il bilancio consolidato del Gruppo Rai, sotto l'aspetto informativo, assume una notevole importanza, sia perché le quote di partecipazione nelle società controllate da parte della Capogruppo è praticamente totalitaria, sia perché la maggior parte delle attività svolte dalle società controllate attengono ai compiti istituzionali della Capogruppo stessa.

Il bilancio 2009 chiude con una perdita di 61,8 milioni di euro rispetto a quella esposta nel bilancio 2008 pari a 7,1 milioni di euro, presentando una sostanziale correlazione con i risultati economici della Capogruppo.

#### **14.7.2 Lo stato patrimoniale consolidato**

Nei prospetti che seguono sono riportati i dati della stato patrimoniale del bilancio consolidato degli esercizi di riferimento.

Il patrimonio netto nel 2009 ammonta complessivamente a 631,8 milioni e registra un decremento di 61 milioni di euro rispetto al 2008 dovuto sostanzialmente alla perdita d'esercizio (61,8 milioni di euro).

Fra le voci da tenere sotto stretta osservazione sono da notare i debiti iscritti per 1.227 milioni di euro che manifestano un incremento di 270,2 milioni rispetto al 2008 (in particolare i debiti verso banche ed i debiti verso fornitori).

Ancor più significativo appare l'aumento dei debiti finanziari di Gruppo - che come risulta, in particolare, dal prospetto relativo alla struttura patrimoniale riclassificata - assommano, nel 2009, a 151,5 milioni di Euro, di contro ad un attivo finanziario di 21,1 milioni dell'esercizio 2008.

**STRUTTURA PATRIMONIALE CONSOLIDATA RICLASSIFICATA***valori in milioni di euro*

<b>Struttura Patrimoniale</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
Immobilizzazioni	1.580,6	1.610,9	1.617,4
Capitale di esercizio	(601,8)	(567,4)	(475,9)
Trattamento di fine rapporto	(388,5)	(371,8)	(358,2)
<b>Capitale investito netto</b>	<b>590,3</b>	<b>671,7</b>	<b>783,3</b>
Capitale proprio	700,7	692,8	631,8
Disponibilità finanziarie nette	(110,4)	(21,1)	151,5
	<b>590,3</b>	<b>671,7</b>	<b>783,3</b>

Valori in milioni di euro

<b>STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO – ATTIVO</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>B Immobilizzazioni</b>			
I. Immobilizzazioni immateriali			
1. Costi di impianto e di ampliamento	0,1	0,1	-
3. Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	720,5	741,7	688,6
4. Concessioni, licenze, marchi e diritti sim.	28,3	24,9	21,5
6. Immobilizzazioni in corso e acconti	237,8	251,1	285,3
7. Altre	17,1	16,7	18
<b>Totale immobilizzazioni immateriali</b>	<b>1.003,80</b>	<b>1.034,50</b>	<b>1.013,40</b>
II. Immobilizzazioni materiali			
1. Terreni e fabbricati	226,3	198,3	179,2
2. Impianti e macchinari	194,4	200,2	216
3. Attrezzature industriali e commerciali	8,6	12,4	11,1
4. Altri beni	35,4	33,8	34,5
5. Immobilizzazioni in corso e acconti	92,0	110,4	140,4
<b>Totale immobilizzazioni materiali</b>	<b>556,7</b>	<b>555,1</b>	<b>581,2</b>
III. Immobilizzazioni finanziarie			
1. Partecipazione in			
a) imprese controllate non consolidate	1,9	4,6	4,6
b) imprese collegate	5,4	6,2	7,9
d) altre imprese	0,7	0,7	0,8
2. Crediti			
d) verso altri			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	2,9	0,9	0,6
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	5,2	5,1	5,1
3. Altri titoli	4,0	3,8	3,8
<b>Totale immobilizzazioni finanziarie</b>	<b>20,1</b>	<b>21,3</b>	<b>22,8</b>
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>1.580,60</b>	<b>1.610,90</b>	<b>1.617,40</b>
<b>C Attivo circolante</b>			
I. Rimanenze			
1. Materie prime, sussidiarie e di consumo	2,8	2,3	2,1
3. Lavori in corso su ordinazione	0,1	0,7	0,7
4. Prodotti finiti e merci	1,8	2,2	2,2
<b>Totale rimanenze</b>	<b>4,7</b>	<b>5,2</b>	<b>5,0</b>
II. Crediti			
1. v/ clienti			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	600,6	594	779,6
importi esigibili oltre l'esercizio successivo		0,1	-
2. v/ imprese controllate non consolidate		-	-
3. v/ imprese collegate	0,1	0,1	0,3
4 bis. Crediti tributari	31,2	36,7	54
4 ter. Imposte anticipate			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	29,8	20,4	35,5
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	0,6	0,6	1,9
5. v/ altri			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	165	76,4	115,1
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	67,5	103	13
<b>Totale crediti</b>	<b>894,8</b>	<b>831,3</b>	<b>999,4</b>
III. Attività finanziarie che non cost. immob.			
IV. Disponibilità liquide			
1. Depositi bancari e postali	126,5	32,3	20,4
2. Assegni	-	-	-
3. Denaro e valori in cassa	0,5	0,4	0,4
<b>Totale disponibilità liquide</b>	<b>127,0</b>	<b>32,7</b>	<b>20,8</b>
<b>Totale attivo circolante</b>	<b>1.026,50</b>	<b>869,20</b>	<b>1.025,20</b>
<b>D Ratei e risconti</b>	<b>31,5</b>	<b>40,2</b>	<b>43,9</b>
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>2.638,60</b>	<b>2.520,30</b>	<b>2.686,50</b>

Valori in milioni di euro

<b>STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO-PASSIVO</b>			
<b>Anni di riferimento</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>
<b>A PATRIMONIO NETTO</b>			
I. Quote della Capogruppo			
I. Capitale sociale	242,5	242,5	242,5
IV. Riserva legale	7,0	7,0	7,0
VII. Altre riserve	443,8	444,2	443,8
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	10,7	5,9	-
IX. Utile (perdita) dell'esercizio di gruppo	(4,9)	(7,5)	(62,1)
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO DI GRUPPO</b>	<b>699,1</b>	<b>692,1</b>	<b>631,2</b>
II. Quote di terzi			
1. Capitale, riserve di terzi	1,6	0,3	0,3
2. Utile (perdita) dell'esercizio di terzi		0,4	0,3
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO DI TERZI</b>	<b>1,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>700,7</b>	<b>692,8</b>	<b>631,8</b>
<b>B Fondi per rischi ed oneri</b>			
1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	152	155,2	153,9
2. Per imposte, anche differite	58,4	28,2	14,5
3. Altri	262,6	261,7	244,8
<b>Totale fondi per rischi ed oneri</b>	<b>473,0</b>	<b>445,1</b>	<b>413,2</b>
<b>C Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato</b>	<b>388,5</b>	<b>371,8</b>	<b>358,2</b>
<b>D Debiti</b>			
4. Debiti v/ banche	5,2	2,4	163,7
5. Debiti v/ altri finanziatori			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	0,7	0,7	0,7
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	3,4	2,7	2,0
6. Acconti			
importi esigibili entro l'esercizio successivo	20,2	5,3	6,9
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	1,6	1,6	1,5
7. Debiti v/ altri fornitori	788,4	714,5	797,7
9. Debiti v/ controllate non consolidate	5,3	5,1	5,1
10. Debiti v/ imprese collegate	4	3,3	5,5
12. Debiti tributari	53,2	68,1	70,8
13. Debiti v/ istituti previdenza e sicurezza sociale	51,3	48,5	55,6
14. Altri debiti	107,8	104,6	117,5
<b>Totale debiti</b>	<b>1.041,1</b>	<b>956,8</b>	<b>1.227,0</b>
<b>E Ratei e risconti</b>	<b>35,3</b>	<b>53,8</b>	<b>56,3</b>
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>2.638,60</b>	<b>2.520,30</b>	<b>2.686,50</b>

## **15 Considerazioni conclusive**

**1.** Nel periodo in esame sono intervenute talune modifiche organizzative dichiaratamente rivolte alla razionalizzazione ed ottimizzazione del modello organizzativo della RAI, con riguardo anche ad esigenze rappresentate dalla Corte nell'ultimo referto.

In tali termini è stata motivata la rivisitazione dell'assetto complessivo delle Aree facenti capo alla Direzione Generale, con introduzione di quattro Vice Direzioni Generali, a cui si riferiscono (per specifici profili funzionali o di business) aggregati che svolgono attività omogenee tra loro.

Tale implementazione organizzativa, così come configurata, ad avviso della Società, persegue il fine di ridurre il numero delle strutture dipendenti dalla Direzione Generale, creando idonei presidi di governo e controllo.

Si rappresenta l'opportunità che il processo avviato continui e si realizzi in modo effettivo, efficace e rapido, accompagnato da una altrettanto significativa omogeneizzazione dei processi decisionali interni, necessaria per garantire una più fluida operatività della macchina aziendale.

**2.** Ad analoga finalità di razionalizzazione, oltre che di integrazione delle attività editoriali/produttive del Gruppo, risponde la intervenuta fusione per incorporazione nella Capo Gruppo delle società Rai Click e Rai Sat.

E la semplificazione della struttura del Gruppo - come risulta anche dalle linee guida strategiche contenute nel documento di Piano 2010-2012 - dovrebbe continuare mediante la internalizzazione, già deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Rai, delle società Rai Trade e Rai Net, nonché, in aggiunta, mediante la internalizzazione di secondo livello tra 01 Distribution e la propria controllante Rai Cinema.

Si tratta di operazioni la cui motivazione strategica comune - oltre che nella economicità di un alleggerimento della struttura - risiede nella necessità di agevolare il coordinamento gestionale delle attività che la separazione societaria rende difficoltoso, generando inefficienze organizzative e di processo.

Interventi correttivi analoghi dovrebbero anche essere diretti al presidio dell'offerta internazionale di Gruppo, oggi frammentata essenzialmente nella stessa Capogruppo e nelle controllate NewCo Rai International e Rai Corporation. Appare evidente infatti che i vantaggi prefigurati per le altre operazioni possono conseguire anche dall'accentramento di queste ultime realtà.

**3.** La disciplina dei compensi degli Organi (tra cui si comprendono in senso ampio quelli del Direttore generale, che organo in senso proprio non è, ma che, nella sua peculiarità, svolge attribuzioni di grande profilo e rilevanza, ben differenziate rispetto a quelle che si rinvergono nell'analogica figura in altre società per azioni) richiederebbe una maggiore trasparenza e pubblicità, tenuto conto della natura della Concessionaria e della utilizzazione da parte della stessa di risorse pubbliche.

Riguardo, poi, al compenso del Direttore generale sarà da valutare l'effetto, dal 2011, del recente DPR 5 ottobre 2010, n. 195, di attuazione della disciplina stabilita dall'art. 3, commi 43-53 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) sui tetti retributivi, per chiunque riceva a carico delle pubbliche finanze emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendenti ed autonomo anche con società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica nonché con le loro controllate (comma 44).

**4.** Permangono e risultano accentuati i profili di criticità nella gestione della RAI già evidenziati nel precedente referto. Primo fra tutti rileva il persistente sbilancio negativo tra ricavi e costi, le cui ripercussioni sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria della Società di proprietà pubblica stanno assumendo carattere strutturale e dimensioni preoccupanti (con una perdita di 79,9 milioni di Euro nel 2009).

A determinare i risultati negativi, oltre il mancato rigoroso contenimento dei costi, contribuisce anche la inadeguatezza del contratto di servizio (stipulato tra il Ministero concedente - ora Ministero dello Sviluppo Economico - e la RAI) in tema di copertura dei costi che lo svolgimento del servizio pubblico comporta.

Può notarsi al riguardo che, mentre alla definizione delle attività di Servizio pubblico si procede ogni triennio in sede di rinnovo del contratto, non si provvede contestualmente alla individuazione delle risorse pubbliche aggiuntive da rapportare alla nuova entità dei compiti affidati e che dovrebbero derivare - allo stato della normativa - dagli introiti da canone e dalla raccolta pubblicitaria attribuibile all'aggregato.

Il collegamento tra il costo del servizio pubblico e l'entrata complessiva proveniente dai canoni di abbonamento e dalla quota parte di raccolta pubblicitaria attribuibile dovrebbe risultare chiaramente dal contratto di servizio, così da poter stabilire, sia pure con un ragionevole margine di approssimazione, la misura del canone unitario strettamente necessaria per far concorrere gli abbonati alla copertura dei costi del servizio pubblico.

Va ribadito, al riguardo, che il modello della contabilità separata, se è certamente valido per dimostrare all'Unione europea che il finanziamento pubblico non supera il costo complessivo sostenuto dalla concessionaria per lo svolgimento del servizio pubblico, non può essere assunto, ad avviso di questa Corte, come parametro unico ed esclusivo per determinare la misura del canone di abbonamento, in quanto alcuni valori in essa contenuti provengono da procedure basate sull'applicazione di parametri numerici e sull'ipotetica applicazione di vincoli normativi previsti per la generalità degli operatori del settore.

E' ancora da tener presente che nell'ultimo Contratto di Servizio triennale, scaduto il 31 dicembre 2009, sono stati inseriti ulteriori compiti di Servizio pubblico che hanno generato altri costi a carico della Concessionaria.

Le stesse notazioni valgono anche per il contratto per il triennio 2010 – 2012, il cui testo è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 3 febbraio 2011 e - a seguito di richieste di modifiche da parte del MEF - è stato nuovamente approvato nella seduta del 24 marzo 2011. Ad oggi non risulta ancora sottoscritto dalla controparte ministeriale, per cui rimane ancora in vigore quello precedente.

**5.** A conferma della suesposta analisi deve prendersi atto dei reiterati risultati negativi dell'aggregato A della contabilità separata (e cioè di quella che recepisce i ricavi derivanti dai canoni di abbonamento ed i relativi costi sostenuti per il Servizio pubblico in attuazione delle previsioni del contratto).

Tale aggregato, da quando si è data applicazione alla disposizione dell'art. 47 del d. lgs. n. 177 del 2005 sulla contabilità separata - che prevede l'obbligo di copertura dei costi del servizio pubblico - (5 anni riferiti agli esercizi 2005-2009) è risultato costantemente in disavanzo, e precisamente per 221 milioni nel 2005, per 296 milioni nel 2006, per 159 milioni nel 2007, per 335 milioni nel 2008 e per 337 milioni nel 2009, con un deficit complessivo certificato, nel sopraindicato quinquennio di attuazione dei contratti di servizio, pari a 1.348 milioni di Euro.

La situazione non è bilanciata dai risultati dell'aggregato B (che recepisce i ricavi ed i costi dell'attività commerciale) che, pur avendo chiuso in avanzo (114 milioni per il 2007, 149 milioni per il 2008 e per 118 milioni nel 2009), presenta margini favorevoli sempre più esigui, a causa della contrazione del mercato pubblicitario, ed è da ritenere che risulterà sempre meno compensativo.

A quanto precede va aggiunto che la RAI, oltre ad avere obbligatoriamente un'organizzazione strutturale e regionale estesa su tutto il territorio nazionale, come

disposto dalle leggi in vigore, sta affrontando un impegnativo piano di investimenti, sempre stabilito per legge, per l'adeguamento impiantistico al sistema digitale terrestre (DTT), per il quale la Società lamenta l'insufficienza dei contributi pubblici sin qui stanziati.

In tale situazione si ribadisce l'esigenza inderogabile di rigorosi interventi di contenimento dei costi.

**6.** La consistenza media complessiva del personale (sia di Rai S.p.A. sia del Gruppo) risulta nel biennio leggermente aumentata, e ciò è avvenuto anche in relazione all'ampliamento dell'offerta editoriale regionale, alla quale si è fatto fronte, in parte, attraverso la stabilizzazione a tempo indeterminato di un numero consistente di personale precario (oltre 400 unità nei due anni).

Nonostante quest'ultimo fenomeno, la consistenza numerica del personale a tempo indeterminato al 31/12 degli anni esaminati presenta un incremento di sole 65 unità. Per mantenere tale livello, peraltro, è stato necessario ricorrere all'incentivazione all'esodo (costata complessivamente circa 26,6 milioni di €, di cui 20 accantonati nel bilancio 2007 e 6,6 addebitati al conto economico 2009). Si rileva peraltro che, a fronte di tale voce di spesa, il costo del lavoro nel biennio si è mantenuto sostanzialmente stabile, anche se permane comunque l'esigenza di ulteriore contenimento dei costi.

Va segnalato, infine, il forte ridimensionamento delle reintegrazioni da causa (ridotte nel 2009 a sole 27 unità), fenomeno reso possibile dagli impegni di stabilizzazione, diluiti negli anni, assunti con gli accordi sindacali.

**7.** Gli introiti da canone di abbonamento continuano a rappresentare la più cospicua fonte di finanziamento della RAI. E tale rilevanza, considerati i presumibili effetti della crisi economica sulla raccolta pubblicitaria, è destinata ad accentuarsi.

I dati del bilancio RAI 2009 evidenziano che l'incidenza percentuale delle entrate da canone sul totale dei ricavi aziendali è stata del 56,3%, contro il 31,4% della pubblicità ed il 12,3% degli altri ricavi.

L'entrata - voluta e determinata dal legislatore anche nei suoi termini quantitativi - è, peraltro, notevolmente compromessa dalle crescenti dimensioni dell'evasione, che si attesta, per il canone ordinario, intorno al 26,5% (stima a fine 2009); in termini economici, ciò significa un mancato introito per l'Azienda di oltre 500 milioni di euro.

Il recupero dell'evasione, anche per quanto concerne gli abbonamenti speciali, potrebbe contribuire notevolmente a riequilibrare la posizione economico-finanziaria della Rai; ma, allo stato, come rilevato anche dal Collegio sindacale, non si sta riuscendo a limitare o contrastare il fenomeno.

**8.** Le *performance* economico-finanziarie e patrimoniali della RAI e del Gruppo hanno registrato nel biennio in esame un notevole peggioramento.

Dalla perdita di RAI SpA di 4,8 milioni di Euro del 2007, si è passati alla perdita di 37 milioni per il 2008 e di 79,9 milioni per il 2009.

In corrispondente andamento i valori del conto economico consolidato, negativo per 4,9 milioni nel 2007, per 7,1 nel 2008 e per 61,8 nel 2009.

In diminuzione il patrimonio netto della Società, che passa dai 576,8 milioni del 2008 ai 497,1 milioni del 2009.

In rilevante aumento i debiti finanziari di Gruppo, che assommano, nel 2009, a 151,5 milioni di Euro di contro ad un attivo finanziario di 21,1 milioni registrato per il 2008.

Fattori negativi dell'andamento gestionale vanno ricercati, come già esposto, da un lato, nelle difficoltà del mercato pubblicitario, per la grave crisi economica che ha investito le economie a livello mondiale, con impatti aggiuntivi per la Concessionaria (in funzione dei più restrittivi vincoli di affollamento che limitano la flessibilità commerciale, fondamentale nelle fasi di rallentamento) e, dall'altro, nel perdurante squilibrio tra i costi delle attività di servizio pubblico di cui Rai è incaricata e le risorse allo stesso destinate (rivenienti dal canone di abbonamento e dalle consentite integrazioni della raccolta pubblicitaria).

Alle suesposte criticità, la Rai è impegnata a dare risposta, al fine di ripristinare un duraturo livello di sostenibilità economico-finanziaria, perseverando nella via della riduzione dei costi e della razionalizzazione delle strutture.

Appare, però, inevitabile, unitamente all'azione della Società, l'adozione di provvedimenti idonei per contrastare efficacemente il fenomeno dell'evasione del tributo canone, che, come dianzi osservato, non si riesce a contenere con gli attuali strumenti e che penalizza significativamente l'Azienda.